



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 167 - mercoledì 18 giugno 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea e al cospetto del popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è



avvenuto. L'Italia, o signori, vuole la pace, vuole la tranquillità, vuole la calma laboriosa. Noi, questa pace, questa calma laboriosa gliela daremo con l'amore, se è

possibile, e con la forza se sarà necessario»

Benito Mussolini, discorso a Montecitorio dopo l'omicidio Matteotti, 3 gennaio 1925. Le parole di Mussolini sono state ricordate ieri da Silvana Mura (IdV) dopo la lettera di Berlusconi a Schifani in cui il premier si assumeva «la responsabilità politica» dell'emendamento che sospende i processi

«Dialogo chiuso per colpa di Berlusconi»

Veltroni accusa: costretti a discutere degli interessi personali del premier «Vogliono inchiodarci al passato». Senato, scontro sulle leggi ad personam. Protestano i giudici di Milano. Il Csm apre un fascicolo a tutela dei magistrati

INGRID BETANCOURT

Un Nobel per la libertà

WALTER VELTRONI

Di Ingrid Betancourt non abbiamo più notizie da tempo, l'ultima era quella straordinaria drammatica fotografia arriviata dal cuore di tenebra della sua prigione nella foresta. Una foto che aveva riempito il mondo di speranza e di amara paura. È una bella iniziativa questa lanciata dall'Unità affinché il Nobel sia assegnato a questa donna coraggiosa che da più di sei anni vive separata a forza dalla sua famiglia, tra gli stenti di una "detenzione". Una iniziativa che mi sento di sostenere personalmente e pubblicamente. In questi anni, quando ero al Campidoglio, ho incontrato la madre Yolanda, il marito, ho esposto sulla scalinata del Comune il suo ritratto, ho partecipato in Colombia alle manifestazioni per la sua liberazione.

A Ingrid mi lega un impegno e un affetto. E conferire il premio sarebbe un bel segnale di umana vicinanza che lei merita. Eppure non è solo per questo che gli accademici dovrebbero proclamarla meritevole del Nobel. In più c'è il suo impegno mai venuto meno, la sua voglia di lottare non per se stessa ma per tutto il suo popolo che ne ha fatta bersaglio politico. Prima di finire nelle mani dei guerriglieri aveva pronunciato frasi coraggiose e limpide: «Da dieci anni mi batto per il mio popolo. È pericoloso. I miei figli sono stati minacciati, ho dovuto separarmi da loro, e per due volte hanno tentato di uccidermi. Sono consapevole del pericolo. Ma non mi faranno indietreggiare. Perché la speranza è là, davanti a me». Nella foto che la ritraeva sfinita e triste (e che giustamente l'Unità ripubblicava anche ieri nella sua prima pagina) Ingrid Betancourt aveva gli occhi bassi a terra.

segue a pagina 26



L'INTERVISTA
Dacia Maraini:
«Ingrid, una donna di pace»

De Giovannangeli a pag. 10



Il dialogo è finito. Parola del leader del Pd Walter Veltroni. Dopo che il premier Berlusconi per salvaguardare se stesso da un procedimento (il caso Mills dove è accusato di corruzione in atti giudiziari) non ha esitato a inserire la norma blocca processi nel decreto sulla sicurezza su cui in Senato c'è durissimo scontro. «Berlusconi - spiega Veltroni - ha strappato la tela del confronto con una violazione «istituzionale e politica». E intanto il Capo del Governo, che ieri è salito al Quirinale, ha ricusato uno dei giudici di Milano (Nicoletta Grandus) in difesa della quale si è schierato il Csm.

Miserendino, Ciarelli Vasile, Travaglio, Caruso Pivetta e Lombardo alle pagine 2, 3, 4 e 5



La contestazione dell'opposizione ieri al Senato. Foto di Mauro Scrobogna/Lapresse

Il Pd e la Sicilia

IL VOTO DEL SILENZIO

GIANFRANCO PASQUINO

Sicilia e Lombardia, per ragioni diverse, purtroppo mai esplorate fino in fondo dai dirigenti del centro-sinistra, sono regioni particolarmente inospitali per la politica condotta dallo stesso centro-sinistra negli ultimi quindici anni (e non solo) e oggi dal Partito Democratico. Però, la secca sconfitta nelle amministrative siciliane non costituisce soltanto la controprova pesantissima che c'è molto che non va nelle candidature, nelle liste, nelle alleanze e nella politica del Partito Democratico.

segue a pagina 27

Mafia, 'ndrangheta e massoneria: la nuova Gomorra

Palermo, otto arresti: insabbiavano le sentenze. Reggio Calabria: patto tra cosche e politici per gli appalti

Mafiosi e massoni insieme per ritardare i processi in Cassazione in cui erano imputati alcuni affiliati alle cosche di Trapani e Agrigento. 8 gli arresti, tra cui una poliziotta e un impiegato del ministero della Giustizia. Indagato pure un gesuita. In Calabria invece un patto fra 'ndrangheta e politici locali serviva a spartirsi i lavori pubblici. I carabinieri hanno fermato 33 persone tra cui il figlio di un boss e due consiglieri comunali. Fierro e Lodato alle pagine 7 e 8

Dai, si va avanti



Foto di Urs Flueeler/Ansa-Epa

Europei 2008

IL LODO PIRLO

OLIVIERO BEHA

Allonsanfàn, ma all'italiana: come spesso, come quasi sempre, nell'emergenza la Zattera della Medusa si muta in *extremis* in un natante che non vuole affondare.

segue a pagina 27

BUONA LA TERZA

MARCO BUCCIANTINI

C'è ancora un ballo per la vecchia Italia. Battiamo la Francia, e di là l'Olanda è troppo bella per sporcarsi l'anima. Giusto così l'Italia ha legittimato la conquista dei quarti di finale dominando lo spareggio con i teneri francesi.

segue a pagina 16

MATURITÀ
OGGI IL TEMA DI ITALIANO
IL GIORNO DEGLI ESAMI PER 500MILA
A pagina 9

È MORTO RIGONI STERN

SERGEANTE NELLA NEVE, ADDIO

FOLCO PORTINARI

Da oggi la narrativa italiana è orfana: è morto Mario Rigoni Stern, uno dei maggiori (il maggiore io credo) narratori degli ultimi cinquant'anni. Era nato ad Asiago il 1° novembre 1921 e da Asiago non si allontanò mai se non negli anni della seconda Guerra Mondiale, nella quale combatté sul fronte francese, in Albania e in Russia, dopo di che fu rinchiuso in un campo di prigionia tedesco in qualità di partigiano. Ritornato a casa nel maggio del 1945, congedato dall'esercito viene assunto come bibliotecario della biblioteca degli ex combattenti. Aggregato all'ufficio del catasto da Asiago si trasferì ad Arzignano, in provincia di Vicenza.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il suo chiodo fisso

CHISSÀ se Berlusconi, quando va a dormire, si toglie la cuffietta di peli morti che porta incatramati in testa. Di sicuro non si toglie mai dalla testa i suoi personali interessi, ai quali attribuisce valore esemplare e assoluto, tanto da farli assurgere a interessi del popolo italiano. Popolo italiano che, ripetono i berlusconiani, se ne frega dei suoi tanti processi; ben 94, come ci ha informati ieri mattina ad Omnibus l'onorevole Quagliariello, ultimo arrivato, in tv, nella schiera delle facce di bronzo ad personam. A proposito: che fine avranno fatto i vari Cirami e Ciarelli, entrati nella Storia (e un po' anche nella cronaca nera) per le famose leggi vergogna e poi spariti nel nulla della politica? Saranno felici? E si riterranno ripagati abbastanza del loro eroico tentativo di mettere argine alle "fantasie" dei giudici comunisti? Tra l'altro, pensando al processo Mills, di toghe rosse ce ne devono essere anche tra i giudici di sua maestà, quelli che portano le parrucche bianche, coi boccoli come Shirley Temple, ma non conoscono leggi salva Silvio.

Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news e striscia rossa



Per maggiori informazioni visita il sito www.unita.it

È SCONTRO

Il leader del Pd attacca: «Sono loro che hanno strappato la tela del dialogo»
Ma il Pd non tornerà alla vecchia opposizione

La tensione nel partito resta alta in vista dell'assemblea costituente, ma i veltroniani sono tranquilli: «non c'è clima da resa dei conti»

Veltroni: «Così il premier riporta il paese al passato»

di Bruno Miserendino / Roma



Il segretario del PD Walter Veltroni. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

«Questa maggioranza avrebbe potuto governare in un clima civile ma ha scelto lo scontro». Così Veltroni, sulla Rai all'ora di cena, certifica l'apertura di una nuova fase politica. La stagione del dialogo e dell'apertura di credito al premier è finita, anche se non si tornerà al «vecchio» scontro, che il paese non comprenderebbe. Però deve essere chiaro e il leader del Pd ci tiene a sottolinearlo, che la responsabilità è esclusivamente di Berlusconi. «Non è problema di sfiducia personale ma di serietà - attacca Veltroni - io non dico agli italiani cose che non faccio, condivido lo spirito del dialogo e l'ho praticato, ma se altri hanno un atteggiamento contraddittorio, e questo si interrompe, non si potrà dire che l'opposizione ha avuto un atteggiamento pregiudiziale». Tornano scene viste tante volte, dice il leader del Pd, mesi passati ad occuparsi delle faccende private del premier mentre le priorità sono ben altre, a cominciare dal disagio economico di tante famiglie. «Io e il Pd - insiste - abbiamo cercato in questi mesi di portare l'Italia fuori dal passato, ma evidentemente c'è chi vuole tenere il Paese inchiodato al passato». Il problema è proprio questo: a chi conviene il ritorno al passato? Non al paese. Ma nemmeno a Berlusconi, a quanto pare, se la sua aspirazione è il Quirinale. Non a caso da palazzo Chigi mandano il messaggio opposto, ossia è Veltroni che ha cambiato linea perché in difficoltà all'interno del Pd e perché soffre la pressione di Di Pietro, ma questa vulgata tutti se l'aspettavano. Più imprevedibile che qualche berlusconiano ieri mettesse in giro persino la voce che il premier avrebbe cercato il leader del Pd per un chiarimento e una ripresa di contatti. In realtà non è in programma nessun incontro e nessun contatto a breve, dicono al Pd, a meno che arrivi l'unico segnale possibile che è il ritiro dell'emendamento Berlusconi. Cosa che al momento appare difficile.

Veltroni ieri ha visto un po' di leader, tra cui il segretario dimissionario di Rifondazione Giordano, a cui ha ripetuto che il Pd non voterà una legge elettorale europea che abbia una soglia di sbarramento superiore al 3%. Ma il segretario ha passato qualche ora anche sulla relazione che presenterà venerdì mattina all'assemblea costituente, appuntamento in cui il rischio di resa dei conti, anche alla luce dei pessimi risultati siciliani

Ci sarà un voto sulla relazione o su un documento Parisi: io interverrò ma serve il congresso

PD
Rutelli riapre: non solo Pse, ma anche Alde

Parlamentari rutelliani e rappresentanti dell'associazionismo cattolico, del volontariato, del terzo settore si sono riuniti ieri con Francesco Rutelli, per approfondire la riflessione sul voto cattolico e il Pd. Non una riunione di corrente, dicono tutti ma un incontro preparatorio alla riunione di domani in Largo del Nazareno, quando si riunirà l'Alleanza dei democratici, iniziativa promossa dal Pde. È un network informale con esponenti cileni, giapponesi e americani. Tema di discussione, la collocazione del Pd a Strasburgo. Rutelli non ha partecipato al «caminetto» del Pd, ma su quell'accordo Rutelli avrà a che ridire. I suoi puntualizzano che quella di ieri non era una soluzione definitiva, e l'ex sindaco di Roma ritiene che il Pd in Europa può guardare solo al Pse ma anche ai Liberali e ai riformisti.

non è del tutto scongiurato. Le tensioni restano alte, Rutelli è tornato ad attaccare sulla questione della collocazione internazionale del Pd, nonostante che, osserva qualche veltroniano, i suoi non abbiano eccetto nulla sulle conclusioni del caminetto dell'altro ieri dedicato al tema. Attacca la Bindi, i prodiani e ovviamente Parisi: «So dell'assemblea dai giornali, non mi hanno mandato nemmeno un sms di convocazione». Intervenire? «Credo di sì, le altre assemblee sono state una finzione, ma stavolta bisogna discutere sul serio di tutto...». L'ex ministro della difesa resta convinto che un congresso anticipato resti la soluzione migliore, Veltroni la considera una carta se si dovessero materializzare linee alternative alla sua. In ogni caso Veltroni vuole un voto sulla linea che esporrà. Non è ancora chiaro se la conta riguarderà la relazione o un documento finale, ma ci sarà. I veltroniani non negano le difficoltà ma non sentono aria di resa dei conti, e del resto tutti devono affrontare il cambiamento di scenario che vede il ritorno di Berlusconi vecchia maniera. Il segretario, dicono al Pd, ha un problema: guidare questa nuova fase, senza farsi schiacciare dal ritorno al passato di un'opposizione urlata quanto inconcludente. Il Pd, insomma, deve mantenere chiaro il profilo riformista anche in questa stagione. È chiaro però che alcuni dei pilastri che avevano sostenuto la linea del segretario sono cambiati. Veltroni ha presentato il Pd del dopo 13 aprile in continuità con la sua campagna elettorale: fine dello scontro muscolare, opposizione costruttiva sui programmi, canale aperto per il dialogo sulle riforme, come avviene in tutte le democrazie occidentali. In questo quadro il governo-ombra aveva un ruolo chiave che adesso potrebbe venire sacrificato, schiacciato dal ritorno di un confronto più aspro in parlamento. Il segretario aprirà sul nodo delle alleanze, purché l'ispirazione di fondo della vocazione maggioritaria del Pd non venga messa in discussione. Insomma si può guardare a uno schieramento largo, ma che non sia la riproposizione dell'Unione più Casini, perché, dicono i veltroniani, il primo a non essere interessato allo schema è proprio il leader dell'Udc. E punterà sul radicamento del Pd, su cui tutti sono d'accordo. Qualcuno dice che sarà tregua armata. Ma questo non serve al leader del Pd.

Immigrati, l'Ue vota la direttiva della vergogna Parlamento europeo diviso su un testo penalizzante. Anche per i bambini

/ Strasburgo

VIGILIA DI VOTO al cardiopalma al Parlamento europeo per la direttiva «della vergogna»: così è stata ribattezzata dall'opposizione il testo di compromesso Ue sui rimpatri. Che prevede in sintesi, la detenzione amministrativa nei Cpt fino a 18 mesi, il divieto di re-ingresso per cinque anni per gli espulsi e il rimpatrio dei minori non accompagnati. I gruppi parlamentari stanno

prendendo posizione e il voto si preannuncia sul filo di lana. A grandi linee, a favore del testo si schiereranno popolari, liberaldemocratici e il gruppo di destra Uen. Ma già fra i liberaldemocratici si preannunciano defezioni: in particolare della delegazione italiana e di quella polacca. Sul fronte del «no» si collocano invece i socialisti, la sinistra e i verdi. Ma anche nel gruppo del Pse il voto potrebbe non essere compatto. Spagnoli, britannici e tedeschi potrebbero astenersi sulla direttiva. Il Pse punta le carte su due emendamenti in particolare: uno su ac-

cresciute garanzie per il rimpatrio di minori e l'altro sulla limitazione della detenzione fino a sei mesi. La mobilitazione contro la proposta, che i suoi oppositori definiscono «della vergogna» - soprattutto perché prevede una detenzione fino a 18 mesi, un divieto di

L'approvazione di un solo emendamento farebbe cadere l'accordo di compromesso

rientro nell'Ue di 5 anni, la possibilità di rimpatriare minori non accompagnati - è continuata anche ieri. L'ultimo ad aggiungersi alla lista di personalità e intellettuali che hanno sottoscritto l'appello contro la direttiva sono stati Manu Chao, il cantante diventato famoso per la canzone «Clandestino», gli attori spagnoli Javier Bardem e Penelope Cruz, e i registi Pedro Almodovar and Fernando Trueba. Con l'approvazione anche di un solo emendamento verrebbe a cadere l'accordo di compromesso in prima lettura, una prospettiva che il relatore Manfred Weber (Ppe), Commissione Ue e Consi-

glio vorrebbero evitare a tutti i costi. Il relatore parlando con i giornalisti ha poi risposto così alle critiche delle chiese e delle Ong: «Sono come quelle di Greenpeace quando approviamo le direttive sull'ambiente. Non sono mai contenti». «Non ci opponiamo ad una politica dei rimpatri ma questo compromesso per noi è inaccettabile in termini di protezione dei diritti», ha detto nel dibattito in aula la socialista francese Martine Roure. Il capogruppo Martin Schulz non ha invece voluto sbilanciarsi: «Il voto finale - ha detto - dipenderà da quello che avviene ai nostri emendamenti».

Incontro con Giordano «Non voteremo una legge per le europee con sbarramento sopra il 3 per cento»

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Grazie, Silvio

Bisogna ringraziare come sempre il cavalier Berlusconi per la sua tetragona coerenza. Mentre i commentatori di chiara fama, ma soprattutto fame, lo scambiano per uno statista, l'opposizione lo prende per un riformatore e i magistrati associati applaudono addirittura Mortimer Alfano perché è così ammodo, lui tiene subito a precisare che dello Stato, delle riforme e del dialogo non gliene può fregar di meno. A lui interessano le sue tv e i suoi processi, cioè le due ragioni sociali della discesa in campo del '94, quando confidò a Montanelli e Biagi: «Se non entro in politica, finisco in galera e fallisco per debiti». Ora bisognerà allestire comunità di recupero con

terapie d'avanguardia per aiutare i vedovi del dialogo a superare lo choc e riabituarsi a trattare il Cainano per quello che è: un impunito. Le loro lacrime crepuscolari meritano il massimo rispetto. Come non intenerirsi dinanzi agli strazianti appelli sul Corriere di Paolo Franchi e Massimo Franco, detti anche Franco & Ciccio, a «non chiudere la stagione del confronto»? Come non commuoversi al pensiero dei cronisti dell'inciuco sempre a caccia dei 2-3 giapponesi asserragliati nella trincea del «confronto costruttivo»? Basti pensare che *il Messaggero* riesuma addirittura Franco

Debenedetti, entusiasta per la legge bavaglio; *il Corriere* interpellava la Merloni, e financo Calearo in gran fregola per «ottimi ministri come Brunetta, Sacconi, Zaja, Tremonti». C'è ancora chi non vuole arrendersi alla cruda realtà e continua a raccontarsi le fiabe, tipo il «ritorno dell'antiberlusconismo», senz'accorgersi del ritorno di Berlusconi, che peraltro non se n'era mai andato. Panebianco lancia l'allarme contro chi parla di «regime», «deriva autoritaria», «attentato alla Costituzione», ma contro chi li pratica nemmeno una parola: non lo preoccupa l'azione, ma

l'eventuale reazione. Un vero liberale. Altri, come il geniale Nicola Rossi e l'acuto Enrico Letta, sono «preoccupati per le riforme istituzionali». Ma il Cainano le sta già facendo, le sue riforme istituzionali: la salva-Rete4 e le blocca-processi. Che altro dovrebbe fare un premier titolare di una tv abusiva e di quattro processi? Infatti lui continua a ripetersi, sempre uguale a se stesso, anche se tutti lo trovano cambiato. Abolisce i suoi processi, replica il lodo incostituzionale per le alte cariche (soprattutto quella bassa), strilla alle toghe rosse. Ultima della serie: quella che lo

processa sul caso Mills, guardacaso il più prossimo a sentenza. Si chiama Nicoletta Gandus, non ha macchie sulla coscienza (a parte forse aver assolto Formigoni per la discarica di Cerro), ma un giorno firmò un appello contro le leggi ad personam. Fra la Costituzione e chi la calpesta, ha scelto la prima. Ergo è sospetta, prevenuta. «Mi ha accusato di aver determinato atti legislativi a me favorevoli», tuona il Cainano. Il quale, per rieducarla, le blocca il processo con altri due atti legislativi a lui favorevoli. Ma, s'intende, lo fa «per il bene del Paese». Se poi, incidentalmente, vi rientrano anche i suoi processi, pazienza. Tantopiù che l'ha appena saputo, di essere imputato a Milano da 4 anni per la

corruzione giudiziaria del teste Mills. «I miei legali mi hanno informato che tale previsione normativa sarebbe applicabile a uno fra i molti fantasiosi processi che magistrati di estrema sinistra hanno tentato contro di me per fini di lotta politica». Sono fatti così, i suoi avvocati: sebbene siano tutti e tre in Parlamento, non gli avevano mai detto niente. Volevano fargli una sorpresa. Non una parola nemmeno sulla rossa Gandus, che lo processa da due anni. O forse han voluto fare una sorpresa anche a lei: anziché ricusarla all'inizio, la ricusano alla fine. Tanto la corruzione giudiziaria non desta «allarme sociale»: è solo il reato di chi paga il giudice o il testimone per essere assolto anche se è colpevole.

Che sarà mai. Proprio ieri la Procura di Palermo ha scoperto alcuni mafiosi che, per ritardare o aggiustare i loro processi, si rivolgevano a un cancelliere perché parlasse con un gesuita perché parlasse con un poliziotto. Benedetti ragazzi: non sapevano che, per bloccare i propri processi basta molto meno. Si va al governo e si fa un emendamento al decreto sicurezza. E, se non basta, si allungano 600 mila dollari al testimone Mills perché dimentichi tutto. Poi si spiega che quello è un reato minore e si abolisce il processo per il nostro bene. Alla peggio, ci si sente dire che non bisogna tirare troppo la corda, se no il dialogo rischia e torna l'antiberlusconismo. Non sia mai.

È SCONTRO

Il comunicato: l'aver presentato da parte del governo emendamenti ai decreti legge in corso di discussione, significa far venire meno i poteri di controllo

La scelta finale di non controfirmare da parte del capo dello Stato sarebbe un'opzione estrema con delicate conseguenze

Per il Colle si è consumato uno strappo

Premier al Quirinale, clima teso. Napolitano si riserva di sospendere le preconsultazioni

di Vincenzo Vasile / Roma

CHE HA DETTO BERLUSCONI a Napolitano nel chiuso di quella sala del Quirinale? "E' venuto per chiarire le sue posizioni", (insomma: la lettera a Schifani con cui ha dichiarato

guerra ai magistrati e motivato i suoi emendamenti surgela-processi). E Napolitano

che cosa ha risposto? "Ha riproposto le sue note posizioni, recenti e passate: l'aver presentato da parte del governo emendamenti ai decreti legge in corso di discussione parlamentare, significa far venire meno i poteri di controllo costituzionale da parte del Quirinale e insieme rischia di aprire un conflitto con l'opposizione". Due posizioni antitetiche. Che non si sa quale raffinata diplomazia istituzionale potrà prevedibilmente sciogliere e smussare. La giornata del "vis-a-vis" tra i due presidenti ha avuto un andamento frenetico e contraddittorio. Un rimbombante tam tam da palazzo Chigi avvertiva sin dal primo pomeriggio: Berlusconi sta salendo al Colle, e ora "si spiegherà" con Napolitano (si intende: non solo sugli emendamenti, ma sulla sempre più evidente intenzione dello stesso premier di improntare in chiave muscolare i suoi rapporti non solo con l'opposizione e i magistrati, ma con la presidenza della Repubblica). Dagli uffici del Quirinale, presati dai cronisti, si confermava in un primo tempo semmai una prossima visita, a orario imprecisato, del ministro Giulio Tremonti, sui temi dell'eco-

nomia. Passavano le ore, e in effetti "il presidente del Consiglio, con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, on. Giulio Tremonti, e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dott. Gianni Letta", informava un freddo comunicato. Solo la visita di Tremonti, vale a dire, era calendarizzata, e Berlusconi si è presentato un po' a sorpresa nell'ufficio di Napolitano, con un brevissimo preavviso, e per allentare la tensione le fonti del Quirinale preferiscono cogliere anziché le modalità irritanti dell'incontro, l'atto di riguardo di Berlusconi nei confronti del presidente. Staranno lì fino al tramonto - pressappoco due ore, dalle 17 fino a quasi le 19 - e in tutto quel tempo - anche se viene riferito che gran parte del tempo si è discusso di economia e di finanza - ci sarà stato evidentemente modo di diffondersi sui temi caldi dello scontro politico e sui risvolti istituzionali del blitz di Berlusconi. Ma il comunicato della presidenza gela qualsiasi curiosità e illazione, con un'improbabile delimitazione dell'ordine del giorno della riunione all'

I due presidenti sono rimasti su posizioni completamente opposte

illustrazione da parte degli esponenti del governo delle "linee dell'imminente manovra economica e finanziaria", che saranno importantissime, ma che allo stato dei fatti non sembrano costituire il cuore del problema. Non una parola di più dell'ufficialità, dunque. Napolitano non vuole interferire sulla

discussione parlamentare. Il motto "quando il Parlamento discute, il presidente tace", lo aveva coniato a metà del suo settennato Carlo Azeglio Ciampi. Ma presto era stato costretto dall'aggressività politica e mediatica dello stesso Berlusconi ad aprire le maglie delle sue esternazioni per non rimanere

sommerso dalle indiscrezioni di parte governativa, tese ad allentare lo scontro con il Colle. Il copione si ripropone ora con Napolitano, che chiude a ricio la comunicazione. E dal Colle si lascia intendere che la presentazione degli emendamenti congela-processi ha co-

stituito un fatto destinato a pesare. Il governo ha fatto venire meno, aggirandola, e su materie così delicate e senza le rituali e informali preconsultazioni la prerogativa presidenziale di valutazione di legittimità dei provvedimenti del governo. Che in questo caso, infatti, è rimasta ristretta nei confini del

testo del decreto originario, che come si sa è stato firmato da Napolitano. In linea teorica, entro sessanta giorni in sede di eventuale conversione del decreto legge, la palla tornerebbe, però, al Quirinale. Che dovrebbe, anche, valutare gli effetti di una eventuale sua bocciatura (integrale o parziale). Il testo e la prassi costituzionale consentono, infatti, al capo dello Stato di rinviare alle Camere per una nuova deliberazione quelle norme che palesemente violino la carta fondamentale; ma pure impongono di valutare effetti e opportunità di un simile gesto. Si tratterebbe di un atto estremo e foriero di una situazione di braccio di ferro istituzionale, che proprio durante la presidenza del predecessore di Napolitano vide il centrodestra impegnarsi in un furbesco ping pong con il Colle, ripresentando le leggi contestate dal presidente - non solo sull'informazione televisiva ma anche, per l'appunto, sulla giustizia - con l'espedito del barocco abbellimento di un restyling formale e illusorio. E se c'è una cosa certa è che Napolitano non si rassegnerà a certificare un progressivo irrimediabile e definitivo strappo della tela del dialogo tra maggioranza e opposizione, e tanto meno tra i poteri dello Stato che controcorrente e cocciutamente non si stanca di auspicare. Da palazzo Chigi sinora si avvertono solo timidissimi segnali di resipiscenza. E i due presidenti si sono freddamente "chiariti", ieri nel senso che la pensano - in senso formale e sostanziale - in maniera radicalmente opposta. Da ora in poi, dunque, stando così le cose dalle parti di Palazzo Chigi niente più preconsultazioni con il Colle sulle procedure. Napolitano si riserva di valutare le leggi dopo l'approvazione parlamentare.



Il presidente Giorgio Napolitano

FORUM ISLAMICO Minacce al premier e a Magdi Allam

ROMA Il premier italiano Silvio Berlusconi e il vice direttore del Corriere della Sera, Magdi Allam, sono di nuovo nel mirino dei siti islamici che si rifanno all'internazionale di Osama Bin Laden. Nuove minacce sono state rivolte nei loro confronti all'interno di uno dei forum islamici sul web più famosi e frequentati. A differenza del passato, ed in particolare negli anni del precedente governo Berlusconi quando queste minacce venivano postate in lingua araba, ora la presenza degli internauti islamici si è allargata così come la loro vicinanza all'Italia tanto che vengono postati direttamente in italiano. A scrivere è un nuovo membro dei siti che si fa chiamare Muhajir Allah Wadaa Ahlahu. Nel post dal titolo «Berlusconi e Magdi Allam», scrive: «Sono due morti che camminano. «Si sta valutando. Non c'è motivo di allarme, ma nulla può essere trascurato». Rispondono così gli esperti dell'antiterrorismo italiano sul messaggio.

«Io vado avanti, ho un mandato pieno ricevuto dagli elettori, debbo governare, rispettare il programma elettorale»: questo il «mandato», invece, che ha dato ieri Silvio Berlusconi ai capigruppo di Senato e Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, ai vice Quagliariello e Bocchino e a Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. Tutti convocati a pranzo a Palazzo Grazioli per blindare i provvedimenti all'esame in Parlamento. Alle cinque il premier è salito al Quirinale, per un appuntamento che aveva chiesto Tremonti in precedenza per illustrare la finanziaria che presenterà oggi al consiglio dei ministri. Sull'incontro, però, ha pesato il gelo di Napolitano per lo sgarbo ricevuto con l'aggiunta dell'emendamento «salva premier» al decreto sicurezza che aveva già firmato. E non ha spostato molto la spiegazione, fatta da Berlusconi, del senso contenuto nella lettera che aveva inviato il giorno prima a Schifani, presidente del Senato.

Ma Silvio IV non si ferma, avrebbe confermato anche nelle due ore sul Colle e oggi nel Cdm chiederà un voto sul decreto sicurezza geneticamente modificato. Perché non può rischiare di bloccarsi per un'eventuale condanna mentre si trova a Palazzo Chigi. Blindato dai numeri della maggioranza in Parlamento, sicurezza rafforzata ieri dallo «schiaffo» che il Pd ha ricevuto in Sicilia, dove il Pdl ha fatto bingo con risultati «bulgari». Tanto vale sacrificare il dialogo per curare i propri interessi, dice

LA REAZIONE Attacca tutti, anche Veltroni. «È ostaggio di Di Pietro». Meglio i propri interessi che il dialogo

Il capo del governo a testa bassa «Vado avanti, ho il mandato degli elettori...»

di Natalia Lombardo / Roma

«Io vado avanti, ho un mandato pieno ricevuto dagli elettori, debbo governare, rispettare il programma elettorale»: questo il «mandato», invece, che ha dato ieri Silvio Berlusconi ai capigruppo di Senato e Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, ai vice Quagliariello e Bocchino e a Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. Tutti convocati a pranzo a Palazzo Grazioli per blindare i provvedimenti all'esame in Parlamento.

già malato dall'impotenza che strozzerebbe il suo decisionismo (vedi le tante proteste sui

«lacci e laccioli» che lo spinge ad annullare le regole nel decreto sull'emergenza rifiuti), è in-

Silvio tornato in sé nella versione 2001. Perché, spiegano i suoi fedelissimi di Forza Italia, «è deluso dalla tenuta di Veltroni nel Pd». Come dire, è solo Walter che vuole il dialogo mentre in Parlamento «c'è Di Pietro a piede libero che fa ostuzionismo e prolunga i lavori in aula», spiega un parlamentare forzista. E se si spezza la «tela del dialogo», come ha detto il segretario Pd, è colpa sua perché è «schacciato nel suo partito», ha replicato a distanza il premier, sintetizzato da Bonaiuti: «Veltroni-Penelope». «Io governo, loro facciano opposizione in Parlamento» ma non mi mettano i bastoni fra le ruote, è il Silvio-pensiero. Di dialogo, semmai, se ne parlerà con le riforme. Berlusconi dicono si sia «stufa-

«Sono stufo di vedere che non c'è un'esistenza autonoma del Pd. Stanno assumendo una posizione giacobina»



la Voce del Padrone

Immunità, atto dovuto al re di Rete quattro

◆ Con la solita foga, Emilio Fede ha tentato di dimostrare che in tutti i paesi europei quelli come Berlusconi sono al di sopra delle leggi umane e divine e che il «Lodo Schifani» è un atto dovuto al suo idolo. In verità, e fino a un certo punto, sono «immuni» i sovrani di Spagna e Gran Bretagna e il presidente della Repubblica francese. Berlusconi non è né presidente della Repubblica e - per ora - nemmeno Re e sarebbe il primo presidente del Consiglio «legibus solutus», come capita solo nei regimi dispotici. Quelle del Tg4 sono - quindi - balle gigantesche, sparate a caso. Ma il fuoco di sbarramento a difesa delle mascalzionate giuridico-legislative di questa maggioranza è passato su tutti i Tg Mediaset, con intensità diverse. Se questo è ovvio (sarebbe assai curioso se i Tg del capo gli si rivoltassero contro: tutti teniamo famiglia e lo stipendio non basta mai), purtroppo la situazione non viene ancora valutata nella sua gravità neanche dai Tg del servizio pubblico. Insomma, per dolo o per colpa (c'era la partita di calcio, che diamine), siamo immersi in una dittatura mediatica. In attesa di tempi peggiori. Paolo Ojetti

sofferente verso l'opposizione «giacobina» (come la definiscono nel Pd) dell'ex pm di Mani Pulite, e dalla «offensiva dei magistrati di Milano». Mostrare la faccia del Silvio buonista non paga, tanto vale ottenere quello che vuole rivelando la vera faccia del Caimano. Almeno non rischia, se davvero i suoi avvocati-deputati hanno paventato una condanna. L'innamoramento verso Walter è durato pochi mesi, ora «Berlusconi è deluso», anche perché, spiega un deputato del Pdl, deve sorbire «le rimostranze della Lega per il buco di bilancio su Roma» che avrebbe lasciato l'ex sindaco. Proteste nordiste e «risentimenti rilevanti sulla Finanziaria», ai quali si aggiungerebbero, dicono, «l'imbarazzo di An»

Ci sono in gioco questioni personali troppo delicate per il presidente del consiglio. Contano molto i suoi avvocati

e di Alemanno. «Il dialogo? Ormai... è andato». Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl al Senato, difende come un fatto naturale iscrivibile a «tutte le dottrine» giuridiche il blocco dei processi per le cariche più alte dello Stato fino allo scadere del mandato, il remake del Lodo Schifani in programmazione. «Pensate a Mitterrand, il processo è andato avanti, dopo», spiega nel Transatlantico del Senato ieri pomeriggio, e poco importa se i due emendamenti «blocca-processi» congelano tanti procedimenti. Il che, unito al divieto di intercettazione, sembra garantire una sorta di indulto sui reati al di sotto dei dieci anni di pena (alla faccia della sicurezza...). A sostenere senza alcun imbarazzo che «l'emergenza democratica sono i magistrati politicizzati» è anche Gasparri. La mattina si era consumato nell'aula ovattata di Palazzo Madama quello «sfregio istituzionale» come dice il senatore Nicola Latorre e tutto il Pd, della lettura in aula fatta dal presidente Schifani della missiva ricevuta da Berlusconi, nella quale ha fatto «outing» sulle motivazioni dell'emendamento di salvataggio. Tira un sospiro di sollievo Carlo Vizzini, che insieme a Berselli ha dovuto mettere la firma al «Salva-Silvio». Almeno, si lascia andare il relatore, «è stato fatto tutto alla luce del sole. Si assume la responsabilità in prima persona», sbotta il senatore che non nomina il premier. Però si chiede come mai «non venga in aula» a sostenere le sue tesi?

È SCONTRO

Il Consiglio superiore della magistratura ha aperto una pratica a tutela dei pm e dei giudici di Milano impegnati nel processo Mills

Il capo della procura di Milano, Minale, ha difeso i suoi pm: «le indagini sono state condotte nel più assoluto rispetto delle garanzie della difesa»

Berlusconi attacca i giudici. Li difende il Csm

Presentata la ricusazione per la pm Gandus. L'Anm: invettive ingiustificate, chi governa non ci denigri

di Giuseppe Caruso / Milano

ABITUDINI Scontro aperto. Tra la magistratura italiana e Silvio Berlusconi è di nuovo tempo di battaglia, dopo la ricusazione avanzata dal premier contro il giudice Nicoletta Gandus, che dovrà decidere dei destini del Cavaliere nel processo Mills, in cui

l'imputato eccellente rischia sei anni di carcere per corruzione in atti giudiziari.

Il Csm, infatti, ha aperto una pratica a tutela dei pm e dei giudici di Milano impegnati nel dibattimento Mills e pesantemente attaccati dal premier. Il Comitato di Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura ha così aderito alla richiesta dei Consiglieri Giuseppe Maria Berruti e Vincenza Maccora. Berlusconi, nella lettera inviata dal Presidente del Consiglio al Presidente del Senato, aveva parlato di «utilizzo della giustizia a fini mediatici e politici» e di «magistrati del Tribunale di Milano anch'esso politicizzato e supinamente adagiato sulle tesi accusatorie».

Anche l'Associazione nazionale magistrati si è schierata in difesa dei colleghi, attraverso una nota congiunta del presidente Luca Palamara e del segretario Giuseppe Cascini ha espresso «piena solidarietà e sostegno ai magistrati oggetto di invettive tanto veementi quanto ingiustificate. Il presidente del consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha rivolto accuse gravissime nei confronti del presidente del collegio giudicante e del pubblico ministero del processo che lo vede imputato a Milano di corruzione in atti giudiziari».

Il capo della procura di Milano, Manlio Minale, ha voluto difendere l'operato dei pubblici ministri. Ma le accuse coinvolgono tutto il tribunale di Milano: politicizzato e supino alle tesi accusatorie



Chiesta la ricusazione: la pm Gandus è ostile al premier E poi ha posseduto azioni Mediaset

steri, ricordando come «le indagini siano state condotte nel più assoluto rispetto delle garanzie della difesa e nell'esclusiva ottica dell'accertamento della verità. Ricordiamo che il procedimento è stato iscritto a seguito di precise dichiarazioni rese dallo stesso avvocato Mills, in data 18 luglio 2004 alla presenza dei difen-

sore. E che l'esito delle indagini preliminari ha superato il vaglio dell'udienza davanti al gup, approdando in dibattimento». Dopo aver annunciato il giorno prima, attraverso una lettera indirizzata al presidente del Senato Renato Schifani, le manovre di «pm di sinistra» e la volontà di «ricusare il presidente del tri-

bunale» che lo deve giudicare, il presidente del consiglio ieri ha fatto seguire alle parole i fatti. In tarda mattinata, l'avvocato di fiducia del premier (e deputato del parlamento) Nicolò Ghedini, ha depositato nella cancelleria della quinta sezione della Corte d'Appello di Milano la ricusazione nei confronti del giu-

dice Nicoletta Gandus. Nel documento, firmato anche dall'altro legale del Cavaliere Pietro Longo, si spiega che «la dottoressa Gandus si appalesa come portatrice di profonda ostilità nei confronti di Berlusconi. La personalizzazione dell'inimicizia non può essere negata solo con l'osservare che il giudice avrebbe

contestato le leggi e non il presidente del Consiglio che le avrebbe ispirate o volute, perché in questi anni tutta l'opinione pubblica e tutti gli avversari politici hanno, di questa avversarializzazione, fatto bandiera costantemente garante». Il riferimento è indirizzato in modo particolare al documento «Appello per la giustizia - Un impegno per la giustizia», apparso sul sito www.megachip.info nel febbraio del 2006, in cui la Gandus, assieme ad altri magistrati, chiedeva alla nuova maggioranza di governo di abrogare delle leggi introdotte dall'esecutivo di centrodestra. In quello stesso documento la riforma della legittima difesa viene definita «barbara» e la riforma della prescrizione un «obbrobrio devastante». Nella istanza di ricusazione poi i legali di Silvio Berlusconi osservano come il giudice Gandus «appaia fra i soggetti potenzialmente danneggiati nel processo collegato (quello sui fondi neri Mediaset ndr), da cui nasce il presente processo (in cui Berlusconi è imputato per corruzione ndr), avendo posseduto azioni Mediaset ed essendo quindi tra quei soggetti che potenzialmente avrebbero potuto costituirsi parte civile anche nei confronti di Berlusconi».



Il presidente della decima sezione del Tribunale di Milano, Nicoletta Gandus e il presidente del Consiglio Berlusconi

IL GIUDICE RICUSATO

Esponente storica di Magistratura Democratica, è stata tra i firmatari di numerosi appelli contro le leggi ad personam del premier

Nicoletta, la pasionaria dei diritti nel «mirino» di Silvio

DI ORESTE PIVETTA

«Che cosa avrà mai fatto Nicoletta Gandus per meritarsi gli schiaffoni di Silvio Berlusconi? Che cosa avrà mai combinato nel corso della sua trentennale carriera per alimentare il sospetto di inimicizia nei confronti dell'amatissimo presidente del consiglio?»

Distilliamo tra le pagine di una biografia assolutamente non autorizzata alcuni delitti attribuibili allo scandaloso magistrato milanese. Sul più grave ha appena fatto piena luce l'avvocato Ghedini e quindi non ci dilungheremo: «È stata firmataria di un appello contro la decisione del Governo Berlusconi di prorogare il procuratore nazionale antimafia». Ce ne sarebbero altri di appelli. Quello ad esempio, di due anni fa (febbraio 2006), promotore

anche il procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, per chiedere «la cancellazione delle principali leggi che sono state adottate quasi esclusivamente al fine di perseguire interessi personali di pochi, ignorando quelli della collettività...». Siamo alle solite, al ritornello cantato e ricantato dalla sinistra, delle leggi ad personam: tipo falso in bilancio, rogatorie, lodo Schifani, ex Cirielli, inappellabilità, eccetera. Di un particolare, sconosciuto ai più, ha arricchito il suo l'accuse il preciso avvocato Ghedini: la Gandus deteneva azioni Mediaset. Alludendo ad un esplicito conflitto di interessi. Essendo la Gandus «tra i soggetti potenzialmente danneggiati nel processo collegato da cui nasce il presente processo... ed essendo quindi fra quei soggetti che potenzialmente avrebbero potuto costituirsi parte civile...».

All'avvocato Ghedini, sempre assai attento, è sfuggito qualcosa però. Che ad esempio Nicoletta Gandus s'era permessa di negare l'accesso alle telecamere in aula proprio per il processo Mills, permettendosi di respingere una richiesta di Mediaset: le telecamere avrebbero turbato il tranquillo svolgimento delle udienze (sempre tranquille, peraltro, salvo la volta in cui gli avvocati di Berlusconi fecero due volte le stesse domande al teste eccellente Briatore in Gregoraci, giusto per farsi sentire anche dai giornalisti: lei, il presidente della decima sezione del Tribunale, naturalmente, s'arrabbiò). Ci sarebbe di peggio alle spalle della Gandus: ha sempre dimostrato una certa disponibilità a firmare appelli. Come quello, anni fa, nel 2001, per la liberazione di Layla

Zana, prima donna kurda ad essere eletta deputata, condannata prima a morte e poi a quindici anni per tradimento e separatismo. La firma di Nicoletta Gandus si potrebbe leggere accanto a quelle di Susanna Agnelli, Tina Anselmi, Rosellina Archinto, Natalia Aspesi, Gae Aulenti, Ginevra Bompiani, Rita Levi Montalcini, Lalla Romano e di altre signore, tutte fiere nemiche (o inimiche, per citare Ghedini) dell'allora e ancora presidente del consiglio. Un altro appello nella sua carriera Nicoletta Gandus lo firmò per la pace in Palestina e contro l'erezione del muro. Un altro ancora (e qui si torna al capitolo «attacchi al governo») per la procreazione assistita, avendo a lungo militato in movimenti femminili e persino collaborato alla famigerata rivista milanese di pratica politica

«Via Dogana» e avendo sostenuto più di recente persino le iniziative di un gruppo di signore, sindacaliste e giornaliste, tutte di sinistra naturalmente, intitolata «Usciamo dal silenzio». Insomma, si capisce che Nicoletta Gandus, cinquantottenne magistrato milanese, non s'è mai sognata di nascondere le sue idee politiche, sostenendo evidentemente la tesi che anche un magistrato possa coltivare idee politiche. Esponente storico di Magistratura Democratica, negli anni ottanta, quando era pretore, si era occupata di lavoro. Tra i primi casi affrontati, nel 1981, quello dell'allora presidente della Regione Lombardia, Cesare Golfari, che il giudice assolse dall'accusa di violazione della legge sull'aborto, quando si venne a sapere che, in molti ospedali lombardi, non veniva ap-

plicata la legge 194 sull'interruzione di gravidanza. Si era occupata, più recentemente, anche di Banco Ambrosiano, nel 1996, condannando quattro imputati per favoreggiamento. Nel 2005 le era toccato il caso di Cerro Maggiore, coinvolti Formigoni e il fratello di Berlusconi. Roberto Formigoni, accusato di corruzione, abuso d'ufficio, falso ideologico e favoreggiamento per presidente irregolarità nella gestione della discarica, era stato assolto. Paolo Berlusconi aveva patteggiato e se l'era cavata con un pesantissimo risarcimento. Il 25 aprile 2006 fu tra i magistrati, con il pm Ilda Boccassini e il giudice Oscar Magi, a sfilare per le vie di Milano il 25 Aprile, quell'anno dedicato alla difesa della Costituzione. Con altro scoppo c'era passata anche Letizia Moratti.

LE VOCI

«Legge bavaglio, non cediamo al ricatto»

Domenica 15 giugno Marco Travaglio nell'articolo «Arrestateci tutti» invitava tutti i giornalisti a continuare a scrivere notizie nonostante il bavaglio del ddl intercettazioni. Ha ricevuto numerose risposte, eccone alcune:

Un ddl che piega la stampa libera

Tutta la redazione di «ANTI-MAFIADuemila», a partire dal suo direttore Giorgio Bongiovanni, aderisce pienamente e con convinzione all'appello di Marco Travaglio a non cedere al ricatto subdolo e indecente a cui questo governo, con la recente approvazione del ddl sulle intercettazioni, vorrebbe piegare la stampa libera. Non abbiamo nessuna intenzione di adattare lo spirito di servizio con cui facciamo il nostro lavoro ai dettami di un regime talmente insidioso da mascherarsi con il volto ipocrita di una democrazia che invece si fa sempre più simile alle tante dittature che hanno represso le voci libere con la violenza.

Non intendiamo rinunciare al nostro ruolo, per quanto piccolo possa essere, di garanti del sacrosanto diritto di tutti i cittadini di conoscere i fatti in qualsiasi momento riteniamo sia meglio per la libertà del loro e del nostro pensiero. Pertanto ci uniamo con forza a questa chiamata alla disobbedienza civile sperando che le associazioni di categoria si schierino compatte in questa battaglia.

Antimafia Duemila: Giorgio Bongiovanni, Lorenzo Baldo, Anna Alessia Petrozzi, Maria Loi, Morica Centofante, Silvia Cordella, Marco Cappella, Aaron Pettinari, Dora Quaranta, Francesco Belvisi, Emanuele Di Stefano. Insieme all'associazione culturale Falcone e Borsellino (editrice di ANTIMAFIADuemila) Luca Trollesesi Cesana, Mariela



La prima pagina de «l'Unità» del 15 giugno su cui Marco Travaglio ha lanciato l'appello «Arrestateci tutti» contro il disegno di legge sulle intercettazioni

Corvaro, Sonia Cordella, Mara Testasecca, Lorella Placidi, Giovanni Bongiovanni, Miriam An-

FNISI-ORDINE-UNCI
«Intercettazioni, pronti a più giorni di sciopero»
«I giornalisti italiani, uniti, confermano la loro opposizione a qualsiasi progetto che limiti la possibilità di informare i cittadini sui fatti di cronaca giudiziaria e sulle indagini della magistratura, come si profila con il disegno di legge sulle intercettazioni presentato dal Governo». La Fnisi e l'Ordine dei Giornalisti, con la partecipazione dell'Unione nazionale cronisti, ribadiscono la loro posizione sul ddl e la possibilità che si ricorra allo sciopero, anche per più giorni e insieme chiedono al governo di modificarlo. Fnisi, Ordine e Unci «hanno costituito un Comitato per gestire l'emergenza e rispondere con tempestività, alla portata delle iniziative che si delineano contro il diritto all'informazione, man mano che assumeranno rilievo. In una riunione di ieri, è stato deciso «di dichiarare lo sciopero, se necessario per più giorni, ed altre iniziative d'intesa anche con Fieg, per contrastare con i migliori strumenti comuni disponibili "l'intercettazione della libertà di cronaca».

Virgili, Fabio Maggiore, Donatella Campus.

È una censura inaccettabile!

No alla legge bavaglio sulle intercettazioni. Il diritto costituzionale alla libertà di informazione non solo va garantito, ma corrisponde al preciso dovere deontologico di ogni giornalista di assicurare un'informazione corretta e completa. È un diritto-dovere garantito dalla Costituzione che non può essere conculcato. Sarebbe una censura inaccettabile. Non è così che si tutela la privacy dei cittadini. Questo, semmai, richiede un di più di attenzione e di responsabilità per chi esercita questa professione e non un'espropriazione della responsabilità di giornalisti e direttori

e ancora meno un'informazione affidata alle «veline» di comodo. Per questo il cdr de l'Unità esprime la sua più ferma opposizione al ddl Alfano che impedisce le informazioni sulle indagini e punisce con il carcere chi intende semplicemente informare i cittadini. E aderisce alle iniziative di mobilitazione promosse dall'Associazione Stampa Romana e dalla Fnisi in collaborazione con gli altri soggetti come i magistrati e le forze, destinatari del progetto. La libera informazione non si lascia imbavagliare e non si farà intimidire.

Il Cdr de l'Unità

Un blog per le adesioni
Il blog voglioscendere.it lancia la campagna «Arrestateci tutti» dopo l'appello di Travaglio su l'Unità contro il ddl bavaglio del governo. Già centinaia le adesioni di cittadini comuni e giornalisti (il primo elenco è sul blog). Si può aderire scrivendo a arrestatecittutti@gmail.com o lasciando un commento sul blog.

È SCONTRO

Il presidente Schifani legge in Aula la lettera di Berlusconi in cui il premier difende se stesso e gli emendamenti che lo «salvano»

Insorgono i senatori dell'opposizione che chiedono di intervenire per stigmatizzare il ritorno all'epoca delle leggi «ad personam»

Stop ai processi, al Senato battaglia tra maggioranza e opposizione

di Marcella Ciarnelli / Roma

Fine del dialogo. Fine di una labile luna di miele durata solo un mese e mezzo. Il divorzio tra maggioranza e opposizione si consuma nell'aula del Senato quando il presidente Renato Schifani, colui che dovrebbe essere il garante di tutti, si trasforma nell'altoparlante di Berlusconi e provvede a rendere nota la lettera con cui il premier difende se stesso attraverso una difesa argomentata degli emendamenti al decreto sicurezza. Innanzitutto la sua con lo slittamento del processo che lo riguarda.

Che non sarebbe stata una seduta tranquilla, anzi «vivace» non ci voleva poco a prevederlo. E persino il presidente Schifani, un po' per mettere le mani avanti, un po' per alleggerire il clima, lo aveva dovuto ammettere dando il via ai lavori. La volontà dell'opposizione di fare barriera davanti all'ultimo scempio istituzionale ordito da Silvio Berlusconi non si è fatta attendere. La legge dei numeri, inesorabile, non ha fermato gli esponenti dei partiti che si siedono all'opposizione. «Impunità per il premier, tolleranza zero per gli altri» c'era scritto sui cartelli che ad un certo punto della seduta sono stati esposti mentre scorrevano gli interventi di quanti hanno cercato di argomentare il no ad emendamenti che nulla hanno a che vedere con la materia oggetto del decreto. Quasi tutti i senatori dell'opposizione hanno chiesto di intervenire per stigmatizzare il ritorno ad un'epoca che sembrava superata, quella delle leggi «ad personam» e che invece è tornata prepotentemente alla ribalta. E quanti sono intervenuti hanno spiegato come gli emendamenti salva-premier contribuivano solo a «stravolgere la fi-

nalità del decreto» come ha sostenuto Stefano Ceccanti, senatore e costituzionalista. Peraltro emendamenti, ha ricordato, sottratti alla valutazione dell'Aula dato che sono stati depositati dopo la discussione generale che si è conclusa giovedì scorso. Cadono come massi sull'emidiclo le argomentazioni di Silvio Berlusconi a difesa di se stesso. Sconcerto, amarezza. Anche stupore davanti a tanta spudoratezza. I passaggi in cui il premier parla di «aggressione» di alcune parti della «magistratura di estrema sinistra» sono state contestate con la durezza dovuta a chi ha scelto la strada della contrapposizione. Al termine della lettura della missiva in cui il premier preannuncia anche la riedizione del lodo Schifani, ha preso il via il ten-

Scritte sui cartelli:
«Impunità
per il premier
tolleranza zero
per gli altri»



La contestazione in aula del Senato contro l'emendamento del governo Berlusconi Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

tativo dell'opposizione di sbarrare la strada all'operazione berlusconiana, con la richiesta, avanzata da Emma Bonino, di non passare all'esame dell'articolo del disegno di legge di conversione del decreto. E sembra quasi passare in seconda linea l'altro strappo fatto dal governo, quello che prevede l'utilizzo dei soldati come agenti di pubblica sicurezza per garantire maggiore sicurezza nelle città, altro argomento che invece ha fatto alzare il livello di attenzione. Si susseguono gli interventi. Dai banchi dell'opposizione si parla di «schiaccio al dialogo» ed «insulti al Parlamento» mentre la maggioranza compatta difende l'operato del Capo. Roberto Calderoli cerca di tirarci dentro Piero Fassino ricordando che «alla fine della precedente le-

Berlusconi parla di attacchi da parte delle toghe rosse Finocchiaro: forzatura istituzionale enorme

gislatura chiese di velocizzare i processi prevedendo un elenco di reati e procedimenti che avessero la priorità sugli altri». «Da Guardasigilli l'onorevole Fassino non ha adottato alcun provvedimento che alterasse, come invece quelli proposti dal governo Berlusconi, la attività degli uffici giudiziari e l'esercizio dell'azione penale» è stata la replica del portavoce. Anna Finocchiaro parla di «forzatura istituzionale enorme» mentre il presidente dell'Italia dei Valori a Palazzo Madama, Felice Belisario definisce la lettera come «la pietra tombale sull'esito di questa legislatura». Luigi Zanda, vicecapogruppo Pd, punta il dito sull'evidente tentativo di «escludere il premier dal giudizio dei magistrati». Di «vulnus alle regole della democrazia» parlano gli ex magistrati Felice Casson e Gerardo D'Ambrosio.

«Questo decreto -dice Emma Bonino- non è lo stesso di cui hanno discusso le commissioni e che è stato firmato dal presidente della Repubblica. In nessun altro Paese europeo si potrebbe assistere per decreto alla sospensione dei processi, qualsiasi siano le motivazioni. E' la conferma dello scarso senso istituzionale del premier». La richiesta è di non passare al voto. Ed invece un voto c'è stato, proprio sulla proposta della Bonino che è stata respinta con 159 voti contrari, 122 a favore e tre astenuti. La conferenza dei capigruppo, richiesta dalle opposizioni, viene invece convocata e decide che le dichiarazioni di voto sul provvedimento ed il voto finale avranno luogo martedì 24 giugno. Entro questa sera alle 20,30 dovrà essere conclusa la trattazione degli emendamenti.

ASSEMBLEA NAZIONALE PD 20-21 GIUGNO 2008 • NUOVA FIERA DI ROMA

I lavori inizieranno alle ore 10 di venerdì 20 giugno.

La chiusura è prevista per le ore 14 di sabato 21 giugno.

In apertura della seduta saranno fissati l'orario e le modalità delle votazioni.

(Accredito dei delegati dell'Assemblea dalle ore 9 di venerdì)

L'Assemblea è convocata con il seguente odg:

- **Relazione del Segretario**
Dibattito
- **Dimissioni del Presidente**
Provvedimenti
- **Elezione della Direzione nazionale e correlate modifiche statutarie**
- **Elezione del Collegio sindacale**
- **Varie ed eventuali**

Per maggiori informazioni
www.partitodemocratico.it



Partito Democratico

PARTITO DEMOCRATICO

Secondo la parlamentare democratica «il risultato conferma che il partito ancora non c'è»
Soro: «È l'onda lunga delle politiche di aprile»

Dopo le critiche di Parisi, arriva anche Magistrelli «si volti pagina, anzi libro». L'ex sindaco di Catania Bianco: il gruppo dirigente regionale va sostituito

Sicilia, Pd in ginocchio «L'onda lunga delle politiche»

di Simone Collini / Roma

Quella arrivata in Sicilia sarà pure «la prevedibile onda lunga» del successo elettorale del centrodestra alle politiche del 13 aprile, come dice il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro. Ma quest'onda domenica e lunedì ha travolto il centrosinistra, e in particolare il partito guidato da Walter Veltroni. Non è soltanto l'8 a 0 registrato alle provinciali a essere «sconfortante», per usare l'aggettivo a cui ricorre il segretario del Pd siciliano Francantonio Genovese (uscito sconfitto dalla sfida per la poltrona di sindaco a Messina). Preoccupanti, per i vertici locali e nazionali dei democratici, sono anche le percentuali registrate: quelle bulgare superiori al 70% del centrodestra, che come osserva la senatrice Marina Magistrelli rendono anche difficile fare «un'opposizione appropriata» (basta pensare a Palermo, dove con il 72,3% il centrodestra prende 33 dei 45 seggi del consiglio provinciale); e quelle del Pd, che risultano non solo al di sotto del 20%, ma anche nettamente inferiori (anche oltre i 10 punti percentuali, fino ai -20 registrati a Enna) rispetto alla somma di Ds e Margherita alla precedente tornata amministrativa. Il punto è: perché? E poi: che fare?

La riflessione è appena all'inizio. E se in Sicilia una parte del partito chiede le dimissioni dei vertici regionali, a livello nazionale la pesante sconfitta, che segue il negativo voto delle politiche e di Roma, dà voce agli esponenti del Pd più critici nei confronti di Veltroni. Come Rosy Bindi, per la quale «questo risultato conferma che il Pd non c'è ancora» e che «la nostra proposta politica non è riuscita a conquistare consensi, neppure nei casi in cui era evidente il malgoverno locale della destra». La «seria difficoltà» che attraversa il Pd non viene nascosta dal responsabile Enti locali del partito Paolo Fontanelli. È a lui che il Nazareno (già loft) affida il commen-



Alcuni scrutatori al lavoro in un seggio elettorale di Palermo. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

to formale della *débâcle*: «È indubbio l'effetto dell'onda lunga che segue l'esito delle elezioni politiche». Per Fontanelli il dato negativo è stato reso più evidente dall'aumento di quanti hanno deciso di non andare a votare, evidentemente ex elettori di centrosinistra, tenuti a casa «anche dall'eccessiva frammentazione della proposta di governo nella dimensione locale».

La strategia delle alleanze, evidentemente, in Sicilia non è andata benissimo. Non solo l'Udc, a livello nazionale all'opposizione, si è

alleata dappertutto con Pdl e Mpa. Ma il Pd ha stretto accordi in alcuni casi con il solo Idv, in altri con Idv e Pdc, in altri anche con Rifondazione. Per Enzo Bianco non però è questo il problema. L'ex sindaco di Catania, che tre anni fa perse la sfida con Scapagnini per la stessa carica, con una riedizione dell'Unione con dentro tutta la sinistra radicale «avremmo preso ancora meno voti». Il punto, dice, è che il gruppo dirigente siciliano non si è dimostrato all'altezza, e va sostituito. Parole che non devono fare mol-

to piacere al segretario del Pd siciliano Genovese, per il quale la sconfitta delle amministrative non è un caso a sé: «È, purtroppo per noi, in linea con i recenti esiti delle politiche e delle regionali». Nessun caso Sicilia, dunque, e nessun «problema di uomini». A pensare, per Genovese, è stato il poco tempo a disposizione dalla nascita del nuovo partito e il fatto che in questi otto mesi si è dovuto «immediatamente cimentare in tre campagne elettorali, senza avere il tempo necessario a definire più compiutamente la propria specificità». Il segretario del Pd siciliano ha convocato a Palermo per lunedì i segretari provinciali, con l'obiettivo di avviare una «riflessione profonda sulla difficoltà che il partito incontra nel proporsi come alternativa al sistema di potere del centrodestra». Di dimissioni non se ne parla, per ora. Ma la sconfitta avrà riflessi non soltanto nella regione andata al voto.

A livello nazionale, dopo il duro attacco di Arturo Parisi a scrutinio ancora in corso («come si fa a non riconoscere che il partito rischia di essere travolto da una dinamica dissolutiva?»), si fanno sentire le voci degli esponenti più critici nei confronti di Veltroni. Come Marina Magistrelli, per la quale «bisogna voltare drasticamente pagina, forse cambiare direttamente libro». O come Rosy Bindi, per la quale bisogna «superare le vischiosità e resistenze del passato e ancorare il Pd nel territorio, con una nuova classe dirigente». E venerdì e sabato si riunisce l'assemblea costituente del Pd.

Il segretario del Pd siciliano, Genovese: in otto mesi il partito appena nato ha fatto tre campagne elettorali

Ballottaggi

Di nuovo al voto solo 24 comuni su 147

Solo 24 dei 147 comuni siciliani dove si è votato andranno al ballottaggio il 29 e 30 giugno. 11 amministrazioni in provincia di Catania, 3 ad Agrigento, Palermo ed Enna, 2 a Trapani e uno a Caltanissetta e Ragusa. In provincia di Ragusa, vanno al ballottaggio a Modica Antonino Buscema, al primo turno 38,13% (Pd e civiche), e Giovanni Scucces, 38,07% (Pdl, Udc e civiche). Nell'agrigentino secondo

round a Licata, a Menfi, a Ravanusa. In provincia di Caltanissetta ballottaggio a Riesi. Nel trapanese, nuova sfida a Paceco e a Salemi dove corre Vittorio Sgarbi. In provincia di Palermo, Partinico, Capaci, Ventimiglia di Sicilia. In provincia di Enna ecco Piazza Armerina, Troina e Leonforte. Infine, in provincia di Catania si vota ancora a Randazzo, Biancavilla, Gravina di Catania, Mascali, Palagonia, Riposto, San Gregorio di Catania, Scordia, Tremestieri Etneo.

«Tornino al centro i partiti, basta con una politica di soli leader»

Convegno con ItalianiEuropei, Astrid, Glocus e l'Udc. D'Alema: non faccio correnti, anche se me lo chiedono

/ Roma

RIMETTERE al centro i partiti, perché è pericoloso un dialogo tra leader. Come rafforzare i poteri del Parlamento ed evitare di introdurre di fatto un presidenzialismo senza contrappesi. Mettere mano a una legge elettorale che garantisca rappresentanza e governabilità. Se n'è parlato al seminario a porte chiuse organizzato da ItalianiEuropei insieme ad Astrid e ad altre associazioni e fondazioni vicine al Pd, alla sinistra e anche all'Udc, come la Fondazione Basso, Glocus, Mezzogiorno Europa, Quarta Fase, Centro per la riforma dello Stato, Istituto Sturzo. Non a caso, si sono trovati di buon'ora all'hotel Quirinale politici di tutte le forze di opposizione - da D'Alema a Casini, da Marini a Fassino, Rutelli e Salvi - che insieme a costituzionalisti come Valerio Onida e Leopoldo Elia hanno discusso di quali sono le riforme istituzionali necessarie al paese e hanno individuato i punti cardine di un documento su questo tema che farà da base a un convegno pubblico, a luglio, a cui saranno invitati anche governo e maggioranza. Se il taglio dato all'appuntamento di ieri è stato decisamente scientifico, le implicazioni politiche dell'iniziativa sono evidenti. Anche perché all'incontro, il primo di una serie a cui daranno vita le diverse associazioni, sono state registrate convergenze su argomenti che presto diventeranno di stretta attualità.

D'Alema ha chiuso i lavori sottolineando la necessità di «trovare un meccanismo che rimetta al centro i partiti», dopo che Bassanini li aveva aperti sottolineando i rischi di una forma di governo in cui siano confusi elementi di parlamentarismo con altri di presidenzialismo. Anche l'ex presidente della Consulta Elia ha insistito sui limiti dei poteri del premier nostrano, di fronte al quale non ci sono i contrappesi previsti dai sistemi presidenziali. E Onida ha definito «preliminare» a qualunque dialogo sulle riforme istituzionali una riforma dell'articolo 138 della Costituzione, per evitare che la maggioranza



Massimo D'Alema in una immagine di repertorio. Foto LaPresse

di tumo approvi con i soli suoi voti modifiche alla Carta. Al seminario era stato invitato anche Walter Veltroni, che però è rimasto alla sede del Pd per una serie di incontri e per preparare il discorso che farà all'assemblea costituente di venerdì. All'hotel Quirinale sono però arrivati Salvatore Vassallo e Dario Franceschini. Il primo, dopo che l'argomento era stato introdotto da altri relatori difendendo lo sbarramento al 5% per le elezioni politiche ma non per le europee (massimo 3%, per garantire la rappresentanza), ha fatto notare che «il sistema elettorale tedesco non è nell'agenda». Ma a sua volta D'Alema ha fatto notare che «l'opposizione deve contribuire a far scrivere

l'agenda» in un determinato modo: «E poi c'è un referendum tra un anno». Quanto a Franceschini, ha difeso il «profondo cambiamento» introdotto grazie al Pd e non ha gradito gli attacchi di Casini al governo ombra. Il leader dell'Udc, intervenuto prima di lui, aveva infatti definito «inefficace» l'organismo voluto da Veltroni: «Corri-

Ma per l'ex ministro degli Esteri l'opposizione deve imporre l'agenda

sponde ad un bipartitismo di comodo, funzionale solo alla maggioranza». D'Alema ha sottolineato che l'iniziativa «non è interna» a un partito: «Io non faccio correnti, nonostante me lo chiedano, quello di oggi era un seminario promosso da diverse fondazioni culturali», ha detto lasciando l'hotel Quirinale. E chi gli ha domandato un commento sul governo ombra e sull'assemblea costituente del Pd ha risposto così: «Il governo ombra è una forma organizzativa dell'opposizione ed ha il vantaggio di poter seguire da vicino le iniziative della maggioranza. Ma in assemblea discuteremo di contenuti e non di forme».

S.C.

IL CASO Boccato il lodo Sposetti: detrazioni fiscali per i finanziamenti ai partiti della scorsa legislatura

Niente donazioni, siamo leghisti

DI BIANCA DI GIOVANNI

Quell'emendamento avrebbe «salvato» un po' tutti: a destra e a sinistra. Era a firma di Ugo Sposetti, storico militante diessino nonché tesoriere del partito della Quercia. La proposta prevedeva di garantire le detrazioni fiscali previste per le erogazioni liberali (la possibilità di dedurre il 19% della somma dall'imponibile) anche ai partiti che oggi non sono più in Parlamento, ma che vi erano nella scorsa legislatura. Ma l'emendamento non è riuscito a superare il filtro dell'ammissibilità: gli uffici tecnici della commissione Bilancio hanno detto no. Neanche una bocciatura: uno stop preventivo.

Eppure la norma in questione, appena un paio di righe, riguardava formazioni come FI e An (oggi non più in Parlamento), oltre che naturalmente Ds e Margherita. Anche se Sposetti preferisce parlare di quei partiti rimasti fuori dalle Aule dopo il verdetto popolare. «Si tratta - spiega - di una norma che interessa soprattutto i partiti che sono fuori dal Parlamento in seguito alle elezioni del 2008». Insomma, la Sinistra Arcobaleno, i socialisti di Boselli, la Destra di Storace e Santanchè. Insomma, le disposizioni riguarderebbero quasi tutti, meno che l'Udc e la Lega. E guarda caso a presiedere quella commissione c'è proprio un pezzo da 90 del Carroc-

cio, Giancarlo Giorgetti. C'è già chi sospetta qualche sgambetto dei «nordisti» agli alleati del Pd. Ma anche nel centrosinistra le acque sono agitate. L'Italia dei valori spara ad alzo sero contro la proposta Sposetti. «I cittadini, alle ultime elezioni, hanno avuto il coraggio di semplificare un quadro

politico pletorico. I politici, dell'una e dell'altra parte, si riempiono la bocca di riduzione dei costi della politica, e poi, in un decreto mirato a salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, ci infilano una norma salva-partiti? Noi diciamo no». In realtà si tratta di garantire gli stessi sconti fiscali a erogazioni date liberamente, non certo di salvare i partiti. Sta di fatto che Sposetti si è impegnato a ripresentare la proposta con una nuova formulazione. Chissà se ci sarà una seconda opportunità. Sembra difficile, visto che tra le maglie della stessa commissione è finita gran parte delle proposte dell'opposizione. Più che un filtro sembra proprio una blindatura.

Sposetti: la norma interesserebbe chi è rimasto fuori: Sinistra arcobaleno, socialisti Destra di Storace

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008
Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601

CRIMINALITÀ

Trentuno arresti per i lavori della statale 106, appalto vinto da Condotte Complice del cartello delle cosche

Il clan dei Morabito ha imposto la fine della faida tra i Vadala e i Talia. Nasce così l'holding del crimine, a spese della qualità delle opere

'Ndrangheta, appalti e politica
Raffica di arresti in Calabria

di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

Basta con le guerre di mafia. Basta con le ammazzatine e le faide: pensiamo agli affari. È questa la regola che le cosche della jonica calabrese hanno imposto a tutte le «famiglie». Ci sono gli appalti nei comuni controllati, Bova Marina e Africo, in primo luogo, ma soprattutto i lavori per la Statale 106, una delle grandi opere volute dal governo. E allora si deve mettere pace. È il perno dell'inchiesta firmata dal nuovo procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, e dai suoi sostituti Salvatore Boemi, Francesco Mollace, Giuseppe Lombardo e Domenico Galletta. Trentuno fermi eseguiti su 33 richiesti, la voce sempre più corposa di mandati di comparizione per politici eccellenti, e come contorno inquietante la riorganizzazione della 'ndrangheta in un livello «invisibile» e in stretti rapporti con la massoneria.

«Ci sono stati i morti, e il cuore batte, ma è giusto che facciamo finta, ci sono i figli in mezzo, andiamo d'accordo anche se dobbiamo fingere. Finché si spartisce a metà la cosa funziona...». Parlano due uomini di 'ndrangheta della potente famiglia dei Vadala di Bova Marina, da anni in lotta con i Talia. Ci sono stati morti, lupare bianche e stragi da una parte e dall'altra: ora è il momento della pace. La impone il clan più potente della jonica, quello dei Morabito di Africo. Don Peppe, il capostipite lo hanno arrestato nel 2004 in un casolare insieme

Il coordinamento organizzativo si chiama «la base» E a tavola le cosche trovano l'accordo

al genero Peppe Pantera, un medico dell'ospedale di Locri. Ora è suo cugino Bruno Morabito, Brunaccio, a tenere le redini della famiglia. È grazie a lui che «le cosche, riconoscendo la supremazia militare e territoriale della potente famiglia Morabito, hanno di fatto costituito una

sorta di Holding del crimine» che aveva un solo scopo: fare man bassa degli appalti della 106. I Morabito hanno le loro imprese, forniscono materiali e calcestruzzi. Sempre di pessima qualità «Nel febbraio di quest'anno - dicono gli inquirenti - sono state effettuate le prove di

schiacciamento sulle carote in calcestruzzo da cui sono emerse palesi difformità in ordine alla qualità dei materiali». Robaccia, che per poco non provocava disastri e morti sul lavoro. Sette milioni e mezzo di euro, 3 milioni, 40mila euro: è il valore di alcuni dei contratti stipulati

con il colosso Condotte, l'impresa vincitrice dell'appalto. Che subappalta a tutte le ditte delle cosche interessate. Con la ditta Clarà c'è uno strano giro di fax che porta al raddoppio del subappalto da parte di Condotte. Un fax anomalo, rivelano i magistrati, perché «Con-

dotte non chiede alla Clarà di rivedere al ribasso i costi previsti, ma di distribuire detti costi in modo diverso, proponendo addirittura un costo complessivo superiore». Morale deprimente della favola, la Dda di Reggio sottolinea «la complicità della Condotte nell'agevolare il car-

tello criminale». Morabito, Talia, Vadala, le cosche consorziate trovano il loro accordo durante grandi mangiate, come si conviene alla tradizione di 'ndrangheta. E riescono a darsi anche un nuovo modello organizzativo. È la «base», «un organo direttivo deputato ad una azione di controllo e coordinamento delle attività poste in essere dagli affiliati». Non è la Cupola di Cosa Nostra, ma una sorta di camera di compensazione degli interessi mafiosi. Ma questo è il livello noto della 'ndrangheta. Perché un mafioso di rango, un colletto bianco, una sorta di consiglieri delle cosche, Sebastiano Altomonte, detto «u prufessuri», parla più volte di un livello «invisibile». «A Bova dice il professore - siamo in cinque, abbiamo fatto questa scelta per evitare attacchi esterni, se no oggi il mondo finiva, se no tutti cantavano». Gli invisibili contano, quelli che operano nella struttura visibile «non contano un cazzo». Particolare inquietante per i magistrati reggini: questo livello occulto è nato due anni prima dell'unico delitto politico-eccellente ordinato dalla 'ndrangheta: l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Fortugno. C'è molto ancora da scoprire sui rapporti con i politici, dicono fonti investigative. Presto ci saranno sorprese. Presto si scoprirà il velo delle complicità tra uomini delle istituzioni e «gli invisibili» della potente mafia calabrese.

Sebastiano Altomonte il colletto bianco parla più volte di un livello invisibile la politica



Il tratto della Salerno Reggio Calabria alla stazione di Cosenza

LE INTERCETTAZIONI Così parla «u Prufessuri», Sebastiano Altomonte. Massone, candidato alle provinciali con la Margherita, poi ha preferito Forza Italia

«Mediaset la comandiamo noi. Andiamo a Milano e ci scialiamo»

Gigi Meduri, Pd ed ex viceministro ai Trasporti. Pasquale Tripodi, Udeur, ex assessore regionale, Pietro Fuda, ex senatore del Pdm (il partito fai da te di Agazio Loiero), Stefania Craxi, Marco Minniti, Mimmo Crea, ex Margherita, passato col partito di Rotondi ora dentro per mafia... l'elenco dei politici citati in ballo da Sebastiano Altomonte è vastissimo. Verso alcuni mostra disprezzo, per altri sincera stima, a volta addirittura affetto. Chi è Altomonte, sindacalista sempre alla ricerca di un posto al sole nella politica, uomo di riferimento di cosche di rango della 'ndrangheta, ce lo raccontano i magistrati della Dda di Reggio. «Occupo un posto di rilievo nella società reggina, egli difatti, in maniera camaleontica, rappresentando l'espressione tipica del potere politico-mafioso locale, intrattiene allo stesso modo rapporti di vario genere con esponenti politici di rilievo regionale, come Domenico Crea (finito in galera per associazione mafiosa, ndr) e con esponenti apicali di diverse consorterie mafiose, sia della jonica che della tirrenica. Inoltre egli è un importante sindacalista della scuola e rappresenta un sicuro collettore di voti». È stato candidato alle provinciali di Reggio Calabria in una delle liste della Margherita, è stato uomo

«Voglio passare i prossimi 10 anni di prestigio, pure che mi arrestano, però li voglio di pieno prestigio, voglio riconoscimento»

di Mimmo Crea, ha trescato con capicorrente del Pd e poi si è appoggiato a Forza Italia, ma Altomonte, membro di quel livello «invisibile» della 'ndrangheta che lui stesso descrive come una sorta di Gotha inattaccabile, è soprattutto un massone. «Della Gran Loggia Regolare d'Italia, siamo una quarantina», racconta alla figlia. «Fratelli visibili e invisibili che adornate l'oriente», ricorda commosso l'inizio del giuramento. «Cosimo Cherubino era massone, è entrato dopo di me. Quando lo abbiamo battezzato qualcuno non voleva che entrasse perché aveva fatto la galera... L'avvocato Ciccio è massone, il dottor Squillaci, il sindaco di Bova, pure lui è massone. La massoneria è un gran-

de potere, tutti massoni sono in Italia i più grossi. Andreotti è un massone, Berlusconi è un massone». La figlia: «Soltanto Prodi forse non è un massone». Altomonte: «Agazio Mastella è massone, Agazio Loiero è massone, tutti massoni sono». La figlia: «Prodi dove cavolo deve andare». Altomonte: «Neanche nella macelleria lo vogliono». Ma dopo anni di gavetta, «u prufessuri» si era stancato di fare il portatore d'acqua. «Voglio passare i prossimi 10 anni di prestigio, pure che mi arrestano, però li voglio di pieno prestigio, fino ad ora ho lavorato una vita comporre ora io voglio il riconoscimento di quello che ho dato, è giusto comparire? Ma il mio ra-

inviato a Reggio Calabria

giamento vi piace? Fino ad ora ho lavorato sempre come una formica, ora voglio un riconoscimento di quello che ritengo che merito, se poi, voglio dire, le altre persone pensano, che voglio dire che io... che mi inquisiscano e che facciano quello che vogliono, vado pure in galera ma con onestà però... però stavolta voglio una goccia di gestione, la voglio avere pure io. Per gestire 10 anni, pure che dobbiamo uscire sui giornali, però voglio che queste cose le dobbiamo fare». Voleva «salire» alla Provincia, forse alla Regione, gestire miliardi per lui, l'uomo che a Natale manda un cordialissimo biglietto d'auguri e una cassetta di vini paesani al

boss superlatitante Domenico Pelle, detto «Gambazza», numero uno della 'ndrangheta più potente, quella di San Luca. E allora le tenta tutte. Si candida con la Margherita alle Provinciali e partecipa al congresso del Pd. «La Margherita ha avuto timore di me, compare, quando mi ha telefonato Letta... a me mi ha telefonato il senatore Viscardi che è il responsabile della Margherita del Mezzogiorno, sapete cosa mi ha detto? Tu ti devi candidare con Enrico Letta, perché abbiamo saputo da fonte certa che tu sei più forte di quel cretino, di Naccari (esponente reggino del Pd, ndr). Io ho capito che sono uno più cretino dell'altro e non mi sono

candidato con nessuno, perché prima di candidarmi volevo un posto. Quando io mi candidavo all'assemblea costituente, allora Marco Minniti mi dava spazio a me? Questi sono lupi, avete capito? Minniti va solo con D'Alema, sapete dove mi dava spazio a me? Che mi mandava in galera, ecco». L'interlocutore: «Professore, sapete cosa vi dico io che ora li mandiamo in galera noi». Il professore parla con Pietro Verno, «noto pregiudicato cognato del boss Nino Pangallo della cosca di Roccaforte del Greco, ucciso nel 2004». Insieme trovano una via d'uscita: appoggiare Peppe Galletta, figlio d'arte e socialista, aspirante candidato nelle liste di Forza Italia al Parlamento, o in una lista collegata. «Peppe Galletta ci ri-

spetta a noi, però se noi gli facciamo più assai voti, lui rafforza Forza Italia», dice raggiante Pietro Verno. Che racconta di un incontro che l'ha fulminato. «Professore, quando è venuta Stefania Craxi da Galletta, è venuto e mi ha detto Pietro voglio che ci sia pure tu, che poi mangiamo e beviamo. Lui me l'ha presentata: questo è Pietro, le ha detto, ci tengo assai. Poi siamo usciti e ci siamo fumati una sigaretta con lei». Ammirato il professor Altomonte: «È una brava cristiana». Pietro: «Suo marito è un pezzo grosso di Mediaset. Sapete che vuol dire, Galletta si candida a numero uno della Calabria, lui sale, sale solo con il partito, Forza Italia». Il professore: «Allora Mediaset la comandiamo noi, vogliamo mandare uno a Milano lo mandiamo a Mediaset». Pietro: «Se sale Galletta prende pure un ministero». I due parlano, fanno progetti: «Dobbiamo partire per divertirci e scialarci, se c'è il giro di milioni lo gestiamo. Ci scialiamo, saliamo e ci divertiamo». Sembra una gag di Cetto La Qualunque («n'addivertimo cazzu io»), ma c'è poco da ridere: è la 'ndrangheta, la mafia più potente d'Europa. Le loro imprese controllano tutto: anche il respiro e il futuro dei calabresi. e. f.

Tra i politici eccellenti citati Meduri, Pd, Tripodi, Udeur Fuda, Stefania Craxi E Mimmo Crea, Dca, ora in galera per mafia

Mineo, lacrime e applausi ai funerali delle quattro vittime

Ad accompagnare le bare tutta la città. Finocchiaro: si muore troppo di lavoro. Alfano: corsia preferenziale per i processi

/ Catania

Mineo e tutta la Sicilia ieri hanno dato l'ultimo saluto a Giuseppe Zaccaria, Giuseppe Palermo, Salvatore Pulici e Natale Giovanni Sofia, i quattro dipendenti comunali morti l'11 giugno scorso in un incidente sul lavoro al depuratore del paese etneo. Con loro hanno perso la vita anche due operai di una ditta di espurgo di Ragusa, Salvatore Tumino e Salvatore Smecca. Per loro i funerali sono stati celebrati sabato scorso a Ragusa. Tutta Mineo ha accompagnato i quattro feretri dalla chiesa del Collegio, nella piazza principale del paese, dove era stata alle-

stita la camera ardente, sino alla chiesa di sant'Agrippina dove si sono tenute le esequie. Il rito è stato presieduto dal vescovo di Caltagirone, monsignor Manzella. «Occorre rafforzare la cultura della sicurezza, della prevenzione, della formazione e dell'informazione sul mondo del lavoro, ma siamo tutti convinti che al di là delle parole servono i fatti per salvaguardare la vita dei lavoratori», ha affermato nella sua omelia - serve una maggiore condivisione delle regole e una maggiore percezione del valore della vita che non consente di sottovalutare il pericolo». Il vescovo ha lanciato il suo monito: «Ma adesso non bastano più le parole, occorrono i fatti». Quindi alle istituzioni, ai politici e ai responsabili sindacali ha chiesto a sostegno delle famiglie delle vittime «interventi concreti, reali e tempestivi». «Come comunità ecclesiale - ha concluso - ci impegniamo a vigilare su questo fronte». Un invito raccolto dal ministro della giustizia Angelino Alfano, presente in chiesa in rappresentanza del governo che ha assicurato «una corsia preferenziale ai processi che si occupano di questo tipo di morti». Il presidente della Regione siciliana, Raffaele

Lombardo, anche lui presente ai funerali, ha auspicato «la realizzazione urgente di un disegno di legge e di una serie di provvedimenti amministrativi che rendano il lavoro più sicuro». Occorrono anche - ha ipotizzato il Governatore - sanzioni o premi per chi, nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni, non fa o fa il suo dovere per rendere il lavoro più sicuro». Il presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, anche lei a Mineo ha denunciato che in Italia «si muore troppo di lavoro». «Oggi - ha detto prima di entrare in chiesa - piangiamo i nostri morti ma vorrei sapere chi pian-

ge quei ragazzi egiziani di 26 e 28 anni che sono caduti da una impalcatura da clandestini». Listate a lotta le bandiere dei sindacati. Il segretario regionale della Cgil, Italo Tripi, ha snocciolato cifre da «bollettino di guerra». «In Sicilia - ha osservato - ci sono stati tre morti in sette giorni e 42 dall'inizio dell'anno. Dobbiamo fare in modo che tutto questo non si ripeta più». Un lunghissimo applauso e le campane della chiesa di Sant'Agrippina che suonare a morte hanno accompagnato le quattro bare, portate a braccio da amici e familiari. Così sino all'arrivo del corteo al cimitero.

ge quei ragazzi egiziani di 26 e 28 anni che sono caduti da una impalcatura da clandestini». Listate a lotta le bandiere dei sindacati. Il segretario regionale della Cgil, Italo Tripi, ha snocciolato cifre da «bollettino di guerra». «In Sicilia - ha osservato - ci sono stati tre morti in sette giorni e 42 dall'inizio dell'anno. Dobbiamo fare in modo che tutto questo non si ripeta più». Un lunghissimo applauso e le campane della chiesa di Sant'Agrippina che suonare a morte hanno accompagnato le quattro bare, portate a braccio da amici e familiari. Così sino all'arrivo del corteo al cimitero.

CRIMINALITÀ

Accuse di concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione in atti giudiziari, accesso abusivo in sistemi informatici giudiziari

I mafiosi, tra cui i Messina Denaro, gli Agate i Sorrentino, con procedimenti in Cassazione si rivolgevano a un loro uomo di assoluta fiducia

Boss e massoni, patto per insabbiare i processi

Otto persone arrestate. In manette una poliziotta, indagato anche un gesuita

di Saverio Lodato / Palermo

LA MAFIA è a Roma, si sarebbe detto una volta. Ed ecco a voi quello che Leonardo Sciascia avrebbe chiamato: Il Contesto. Ci sono voluti decenni, ma il sipario nero è stato finalmente strappato: mani mafiose sulla Cassazione. Mani massoniche sulla

Cassazione. Persino mani ecclesiastiche. Otto gli arrestati. E un gesuita romano, di alto lignaggio, Ferruccio Romanin, rettore della chiesa di Sant'Ignazio a Roma, si ritrova indagato. Indagato anche il massone Stefano De Carolis, della Serenissima Gran Loggia Unita d'Italia. Mentre Francesca Surdo, poliziotta palermitana, in servizio presso lo S.C.O. del ministero degli Interni, finisce in manette (ma non per mafia). Che storia.

Emerge uno spaccato che fa cascare le braccia, soprattutto in coincidenza con le attuali polemiche sulla questione intercettazioni. Insabbiavano i verdetti sfavorevoli ai boss con i quali le sentenze passavano in giudicato. Ne bloccavano la trasmissione da Roma in Sicilia o in Calabria. Traccheggiavano sulla messa a ruolo delle cause, perché un mese in più o un mese in meno poteva fare la differenza, e che differenza. Lo scopo (spesso raggiunto) era quello di ottenere la scadenza dei termini con la conseguente impossibilità di arrestare gli imputati raggiunti da condanna definitiva o con qualche scarcerazione prima del previsto. Ma non solo.

Le indagini della Procura di Palermo, a firma del capo dell'ufficio Francesco Messineo, dell'aggiunto Roberto Scarpinato, ed i sostituti Paolo Guido, Fernando Asaro e Pierangelo Padova, volati a Roma per un'operazione senza precedenti - in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa da Roberto Conti, gip del Tribunale di Palermo - puntano a scoprire l'eventuale collaborazione con il sodalizio criminale persino di giudici di merito: ci sono infatti intercettazioni telefoniche che suonano, in tal senso, come pessimi campanelli d'allarme.

I vertici di Cosa Nostra (bastano, fra tutti, il clan di Matteo Messina Denaro e quello degli Agate), il grande ventre molle trapanese e agrigentino, da anni, con la costruzione di una sapiente rete di corrotti e faccendieri, riusciva a violare quello che si riteneva **IL SANTUARIO** giudiziario italiano inespugnabile per eccellenza: il Palazzaccio romano di piazzale Clodio. Operazione Hiram, l'hanno chiamata i carabinieri. Operazione che, per ora, ha portato

Il cancelliere infedele pagava i suoi complici nei diversi uffici della Cassazione

agli otto arresti per associazione mafiosa, corruzione in atti giudiziari, accesso abusivo nei sistemi informatici giudiziari e rivelazione di segreto d'ufficio, peculato. Alcuni uffici del Palazzaccio, nella prima mattinata di ieri, sono stati passati al setaccio dagli uomini dell'Arma che hanno

spulciato dischetti, tabulati, documenti d'ogni tipo, interi schedari, sequestrato pc, perché si cerca di capire quanto a fondo si fossero spinte le mani di mafia; tentacoli della piovra, avrebbero detto i mafiosi di una volta. Ma come funzionava la grande madre di tutte le Piramidi?

Semplice. Alla base, c'erano la mafia di Mazzara del Vallo, Marsala e Canicatti: i Messina Denaro, gli Agate, i Sorrentino, con procedimenti pendenti in Cassazione, si rivolgevano a un loro uomo di assoluta fiducia, tal Michele Accomando di Mazzara, 60 anni, condannato per mafia e

massone. Accomando, a sua volta, aveva come punto di riferimento romano, Rodolfo Grancini, 68 anni, di Orvieto, faccendiere con ottime entrate nel mondo politico (si sta indagando), ma, quel che più conta, con solidi agganci in Cassazione. Il suo più stretto collaboratore era

Guido Pappalardo, 55 anni, cancelliere della seconda sezione di Cassazione, ausiliario, autentico deus ex machina nel dipanare quelle complicatissime maglie burocratiche da cui dipendevano la carcerazione o la libertà. Ovviamente Pappalardo, nelle diverse sezioni di merito dell'Alta corte, aveva i suoi complici, ora in via di individuazione (lui, infatti, non aveva titolo per entrare nei computer). Questo era l'asse principale. I mafiosi pagavano, per questo servizio "assai personalizzato" a tranches di 5000 mila euro che potevano lievitare sino a quindicimila. Il collettore del danaro era Accomando che li girava, facendoli affluire su un conto corrente fittiziamente intestato, a Grancini. Il quale li consegnava in contanti a Pappalardo. Il cancelliere infedele pagava infine i suoi complici nei diversi uffici della Cassazione dove transitavano i processi "caldi". Più le cause si diluivano nel tempo più la cifra corrisposta aumentava. C'era un secondo asse.

Riguardava il solito Grancini, ma anche Francesca Surdo, poliziotta di 35 anni. Violava il sistema informatico della polizia di Stato acquisendo notizie sullo stato delle indagini a carico dei boss (apparentemente segretissime) che metteva a conoscenza di Grancini. Ma spesso, nonostante gli sforzi della banda, i processi arrivavano in discussione.

In quel caso Grancini e Accomando avevano un asso nella manica: il gesuita Ferruccio Romanin. Il sacerdote firmava lettere accorate a difesa degli imputati caldeggiando soluzioni "benevole" dietro lauto compenso per la sua parrocchia sotto forma di "donazioni" registrate su tanto di carta intestata della chiesa. È sconcertante apprendere che le lettere venivano congegnate, in prima stesura, da Grancini che poi le sottoponeva ad Accomando e agli avvocati. Il massone mazzarese aveva un filo diretto con Romanin con il quale, in un paio di occasioni, si incontrò personalmente. Quanto alla corrispondenza finiva poi nelle mani di Odimba Omana, il segretario del prelo che però risulterebbe estraneo ai fatti. A quel punto, a Romanin, non restava che mettere la firma. A che le inviava? È questo il pessimo campanello d'allarme di cui dicevamo.

Altri arrestati: gli imprenditori agrigentini Calogero Licata di 57 anni e Calogero Russello di 68; Nicolò Sorrentino di 64 anni, di Marsala. Non è invece mafioso Renato Giovanni Di Gregorio, ginecologo palermitano di 59 anni. Ma anche lui doveva avere i suoi santi in Paradiso: se è vero come è vero che, condannato anche in appello per violenza sessuale su una minore, era in libertà. Il suo ricorso in Cassazione era insabbiato da tre anni.

saverio.lodato@virgilio.it

Uffici del Palazzaccio passati al setaccio ieri mattina



Foto di Franco Silvi/Ansa

Le lettere di padre Ferruccio

L'interessamento per Epifanio Agate figlio del mafioso di Mazara del Vallo

PALERMO A proposito dell'interessamento di padre Ferruccio Romanin, rettore della chiesa di Sant'Ignazio di Lojola, in Roma, per Epifanio Agate, figlio di Mariano Agate, massone e boss di Mazara del Vallo. Nota a mano, vergata dal sacerdote e indirizzata ad Accomando: "A Accomando Michele. Per l'aiuto richiestoci dalla signora Pace Rosa e dalla fidanzata Francaviglia Rachele sarà nostra premura fare tutto l'impossibile per aiutare il giovane Epifanio Agate". Il testo viene trasmesso proprio dal faccendiere Grancini ad Accomando, via fax, dall'Hotel Metropol di Roma (23 maggio 2006).

Ma si pone il problema di giustificare la conoscenza (inesistente) fra padre Ferruccio ed Epifanio Agate, in modo da rendere credibile l'intervento del gesuita. Conversazione fra Accomando e Grancini (29 maggio 2006). Grancini: "che rapporto c'è fra padre Ferruccio e la persona... capito? come si è creato... Accomando: "ho capito...". Grancini: "perché ci deve essere un'amicizia, capito? Che loro sono venuti a Roma, che si volevano sposare lì in Chiesa, cioè tutta una cosa... perché se non dice: che rapporto c'è: tra questi e quegli altri?". E la lettera poi avrebbe dovuto essere consegnata a Reggio Calabria a "una persona" che aveva un appuntamento con un "innominabile". Si indaga in

proposito.

Ieri, in conferenza stampa a Roma, il procuratore di Palermo Francesco Messineo ha dichiarato: "allo stato" non ci sono politici coinvolti.

Padre Romanin, lettera del 7 giugno 2006: "Sono rimasto colpito dalla vicenda giudiziaria che ha colpito questo ragazzo e dal profondo dolore di queste due donne. Mi pregano di scrivere alle Vostre Ill. Signorie per un atto di clemenza e di perdono nei confronti di Agate Epifanio. Il ragazzo l'ho conosciuto presso la Chiesa di Sant'Ignazio qui a Roma, dove Epifanio era venuto con la fidanzata, per sentire se il loro matrimonio poteva essere celebrato in questa Chiesa...Ho avuto l'impressione che fosse un ragazzo a posto, pieno di vita e pieno di progetti con la sua futura moglie, con una certa venerazione del nostro fondatore Sant'Ignazio... Non voglio essere giudice di nessuno, e del suo operato, ma per quello che ho intuito non penso si meritasse un trattamento così pesante... E chiede equità e perdono, dandogli un'altra possibilità per alleviare, nel perdono e nella clemenza, il dolore atroce di una madre e della fidanzata". Chi erano le Illustissime Signorie? Si indaga. Comunque sia: sante parole, soprattutto spontanee. Non c'è che dire.

saverio.lodato@virgilio.it

«Questo provvedimento non deve arrivare a Palermo...»

Ascoltiamoli un po' mentre si davano da fare per i boss. Conversazione fra Licata e Grancini (6 febbraio 2003). Dice Licata: "nelle more...questo provvedimento non deve essere notificato a Palermo... Però la cosa importante è non farla partire...E la cosa importante è non farla arrivare giù! Per avere il tempo di organizzare tutto con i gesuiti...". Fra Grancini e Sorrentino (13 febbraio 2006).

G.: "Loro (impiegati della Cassazione n.d.r.) vogliono versarsi su quel conto dove hai versato l'altra volta, 5 mila euro, ogni dieci giorni gliene devo portare mille". S.: "Come prima 5, e poi ogni dieci altri mille?". G.: "no, no...da questi cinque, io ogni dieci giorni levo mille euro e glieli do...". S.: "E quindi si fanno 50 giorni, così dici tu?". G.: "Eh...sono gli accordi... però io questo lo devo chiudere domani mattina alle nove...potrebbe essere tre, potrebbe essere due, poi potrebbe essere anche otto, cioè hai capito?". S.: "Sì. Scusami, tu ogni dieci giorni gliene dai mille...". G.: "Bravo Nicola". S.: "Quindi se ne vogliono mandati cinque vuol dire che per 50 giorni siamo a...".

G.: "Io ti dico quello che mi hanno detto...". S.: "caso mai facciamo l'integrazione noi...". G.: "Bravo! Questo è quanto! Però domani mattina ce li devo avere". S.: "Va bene, io vado a parlare, me li faccio dare e ti faccio il versamento..." (versamento su conto Unicredit, agenzia di Orvieto, intestatario (fittizio) Bacci Giovanni, codice 7181: tutto verificato e provato). In questo caso era il Sorrentino ad essere interessato ad un suo ricorso in Cassazione. Grancini- Accomando (19 dicembre 2005). G.: "Se non c'è niente (se non ci sono i soldi n.d.r.) è inutile che andiamo avanti, perché tanto non fa un cazzo nessuno, cioè hai capito che ti voglio dire? Se si arriva con qualcosa bene, perché anche lì mi hanno detto: "Rodolfo è ora che vai a fare in culo", perché io gli avevo promesso, promesso, io se ce li avevo li mettevo io... allora se hai qualcosa sulle mani, mandali spediscili, così io posso girare e muovermi, se non lasciamo perdere, sarà quello che Dio vorrà...". A.: "Ti ho detto la pratica quella mia... eh quella manca per te definire il discor-

so... c'è già la disponibilità totale...". G.: "E allora perché non me li hai dati tu?". A.: "Eh cazzo...se non so quanti. Dico, non è che posso quantificare io... E allora quella del dottore (sottinteso: pratica n.d.r.), ti ho detto come è la situazione?". G.: "sono lì che dormono tutte adosso". Licata- Grancini (1 marzo 2007). L.: "Rodolfo! Purtroppo questa è...una cosa pesante, non è una cosa leggera... perché io sto perdendo tutta la mia tranquillità... la mia...tutto sto perdendo io...Cioè io qua...non abbiamo a che fare né con Nicola, né con Antonio che sono persone per bene...(omissis)". Questa volta, infatti, di mezzo c'erano gli Agate di Mazzara del Vallo. E lo stesso giorno, si sentono anche Accomando e Licata. L.: "Ho capito Michele...noi ogni giorno gli dobbiamo mandare un messaggio di pericolosità! (a Grancini per sollecitarlo n.d.r.)". E Grancini, in altra telefonata: "Il compito mio era quello di tenerla ferma il più che sia possibile, che poi De Carolis avrebbe praticamente sistemato la cosa e non l'avrebbe fatta arrivare, questi so-

no i patti, che non doveva arrivare dall'ufficiale giudiziario e questo De Carolis mi ha detto: "ci penso io". Grancini si rivolge a Peperao (9 marzo 2007): "ci hai guardato?". P.: "E sì, ho guardato. Poi ti dico". G.: "si può fare?". P.: "Anche se bisogna aspettare qualche altro giorno in più per essere... Hai capito?". G.: "eehh si può fare qualcosa?". P.: "eehh ci proviamo... però bisogna te... te...poi ti dico personalmente" (Peperao batte cassa n.d.r.). Conversazione fra il faccendiere Grancini e la poliziotta Surdo (1 agosto 2006, ore 21 e 45): G.: "In tanto domani mattina vado lì in Cassazione per l'amico tuo". S.: "ah, ah". G.: "Eh che la sezione non è una di quelle simpatiche". S.: "Eh immagino". G.: "Eh la quarta e la settima sono un po' le più...eh, se era la seconda era un frego meglio. Però qualcosa possiamo fare, su poi ne parliamo a voce...". Il riferimento è al ginecologo De Gregorio amico personale della Surdo. Benedette intercettazioni, se si vuol cercare di bonificare l'Italia.

saverio.lodato@virgilio.it

In cinquecentomila alla prova di maturità

Oggi la prova di italiano. Sui siti gettonato tema su Svevo. Domani la seconda prova scritta

■ / Roma

UN SALTO a scuola per carpire i profili dei commissari esterni, poi tutti a casa per l'ultimo forsennato ripasso del pre-esame, magari con occhio ai libri ed un altro alla partita di calcio della Nazionale. Sono circa 496mila gli studenti candidati alla maturità: og-

gi si cimenteranno con la prima prova scritta, il tema di italiano, uguale per tutti gli indirizzi. Domani la seconda prova che varia in base all'indirizzo di studio: greco al Classico, per esempio, e matematica allo Scientifico.

Poi lunedì prossimo la prova del «quizzone» con più materie. «Vi sono vicina e vi faccio un grosso in bocca al lupo»: è il messaggio del ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini. «È normale che in questo momento prevale l'agitazione e la preoccupazione tra i ragazzi. Anche per me è stato così» - ha sottolineato il ministro - ricordando che l'esame di maturità «è una tappa fondamentale nella crescita educativa, ma anche umana», per i maturandi.

Le tracce del tema sono state individuate da una commissione

Il minimo per passare è 60
Il massimo cento

di esperti, che ha poi sottoposto una rosa di proposte al ministro. I plichi entreranno a scuola col suonare della campanella, ma - come di consueto - è caccia al toto-tema e sono diversi i pronostici che «girano» sui siti Internet: da studenti.it a maturando.net. Per l'analisi del testo gli autori più gettonati sono Italo Svevo, Pirandello, Mora-

via e Calvino. Per i temi storici si parla del rapimento di Aldo Moro (di cui quest'anno ricorre il 30° anniversario) e dei moti studenteschi del '68. Anniversari importanti ricorrono anche per la Costituzione italiana e per lo Stato di Israele: entrambi compiono 60 anni. Altri argomenti di attualità sono le Olimpiadi e la questione tibetana, le morti bianche sul lavoro, il bullismo, la legge 194 sull'aborto. Archiviati gli scritti, la maturità sarà volata via per metà e la strada per gli studenti comincia ad essere in discesa. Dopo la correzione dei compiti si passa infatti ai colloqui, svolti su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo an-

no di corso. È prevista la presentazione di una tesina, anche in formato multimediale. Si potrà iniziare l'esame con un argomento a scelta e negli indirizzi pedagogico-musicali mediante l'esecuzione di un brano musicale.

La commissione dispone di 45 punti per la valutazione delle prove scritte (ripartiti in parti uguali per le 3 prove) e di 35 punti per i colloqui. A ciascun candidato verrà assegnato un voto finale complessivo in centesimi. Per superare l'esame è sufficiente un punteggio minimo di 60/100. Agli studenti superbrillanti potrà essere concessa la lode, ma questa dovrà essere attribuita dalla commissione all'unanimità.



Foto di Franco Silvi/Ansa

LA VIGILIA DI/1 «Un libro aperto ci accompagna da settimane, ormai...»

Alla ricerca del ricordo perfetto

DI ELENA ACETO*

Maturità 2008: meno 1!

Un libro aperto ci accompagna da settimane ormai, gli altri buttati qua e là per tutta la camera.

Nemmeno una mamma che si lamenta di un tale disordine, però, non stavolta.

Dobbiamo sembrare davvero molto stressati per una simile concessione! Sono settimane scandite da una logorante frenesia di non perdere tempo, di studiare tutto, velocemente, bene.

Impossibile. Il fatidico "GIORNO PRIMA" è già arrivato, il giorno più lungo e più breve che sembra di aver mai vissuto.

Gli attimi si dilatano, perdono forma: vorresti continuare a studiare, ma la mente vaga. Domani.

Quel domani che hai visto in milioni di film e che comunque ancora non riesci a sentire; quel domani per cui i profi hanno ripetuto fino allo sfinimento che dovevi impegnarti, un domani che non sai immaginare, ma per cui ha già pianto almeno un paio di volte.

Eccoci: noi maturandi dallo stomaco chiuso, con il libro ancora aperto, onnipotente, con una canzone che la storia ci ha già scritto per questa "Notte"; noi con la voglia di una risata leggera e... al diavolo gli esami!

L'estate si avvicina anche per noi: è allora lasciamolo andare questo strano vortice di agitazione, curiosità, vita, emozione, movimento, oggi lasciamoci trasportare. Siamo stanchi sì, ma non chiedeteci di dormire, non sta-

notte, siamo troppo vivi per riposare!

Geneticamente incapaci di stare soli, combattiamo l'ansia guidando macchine invase da musica assordante, con canzoni urlate, ballate, sbagliate, alla ricerca del ricordo perfetto, che tra qualche ora si inizia.

Occhiattina veloce ai possibili temi su internet (ma sarà poi vera la storia che in Australia i temi li sanno già?), ultimo sguardo al telegiornale, quel telegiornale che non ci racconta mai abbastanza, ma che quest'anno punta su Svevo.

Noi di contro danziamo sui piedi del caso, come insegna Nietzsche, e allora si che questa notte è ancora nostra. In bocca al lupo a tutti.

* maturanda al Liceo classico Plauto di Roma

LA VIGILIA DI/2 «Quel dopo, un'entità astratta e ineffabile...»

La sensazione di non sapere niente

DI VIRGINIA MASSELLA*

L'esame di maturità, il primo vero scoglio nella vita dello studente, quello che non si dimentica mai a detta di tutti. Obbligatorio il sorriso somione di chi la sa lunga che pensa: "Non ti agitare è solo il primo di una lunga serie". Forse per loro è così, ma per noi, che lo stiamo affrontando (si spera per la prima ed ultima volta), questo non è affatto il primo ostacolo dell'esistenza da adulti ma è il muro più grande contro cui ci siamo mai scontrati. Coscientemente ci ripetiamo ogni attimo della giornata che "il dopo" sarà la vera vita. Tuttavia incoscientemente questo "dopo" è un'entità astratta e ineffabile. È come se il mondo finisse dopo questo enorme mostro chiamato maturità, come se non ci fosse più niente se non una realtà svuotata di senso. Mi ritrovo a scrivere queste parole

la ben nota "Notte prima degli esami" e guardo indietro alle ultime settimane. Settimane di intensa frenesia, ansia, agitazione e studio accompagnati dalla sensazione di non sapere niente. Immagazzinare da capo tutte le nozioni che ci sono state inculcate in un anno di duro lavoro, un'impresa impossibile da compiere in pochi giorni; una lotta contro il tempo. Ma oltre all'agitato e disorganico studio, in queste settimane c'è stata un'altra importante e intensa attività: è la caccia al professore. Dal giorno in cui sono usciti i nomi dei commissari d'esame esterni si è messa in moto un macchinario incontrollabile. Telefonate che si distribuiscono capillarmente per tutta la città, tutti i siti internet scrutati fino allo sfinimento, passaparola che vanno da studente a studente. Chi sono i nuovi esaminatori? Cosa vogliono da noi? Qual è l'argomento che li in-

teressa davvero? Dietro questa spasmodica ricerca c'è sicuramente la congenita voglia dell'esaminando di faticare il meno possibile ma anche un'esigenza insistente che prescinde da tutto: devo dimostrargli quanto valgo.

È questo il vero motivo della follia generalizzata che assale il maturando medio, il dimostrare di valere, perché per noi studenti il voto è sì la verifica della conoscenza del programma svolto, ma è soprattutto la valutazione della persona nel complesso. È l'approvazione dei docenti su tutta la nostra condotta di vita negli ultimi diciotto anni.

In conclusione l'esito dell'esame rappresenta per noi maturandi il lasciapassare per il futuro. Dubito infatti che un 60 all'esame prelude all'iscrizione a facoltà come ingegneria.

* maturanda al liceo classico Tasso di Roma

Votano Pdl il 60% degli operai e il 65% delle casalinghe

Per Berlusconi-Bossi il 22% degli iscritti alla Cgil, il 52% della Cisl, il 54% dell'Ugl

■ / Roma

ALLE SCORSE politiche di aprile che hanno premiato l'alleanza Berlusconi-Bossi, anche il 22% degli iscritti alla Cgil ha votato per il centrodestra (più nel

dettaglio il 70% avrebbe scelto Pdl e il 30% la Lega). La Cgil, ieri, ha illustrato la fotografia, scattata tra febbraio e aprile 2008 da un sondaggio telefonico realizzato da Tolomei studi e ricerche su un campione di 23.500 persone.

La percentuale dei tesserati Cgil che ha votato a destra sale al 32% nel Sud e al 29% tra gli iscritti con lavoro dipendente nel settore privato. La forbice di preferenze tra centrodestra e centrosinistra si assottiglia notevolmente guardando al voto espresso dagli iscritti

Megale, Ires-Cgil: le scelte elettorali non corrispondono quasi più a condizioni specifiche di classe

agli altri sindacati: ha votato centrodestra il 52% dei tesserati Cisl, il 49% degli iscritti Uil e il 54% dei tesserati Ugl. Dai dati, presentati ieri in occasione del seminario organizzato da Ires e Cgil sul voto di lavoratori e pensionati, emerge che rispetto alle precedenti politiche del 2006 il centrosinistra perde il 28% dei voti dei lavoratori autonomi, il 27% delle preferenze dei disoc-

cupati ed il 26% dei voti della classe operaia. «Riserva indiana del bacino elettorale del centrosinistra - ha spiegato Paolo Feltrin, docente dell'università di Trieste - restano i pensionati e i lavoratori pubblici», categorie in cui il centrosinistra cala rispettivamente del 3% e dell'8%. La ricerca sottolinea anche che gli imprenditori per il 63% han-

no scelto il centrodestra ma che anche gli operai hanno scelto per il 60% il Cavaliere a fronte del 40% delle varie aggregazioni di sinistra. Unica roccaforte del Pd sono gli insegnanti ed i docenti dove il rapporto si inverte con il 60% di votanti per il centrosinistra e il 40% per il centrodestra e i lavoratori dipendenti pubblici dove il centrosinistra tocca il 55% contro il 45% della

coalizione Pdl. Molto forte lo scarto a favore di Berlusconi tra le casalinghe: 65% contro 35%. I pensionati sono quasi a metà: 48 a 52 per il centrodestra. Agostino Megale, presidente dell'Ires Cgil analizza: «I comportamenti elettorali non corrispondono quasi più a condizioni specifiche di classe, coesistono però, da sempre più fattori che tracciano tendenze diverse».

VATICANO

Fischella presidente Accademia Scienza e Vita

Plaude convinto il centrodestra alla decisione di papa Benedetto XVI di nominare monsignore Rino Fisichella, già vescovo ausiliare della diocesi di Roma, rettore della pontificia università lateranense e capellano di Montecitorio, alla presidenza della Pontificia Accademia per la Vita. L'istituto scientifico della Santa Sede che dal 1997 e sino a ieri è stata guidata da monsignor Elio Sgreccia, vescovo dimissionario per ragioni di età. Monsignor Sgreccia le ha dato grande prestigio e spessore scientifico, polemizzando e discutendo spesso con la cultura laica su vita, aborto, procreazione assistita e temi eticamente sensibili come le ricerche sulle staminali, le sperimentazioni genetiche. Ora questo sarà terreno di confronto e di battaglia per monsignor Fisichella che papa Ratzinger ha «promosso» arcivescovo. Ruolo di polemista già assolto con decisione dal teologo «politico», conosciuto per la sua rete trasversale di rapporti politici e per essere stato tra gli ispiratori del Family day contro i progetti sulla famiglia del governo Prodi. Sui temi etici sarà battaglia.

I VIAGGI DELLA DISPERAZIONE

Soccorre in mare due navi-carrette a Lampedusa i 124 naufraghi

■ I continui naufragi nel Canale di Sicilia e il peggioramento delle condizioni meteo, non fermano l'ondata di sbarchi. A largo di Lampedusa sono stati soccorsi ieri altri due barconi: il primo, con 72 clandestini, tra cui sette donne e tre bambini, è stato intercettato dalla Guardia Costiera a 5 miglia dalla costa. Mentre la seconda «carretta» con 52 immigrati, tra cui cinque donne, è stata raggiunta dalla Marina Militare, mentre «arrancava» sulle onde rischiando di capovolgersi. Gli immigrati sono stati accompagnati nel Centro di prima accoglienza e soccorso dell'isola di Lampedusa che in queste ore

ha superato le 800 presenze, 50 in più della capienza massima. I primi 150 extracomunitari sono già stati trasferiti al Cpt di Brindisi. Il ponte aereo dovrebbe riprendere oggi, anche perché le cattive condizioni del mare rischiano di bloccare a Porto Empedocle il traghetto che collega le Pelagie con la Sicilia. È emergenza anche a Malta, dove ieri si sono registrati cinque sbarchi consecutivi, per un numero complessivo di quasi duecento immigrati. Alcuni di loro, rimasti aggrappati per ore alle gabbie per l'allevamento dei tonni, sono stati ricoverati nell'ospedale Mater Dei dell'isola.

VARESE

Chiede di essere pagato, ucciso in fabbrica dal figlio del padrone

■ Voleva essere pagato per i lavori che aveva fatto, è stato ucciso con una scarica di colpi d'arma da fuoco. Sarebbe stata una banale discussione su un mancato pagamento l'origine dell'omicidio avvenuto nel primo pomeriggio di ieri all'interno di una ditta edile C&Katon che produce pavimenti autobloccanti nella zona del cimitero di Gerenzano (Varese). Secondo la ricostruzione dei carabinieri, a sparare una quindicina di colpi sarebbe stato il figlio del titolare, un ragazzo di soli 19 anni, Antonio Fioramonti. La vittima, Said Saber Abd El Basset Abd El Halim 29enne residente a Castellanza, attorno alle 14,

accompagnato da alcuni connazionali, è entrato nella C&Katon per chiedere il pagamento di lavori fatti tempo fa. D'improvviso il 19enne ha estratto l'arma scaricando l'intero caricatore. Due colpi hanno raggiunto al petto l'egiziano, uno lo ha colpito al cuore. L'omicida è poi fuggito con un'auto scura prima che arrivassero i mezzi del 118 e i carabinieri. Si è poi costituito tre ore dopo alla caserma carabinieri di Cislago, dopo essere stato convinto dai famigliari che lo avevano contattato al telefonino. Abd El Halim, in possesso di regolare permesso di soggiorno è morto durante il trasporto verso l'ospedale di Saronno.

NUOVASOCIETÀ
 quotidiano di informazione, cultura, sport
 Direttore: Diego Novelli

NO Torino non può dedicare una via al razzista repubblicano Giorgio Almirante

Abbonamento 30 € annuo per 23 numeri e/c postale n° 80312355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele n. 10139, Torino

La scrittrice italiana appoggia la campagna dell'Unità per dare il premio alla leader colombiana

Unità PIANETA

«La sua vita, il suo impegno politico, la sua sofferenza danno conto di una figura straordinaria»

Il Premio Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt. Un riconoscimento dovuto. Un messaggio di speranza. Una campagna, quella lanciata dall'Unità, che registra ogni giorno importanti adesioni. Tra queste, quella di Dacia Maraini. «Ad una logica di violenza e di morte di cui i suoi aguzzini sono espressione - osserva la scrittrice - Ingrid Betancourt si è sempre opposta con un coraggio e una coerenza personale che da sole meritano il riconoscimento del Nobel per la Pace». Dacia Maraini racconta le sensazioni forti provate alla lettura delle lettere scritte da Ingrid Beancourt dalla sua prigionia: «Quelle lettere - dice - raccontano di una donna allo stremo delle forze, e al tempo stesso testimoniano di una donna che è sì prigioniera ma non si è piegata a divenire "strumen-

«Ingrid è una donna scomoda per coloro che vogliono e praticano la guerra»

to" dei suoi carcerieri». Perché assegnare il Premio Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt? «Perché la sua vita, il suo impegno politico, la sua passione civile, la sua sofferenza, danno conto



di una donna straordinaria che infastidisce i guerrieri. Ingrid Betancourt è una donna che ha pagato, sta pagando duramente le sue scelte di pace. È una donna scomoda, Ingrid, scomoda per coloro che vogliono e praticano la guerra, scomoda



Una manifestazione per la liberazione di Ingrid Betancourt a Bogotà Foto Ap

straziante, j'accuse nei confronti dei suoi carcerieri? «Direi proprio di sì. La sofferenza di Ingrid è un atto di accusa costante, una condanna senza appello non solo nei confronti dei suoi aguzzini ma di tutti coloro che al mondo credono che il fine giustifica i mezzi. I propugnatori di questa logica, non importa di quale ideologia ammantata, escono dal comune sentimento della convivenza fra gli esseri umani. A questa logica di violenza e di morte, Ingrid Betancourt si è sempre opposta, con un coraggio, una coerenza che meritano davvero il riconoscimento del Nobel per la Pace».

Ingrid Betancourt, una «donna coraggiosa». Come lo sono altre donne divenute simbolo di una lotta non violenta per il

«Le sue lettere dimostrano che è allo stremo ma che difende la propria dignità»

riconoscimento dei diritti di popoli soggiogati da regimi autoritari: Aung San Suu Kyi, Rigoberta Menchu. Il coraggio si coniuga al femminile?

«Non ne farei un discorso di genere, per fortuna, in questo mondo pieno di contraddizioni e ingiustizie, ci sono anche uomini che si battono per la dignità umana e per la libertà: pensiamo, solo per fare un esempio, alla lotta coraggiosa, non violenta, dei monaci tibetani in Birmania o nel Tibet. Una cosa, però, va detta: certamente le donne hanno dimostrato entrando in politica di essere determinate, forti e coraggiose. E in questo, sì, la speranza del cambiamento va coniugata al femminile».

Dacia Maraini: Betancourt merita il Nobel, è donna di pace

di Umberto De Giovannangeli

tere. Bellissime, strazianti».

Le lettere, per l'appunto.

Cosa raccontano?

«Le lettere dimostrano che Ingrid Betancourt è allo stremo, al

limite della sopportazione umana. Quelle lettere raccontano di una donna che non ce la fa più fisicamente. E al tempo stesso, quelle lettere dicono di una

donna che difende la propria dignità, che, seppur prostrata, non rinuncia a difendere gli ideali in cui crede e per i quali si è sempre battuta. Chiede aiuto,

Ingrid, ma non per questo si piega ai violenti, non ne assume minimamente il punto di vista. È loro prigioniera, ma non è, perché lei non vuol esserlo, loro "strumento"».

Di riflesso, quelle lettere sono anche un lucido,

La gente fugge da Arghandab, un distretto nel sud dell'Afghanistan conquistato dai talebani, e assediato dalle forze regolari afgane assieme alle truppe canadesi del contingente Isaf. Nella notte tutto sembrava pronto perché in questa zona, distante non più di quindici o venti chilometri dalla città di Kandahar, si scatenasse quella che potrebbe diventare la più cruenta battaglia in Afghanistan dopo il rovesciamento del regime teocratico. I villaggi vicino ad Arghandab sono caduti in mano ai ribelli, che hanno lanciato una massiccia offensiva dopo avere provocato la clamorosa evasione in massa venerdì dal carcere di Sarposha, a Kandahar. Nella zona sono confluiti circa mille talebani, fra i quali con ogni probabilità molti dei quattrocento miliziani scappati dalla prigione insieme a seicento

detenuti comuni.

Migliaia di persone lasciano in tutta fretta le aree occupate dai ribelli. Sono interi nuclei familiari, che temono di essere presi in mezzo alle sparatorie ed ai bombardamenti. Elicotteri della Nato hanno sganciato volantini in cui esortano i civili ad andarsene o a restare barricati in casa. A radio di Stato ha diffuso appelli di uguale contenuto.

A Kandahar ieri continuavano ad affluire i profughi. Alcuni si trascinavano dietro bestiame e masserizie. Altri non avevano avuto nemmeno il tempo di

prendere con sé le cose essenziali. «Nella zona di Arghandab ci sono centinaia di talebani bene armati - raccontava un taxista dopo avere portato a Kandahar una famiglia evacuata - Hanno fatto saltare in aria diversi ponti e piazzine mine dappertutto». Wali Ahmad, un contadino, parlava di «talebani nascosti nei campi e negli orti delle case» e di «famiglie che lasciano i villaggi per paura dei bombardamenti».

Le testimonianze della gente comune trovano conferma nelle di-

chiarezze delle autorità. «I ribelli dispongono ordigni lungo le strade», afferma il generale Aminullah Payali, che tuttavia si dice sicuro della vittoria: «Li abbiamo circondati, sono bloccati in due o tre villaggi da cui non possono uscire. Non sono in grado di affrontarci. Sono dispersi in piccoli gruppi».

Ieri sera il portavoce dell'Isaf (la forza internazionale a guida Nato che assiste il governo di Kabul), generale Carlos Branco, minimizzava il pericolo talebano ad

Arghandab, sostenendo addirittura che «non ci sono prove di una loro concentrazione in zona». Secondo Branco, «la polizia afgana e le truppe della coalizione hanno pattugliato liberamente l'abitato di Arghandab senza incontrare resistenza». Affermazioni evidentemente non in sintonia con quelle del generale afgano che ammette invece apertamente la presenza dei talebani, pur negando che rappresentino una minaccia grave. Del resto lo stesso portavoce del

ministero della Difesa, generale Mohammad Zahir Azimi, annunciava ieri sera che «stiamo dispiegando nuove truppe nella regione per spazzar via i ribelli. Quando i nostri effettivi saranno al completo, alle operazioni prenderanno parte migliaia di soldati». Baldanzosi proclami arrivano dal campo nemico. «A parte il capoluogo, tutto il distretto di Arghandab è caduto in mano nostra - annuncia il portavoce talebano Yusuf Ahmadi - la popolazione sta con noi». Secondo un capo militare dei ribelli, il mullah Aminullah, «ad Arghandab abbiamo

400 o 500 uomini. Tra noi ci sono molti evasi. Abbiamo chiesto agli abitanti di sgomberare per la loro sicurezza. Siamo pronti ad accogliere le forze afgane e della Nato. Abbiamo sistemato mine e distrutto i ponti». Sul fronte diplomatico è alta tensione fra Kabul e Islamabad, dopo le dure critiche di Karzai al governo pachistano che non farebbe molto per impedire il passaggio delle bande armate attraverso il confine. Domenica il presidente afgano ha rivendicato il diritto a «distruggere i rifugi dei terroristi» nelle zone tribali di frontiera. Ieri un portavoce di Karzai ha cercato di attenuare la polemica. «Non abbiamo intenzione di entrare in guerra con il Pakistan - ha dichiarato Homayun Hamidzad - Crediamo al reciproco rispetto ed ai legami amichevoli tra i due paesi».

La Nato contro i talebani, battaglia a Kandahar

Rinforzi dell'Alleanza e dell'esercito afgano nella zona dove sono ammassati 1000 guerriglieri

di Gabriel Bertinetto

McCain cambia rotta, per battere Obama copia il programma di Bush

Il candidato repubblicano aveva difeso l'aborto e criticato la guerra in Iraq. Ora punta sulla paura del terrorismo e sull'insicurezza degli Usa per bruciare il vantaggio di Barack

di Roberto Rezzo / New York

Il camaleonte che avanza. John McCain ha trascorso un quarto di secolo sui banchi del Congresso passando per un collerico bastian contrario. Insofferente alla disciplina di partito e spesso in aperto contrasto con la linea dei repubblicani. Senza mostrare troppi riguardi neppure per il presidente. Si è candidato alla Casa Bianca con la promessa di cambiare la politica a Washington. Dopo aver vinto agevolmente le primarie contro un manipolo di candidati imprevedibili, è stato oscurato dall'epico scontro tra Hillary Clinton e Barack Obama. Ora che finalmen-

te torna sotto i riflettori, appare completamente trasformato. «Un'analisi degli ultimi tre mesi di campagna elettorale indica che su tutte le questioni principali la sua posizione è pressoché indistinguibile da quella dell'amministrazione Bush», scrive il New York Times. Quanto alla strategia, domina un'ammorbante sentore di déjà-vu. L'ultimo sondaggio condotto dal Washington Post e dal notiziario della Abc dà Obama in testa con il 48% delle preferenze contro il 42% di McCain. Il margine di errore dichiarato è di 3 punti percentuali. I numeri indi-

cano che Obama ha ancora del lavoro da fare per unire la base. Mentre nove repubblicani su dieci non hanno dubbi nel votare a McCain a novembre, tra i democratici quelli altrettanto sicuri nei confronti di Obama sono meno di otto su dieci. E circa un quarto di coloro che hanno sostenuto Clinton dichiara ora di preferire McCain. La stessa percentuale registrata prima che Clinton abbandonasse la campagna. Non è ancora chiaro quanto il tardivo ma convinto endorsement dell'ex vice presidente Al Gore sia destinato a cambiare la situazione. Ma gli strateghi repubblicani concordano su un punto: se McCain spe-



Al Gore e Barack Obama Foto Ap

ra di battere l'avversario puntando solo sulla sua esperienza è spacciato. Sono gli stessi sondaggi che adesso lo danno perdente a indicare uno spiraglio di rimonta.

l'impopolarità di George W. Bush non coincide necessariamente con il tramonto dei repubblicani. «Molti commentatori danno per scontato che l'opinione pubblica sia stufo della retorica

neocon e che la candidatura di un afro americano abbia spalancato le porte a un'era di tolleranza e di politica illuminata - scrive Matt Taibbi sull'ultimo numero di Rolling Stone - Sono tutte illusioni e nessuno ne è più convinto di McCain». È sempre stato un difensore della libertà di scelta delle donne in materia di gravidanza. Ora se gli capita di menzionare l'aborto, si proclama a favore della vita. Era contrario alla guerra in Iraq, ma è bastato aumentare il numero dei soldati e mettere in chiaro che l'occupazione è a tempo indeterminato per fargli cambiare radicalmente idea. Si era opposto a interrogare i prigionieri di

guerra con la tortura, ora bolla la sentenza della Corte suprema sui detenuti di Guantanamo come «un errore di portata storica». E tuona che i «combattenti nemici» non possono avere gli stessi diritti dei cittadini americani. Annusce grave quando il collega Newt Grinwitch paventa che la decisione dei giudici «facilmente provocherà un attacco nucleare contro una città degli Stati Uniti». Gioca sulla paura e sull'insicurezza degli americani, due sentimenti che non passano mai di moda e con cui si giustificano tanto la vendita al pubblico di armi da combattimento che i nuovi attacchi militari in territorio straniero.

Gaza spera nella tregua Hamas: c'è intesa con Israele

«Il cessate il fuoco in vigore da domani durerà 6 mesi»
L'Egitto conferma la svolta. Gli israeliani: prematuro

di Umberto De Giovannangeli

GAZA Giovedì 19 giugno, ore 06:00 locali (le 05:00 italiane). Le armi tacciono. La tregua entra in vigore. La gente palestinese della Striscia come la popolazione israeliana di Sderot respirano. Una boc-

cata di ossigeno.

Una speranza. Da verificare sul campo.

Israele e Hamas concordano il cessate il fuoco. L'annuncio - preceduto l'altro ieri da una repentina accelerazione dei negoziati indiretti, condotti attraverso la mediazione egiziana - è rimbalzato ieri dal Cairo, a dispetto delle tensioni di una giornata segnata ancora da raid aerei israeliani contro gruppi di miliziani islamici e da un bilancio di almeno 6 morti sul terreno.

Un annuncio che Hamas ha subito confermato, indicandone la durata in «sei mesi». E che Israele ha accolto invece ufficialmente con cautela, definendone prematura la diffusione, pur senza smentirne la sostanza. Di fatto sembra trattarsi del via libera a un primo test di cessate il fuoco

che - se confermato dai fatti - potrà essere poi seguito da un graduale ampliamento della piattaforma d'intesa: incentrata per ora sulla fine della spirale fra attacchi e ritorsioni in cambio della riapertura parziale dei confini della Striscia, sigillati da Israele negli ultimi mesi. Le autorità egiziane hanno precisato che «le due parti hanno accettato la prima tappa proposta dall'Egitto». Vale a dire «l'introduzione di un cessate il fuoco reciproco e simultaneo nella Striscia di Gaza a partire dalle 06:00 di giovedì». Secondo alcune indiscrezioni, gli accordi prevedono una serie di tappe successive: dapprima l'annuncio, poi - trascorsi tre giorni di calma effettiva - la riapertura ad alcune merci dei passaggi di confine fra Striscia di Gaza e Israele. Quindi l'avvio di una trattativa ulteriore su un possibile scambio di prigionieri e sulla liberazione del caporale israeliano Gilad Shalit (catturato due anni fa da miliziani palestinesi). E infine, dopo il ritorno a casa

di Shalit, la riapertura anche del valico di Rafah (fra la Striscia e l'Egitto), con l'impegno del Cairo a contrastare ogni contrabbando d'armi verso Gaza. Per il momento l'approccio dei contendenti è prudente. Hamas conferma l'annuncio egiziano per bocca di Ahmed Yusef, consigliere del «primo ministro», Ismail Haniyeh, assicurando che il movimento sarà in grado di far tacere le sue armi e quelle degli altri gruppi - a cominciare dalla Jihad Islamica - che quasi quotidianamente bersagliano il sud d'Israele con razzi Qassam o colpi di mortaio. Ma ha rivendicato «il diritto a rispondere a tutte le aggressioni». Mark Reggev, portavoce dell'ufficio del premier israeliano, Ehud Olmert, ha fatto sapere che da parte sua Gerusalemme considera prematuri i termini dell'annuncio. Reggev non ha smentito i progressi nel negoziato - accreditati del resto fin dall'altro ieri anche da fonti israeliane -, ma ha sottolineato che in gioco «non ci sono le paro-

le, quanto gli atti», ribadendo che Israele attende di vedere «se gli attacchi terroristici cesseranno realmente, se si interromperanno i traffici per il rafforzamento militare (di Hamas) e se vi saranno passi concreti verso la liberazione di Gilad Shalit»: la cui sorte Gerusalemme avrebbe voluto in origine condizionare direttamente al cessate il fuoco. La tenuta della tregua resta in effetti tutta da verificare. E non solo perché anche ieri non sono mancati scontri (con tre raid aerei israeliani nel sud della Striscia e l'uccisione di almeno sei palestinesi, seguiti in serata da un lancio di razzi Qassam contro la località israeliana di Sderot). A pesare è soprattutto il contesto generale. Hamas si mostra interessata a ottenere un allentamento della morsa imposta da Israele attorno ai confini di Gaza da un anno (con conseguente penuria di merci e rischi di malcontento crescenti fra la gente), ma è accusata da molti a Gerusalemme di voler approfittare degli spiragli per intensificare i traffici d'armi. Mentre resta sospeso il ruolo di garanzia del presidente palestinese, Abu Mazen (Mahmud Abbas), e dei moderati di Fatah, confinati in Cisgiordania proprio da Hamas dopo la sanguinosa rottura del giugno 2007 e alle prese ora con un incerto tentativo di ripresa del dialogo.

Prima dell'annuncio un'altra giornata di sangue: raid israeliani, uccisi 6 miliziani palestinesi



Militari israeliani vicino Nablus Foto Ap

LIBANO

L'ex generale libanese Aoun: «Conclusione vicina per rilascio prigionieri»

BEIRUT Vicina alla conclusione la trattativa per il rilascio dei prigionieri israeliani nelle mani di Hezbollah da quasi due anni. A dirlo è il leader cristiano maronita libanese Michel Aoun, uno dei principali alleati del gruppo sciita. I soldati Eldad Reggev e Ehud Goldwasser erano stati catturati il 12 luglio 2006 e il loro sequestro era diventato in questo modo il casus belli per la guerra nel Libano del sud durata 34 giorni e conclusasi solo con l'intervento dell'Onu. Fonti di stampa israeliana, negli ultimi tempi, hanno fatto filtrare l'ipotesi che i due soldati pos-

sano essere morti subito dopo la cattura. In questo caso, quindi, la trattativa riguarderebbe la restituzione dei loro corpi. La controparte israeliana consisterebbe nella riconsegna dei resti di 10 guerriglieri Hezbollah e nella liberazione di prigionieri libanesi. La notizia di un probabile esito positivo della trattativa era stata anticipata anche dal quotidiano panarabo Al Sharq Al Awsat: fonti israeliane non precisate avevano ventilato un ruolo della Siria nella trattativa e accordo a breve proprio grazie al contributo di Damasco.

IRAQ

Attentato a mercato sciita 51 morti

BAGDAD Bagdad non smette di respirare un clima di terrore: un'autobomba è scoppiata ieri in un mercato sciita causando, secondo fonti della sicurezza irachena, almeno 51 morti e 75 feriti nell'attentato più sanguinoso da mesi.

L'attacco avviene proprio nel giorno in cui il vicepresidente dell'assemblea Khalid al-Attiyah ha dato l'annuncio del ritorno del Parlamento nella sua sede naturale a partire dal primo settembre. Il Palazzo fuori dalla Green Zone era stato saccheggiato e bruciato nell'aprile del 2003 dopo la caduta di Saddam.

Al-Attiyah aveva detto che non c'era più motivo di tenere le sedute nella cittadella fortificata perché «La ricostruzione dell'edificio è stata completata e la situazione della sicurezza è migliorata». Parole purtroppo smentite dal tragico attentato.



Il Presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad Foto Ap

Frattini frena: disastroso un attacco all'Iran

Per il ministro degli Esteri nuove sanzioni solo con il via libera Onu. Teheran torna a minacciare Israele

/ Roma

LA PREOCCUPAZIONE italiana non è il «nein» tedesco al nostro ingresso nel «5+1». L'incubo è un altro: un attacco aereo israeliano sull'Iran. Un attacco israeliano contro l'Iran sarebbe «una catastrofe», non è certo la risposta che serve in questo difficile momento tra Teheran e la comunità internazionale. Il ministro degli Esteri Franco Frattini respinge tutte le voci che si rincorrono su un possibile «strike» degli aerei con la stella di Davide contro i siti di Teheran. Lo fa nel giorno in cui incontra il collega tedesco Frank Walter Steinmeier e in cui spiega che sul 5+1 all'Italia «interessa la sostanza»: «Preferisco condividere un risultato positivo piuttosto

che impegnarmi in un difficile esercizio delle formule». È un passo indietro rispetto alle pressanti richieste italiane di ingresso nel gruppo che guida il negoziato sul dossier nucleare di Teheran? «No - risponde Frattini - rimaniamo nel gruppo a livello di esperti e aspettiamo il risultato della proposta avanzata da Solana». Come a dire: in questo momento delicato guardiamo a quello che succede a Teheran e poi vediamo sul da farsi. Il titolare della Farnesina è a Berlino per il foro di dialogo tra Israele e Europa e ribadisce alcune nuove linee della politica estera del governo Berlusconi, tra cui, appunto, la grande vicinanza con Israele con cui l'Italia sta avviando la creazione di un «dialogo strategico bilaterale permanente». Ma è anche l'occasione per l'incontro con Steinmeier, dopo la richiesta italiana di in-

gresso nel 5+1 appoggiata da Usa e Francia ma non condivisa dalla Germania che in questo nuovo formato intravede, in prospettiva, la formulazione di un nuovo Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ieri, i toni del capo della diplomazia italiana sono stati però diversi da quelli dei giorni scorsi. «Non si è parlato di 5+1», ha subito detto Frattini ai giornalisti e questo perché Italia e Germania condividono «la sostanza» dell'azione della comunità internazionale verso l'Iran. E la «sostanza» è un «risultato positivo» sono più impor-

Il titolare della Farnesina incontra il collega tedesco e fa marcia indietro sul «5+1»

tante di un «difficile esercizio sulle formule». Questo, ha spiegato Frattini, non vuol dire che l'Italia rinunci al suo ruolo e conferma la sua presenza nel 5+1 a livello tecnico. Ma il passaggio è di quelli davvero difficili e potrebbe essere proprio in questi giorni che si decide il futuro dei rapporti tra comunità internazionale e Iran. Questo, ha fatto capire Frattini, è il momento in cui bisogna aspettare il risultato della visita di Solana in Iran. Ammesso che un qualche risultato spunti fuori. E se la risposta dovesse essere «nulla o insoddisfacente» bisognerà ragionare su cosa fare a livello europeo ma è chiaro che è da considerare «inaccettabile» un aut aut iraniano in cui si dice «se voi non smettete di parlare di arricchimento noi non negoziamo». Se poi si dovesse decidere di andare verso la strada di ulteriori sanzioni nei confronti dell'Iran, ebbene questa dovrà

essere «una strada per la quale si torna al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», ha chiarito il capo della diplomazia italiana. L'Italia farà sempre la sua parte e non resterà isolata dalla comunità internazionale, ma riguardo i «congelamenti bancari» nei confronti di istituti finanziari iraniani, le sanzioni «devono essere decise da tutti e con la partecipazione di tutti». I segnali che giungono da Teheran non sono incoraggianti. Ogni nemico che cercasse di attaccare l'Iran «sarà distrutto», e ciò sarà «una lezione storica», avverte il generale Hassan Firuzabadi, capo del quartier generale congiunto delle forze armate, commentando le voci di un eventuale attacco da parte di Israele agli impianti nucleari della Repubblica islamica. «Mostreremo le nostre capacità militari al momento opportuno», ha aggiunto Firuzabadi, citato dall'agenzia Fars. **u.d.g.**

Ahmadinejad silura l'ambasciatore iraniano in Italia

Abolfazl Zohrevand è sotto accusa per il fiasco della visita del presidente a Roma per il summit della Fao

/ Roma

Nessun commento dal diretto interessato né dai suoi collaboratori, alla notizia del prossimo richiamo a Teheran dell'ambasciatore dell'Iran a Roma. Un sito internet, considerato vicino all'ex leader dei Pasdaran, Mohsen Rezaii, dava ieri per avvenuta la rimozione di Abolfazl Zohrevand, che oltre un anno fa era subentrato a Ghassemi nella carica di rappresentante del suo Paese in Italia. Secondo il sito Tabnak la decisione sarebbe la diretta conseguenza del colossale fiasco, di cui sono state protagoniste le autorità della Repubblica islami-

ca, in occasione della recente visita a Roma di Mahmud Ahmadinejad. Arrivato in Italia la mattina del 3 giugno per partecipare al vertice della Fao, il capo di Stato iraniano se ne è ripartito già in serata alla volta di Teheran, senza essere stato ricevuto da un solo esponente del governo italiano. Inutilmente il governo, tramite Zohrevand, aveva insistito perché Ahmadinejad potesse incontrare, anche solo in margine ai lavori del vertice, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi o il ministro degli Esteri

Franco Frattini. Inutili anche i contatti con gli ambienti vaticani per ottenere un colloquio con il papa. Anche per questa ragione, i tempi della presenza di Ahmadinejad a Roma sono stati accorciati, benché ufficialmente non fosse stata annunciata mai l'intenzione di restare più a lungo, così come, ufficialmente, mai fosse stata palesata il desiderio di colloqui con questo o quel dirigente italiano. Il fallimento di Zohrevand, sempre che davvero sia lui il responsabile della pessima figura fatta da Ahmadinejad, era stato poi sottolineato dalla cancellazione di un incontro precedente-

mente fissato per il 9 giugno con il presidente della Camera Gianfranco Fini. In realtà, si può supporre che neanche il più abile dei diplomatici avrebbe potuto rimediare al male che Ahmadinejad ha fatto a se stesso ed all'Iran con le continue invettive e minacce agli Stati Uniti e ad Israele. Attacchi e accuse che ha voluto tra l'altro ripetere proprio alla vigilia della partenza per Roma. La destituzione di Zohrevand sarebbe anche un successo personale del ministro degli Esteri Manoucher Mottaki, che a quanto risulta in ambienti diplomatici, non aveva mai avuto grande stima per lui. Zohre-

vand era invece considerato un fedelissimo di Ahmadinejad. Tempo fa Mottaki aveva cercato di rimuovere l'ambasciatore dall'incarico da poco conferitogli, inviando una visita di ispezione alla sede italiana. Sembra che l'esito dell'ispezione fosse stato sfavorevole a Zohrevand, ma quest'ultimo sarebbe riuscito a conservare il suo posto grazie al sostegno dello stesso Ahmadinejad. Stavolta però il capo di Stato avrebbe constatato di persona la presunta inefficienza del rappresentante a Roma, e avrebbe accettato il consiglio di chi lo esortava a liberarsene. **ga.b.**

FRANCIA

Sarkozy annuncia il ritorno di Parigi nel comando integrato della Nato

PARIGI Un ritorno con piccoli distinguo. La Francia rientra nel comando militare integrato della Nato dopo 43 anni mantenendo però una piena autonomia per il proprio programma di dissuasione nucleare e per l'invio di truppe in operazioni esterne. Ad annunciarlo, durante la conferenza di presentazione del Libro bianco della Difesa, è il Presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy. «Niente si oppone alla nostra partecipazione alle strutture militari della Nato - ha detto il presidente - la Francia è un alleato indipendente, un partner libero». Tuttavia, ha precisato, «non sarà inviato

alcun contingente militare sotto comando Nato in tempo di pace». La decisione di rientrare nel comando militare integrato dell'alleanza, della quale i francesi erano comunque già fra i principali contribuenti, è un passo simbolicamente molto importante. Apprezzamenti per la decisione di Parigi sono arrivati dalla Casa Bianca e dal segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer, «I tempi e la natura del prossimo passo restano ancora indeterminati - ha detto il portavoce di Sheffer James Appathurai -, ma la Nato non vede l'ora di potere lavorare pienamente con la Francia».

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12

mercoledì 18 giugno 2008

Unità
10

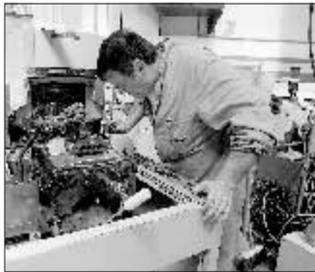
ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Fondi

Negli ultimi cinque anni, dal 2003 al 2007, i rendimenti dei Fondi negoziati hanno superato quelli del Tfr: il 25% i primi contro il 14% del secondo. Lo sottolinea la Fiom che sottolinea come l'andamento dei Fondi vada visto in un'ottica di medio-lungo periodo



TESSILE, È BOOM DELLA MODA MASCHILE: +5,9% NEL 2007

La moda maschile trascina l'intero sistema moda italiano: è il dato che emerge dalla ricerca di Smi - Sistema Moda Italia - sul bilancio 2007 del menswear tricolore, definito il più favorevole dalla crisi del 2001 ad oggi. Infatti, se il fatturato 2007 del tessile-moda nel suo complesso si attesta a quota 54.582 milioni di euro, con un più 3,3% sul 2006, il fatturato 2007 della moda uomo cresce del 5,9% (8.650 milioni di euro) ed il suo export balza del 6,8%.

METALMECCANICI, ALTA ADESIONE ALLO SCIOPERO PER LA SICUREZZA

È pienamente riuscito in tutte le aziende metalmeccaniche lo sciopero di un'ora (dalle 11 alle 12 e nell'ultima ora lavorativa per i turnisti) indetto per la giornata di ieri da Fiom, Fim e Uilm per la sicurezza sul lavoro. In concomitanza con l'astensione dal lavoro sono state organizzate diverse assemblee, nel corso delle quali è stata ribadita la necessità di «un rigorosa applicazione del Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro in tutte le sue parti».

Manovra, la lotta all'evasione non c'è più

Saltano la «tracciabilità» e il registro clienti-fornitori. La protesta degli enti locali sui tagli

di Bianca Di Giovanni / Roma

EVASORI Cancellata la tracciabilità degli assegni in chiave antiriciclaggio, eliminato l'obbligo di tenere gli elenchi dei clienti-fornitori. Le due misure previste dalla «bozza» della manovra scardinano l'impianto della lotta all'evasione avviata da Romano Prodi.

Quegli elenchi erano l'unica strada per verificare il reddito effettivo delle piccole imprese. Stesso dicasi per la tracciabilità dei pagamenti per i professionisti. Nessuna possibilità di controllo e in più oggi anche il percorso semplificato del «forfettone» riservato ai contribuenti minimi (30mila euro annui). Senza queste norme sarà difficile distinguere tra i minimi e gli altri. Così, come fecero nell'altra legislatura con i condoni e con i mancati controlli sull'euro, il centrodestra si prepara a fare parecchi socinti alle proprie costituzioni, sulla pelle dei lavoratori dipendenti. Il tutto camuffato da norme per la semplificazione.

Ultime limature ai testi della manovra triennale fino a notte fonda ieri sera. Oggi i due disegni di legge e la delega (questi i provvedimenti) saranno presentati alle parti sociali e nel pomeriggio entreranno in consiglio dei ministri. Ieri sera Silvio Berlusconi e il ministro Giulio Tremonti hanno presentato le linee del provvedimento al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La manovra complessiva sarà di circa 35 miliardi di cui al 2011. Circa un terzo delle risorse verranno chieste a Regioni e enti locali, che dovranno contribuire con tagli per 9,2 miliardi. Anche la sanità cade sotto la scure di Tremonti, con un contributo a regime di 3 miliardi. Insomma, una vera stangata che sindaci e governatori hanno già definito irricevibile. Regioni ed enti locali hanno avu-

to un nuovo confronto ieri con il sottosegretario Giuseppe Vegas, ma la riunione è stata interlocutoria. Sia per Vasco Errani che per Leonardo Domenici occorre un percorso condiviso, che eviti ricadute sui cittadini. Per questo il confronto deve continuare. Errani ha ricordato che ci sono patti da rispettare. Ma i nuovi inquilini di Via Ventiseptembre non sono intenzionati a farlo. Quando regioni e governo stipularono il patto per la salute ed il patto sul trasporto pubblico locale «il paese era in una data situazione, mentre oggi si trova in un nuovo contesto. Per questo i patti pregressi non sono più attuali». Sarebbe stato questo il ragionamen-

to di Vegas al tavolo con gli amministratori. Il sottosegretario ha rivelato agli amministratori che il 2008 si chiuderà con un deficit al 2,4% rispetto al Pil. Per il solo 2009 oltre ai 3,4 miliardi chiesti agli enti locali, si prevede un giro di vite per la pubblica amministrazione e tre spese dei ministri. In tutto così saranno 8 miliardi di

tagli e 5 di nuove entrate. Tra queste le indiscrezioni della vigilia confermano la Robin tax sui petrolieri e nuove imposizioni alle banche, con una limitatura alle detrazioni degli interessi passivi. In programma anche un nuovo piano di dimissioni delle caserme per circa 2 miliardi. Il ministro studia anche un nuovo fondo ro-

tativo per finanziare nuovi strumenti di ingegneria finanziaria. Il fondo sarà alimentato per un massimo di 6 miliardi dalla Cassa depositi e prestiti. Confermato alla vigilia anche l'azzeramento delle comunità montane e l'eliminazione di 9 province nelle aree metropolitane. A partire dall'entrata in vigore della manovra si decreta la soppressione di «ogni emolumento, indennità, rimborso, gettone di presenza o qualsiasi altra forma di erogazione di somme» a favore dei componenti degli organismi delle comunità montane. Molto nutrito il pacchetto dello sviluppo. Arriveranno entro la fine del 2008 i criteri per localizzare le nuove centrali nucleari, i siti di stoccaggio delle scorie e le compensazioni ai cittadini interessati. Riconfermati gli sconti automatici per la benzina.

LE IPOTESI DELLA MANOVRA

34,8 miliardi di euro
la manovra triennale

13,1 miliardi di euro
da reperire nel 2009

■ **Benzina.** Sconto "automatico" nel caso in cui il prezzo del greggio risulti in aumento del 2% rispetto al valore di riferimento in euro indicato nel Dpef con riduzione dell'accisa. La misura verrebbe confermata con cadenza trimestrale

■ **Aiuti fiscali.** In arrivo aiuti fiscali sui carburanti agricoli e per la pesca tramite l'iva agevolata al 5% su gasolio usato come carburante per questi settori. Si tratterebbe di una misura d'urgenza valida fino al 31/12

■ **Nucleare.** Definizione dei criteri di localizzazione dei siti delle future centrali, e individuazione delle misure compensative da riconoscere a famiglie e imprese residenti nel territorio vicino al sito

■ **Taglio delle Province.** L'abolizione delle province delle aree metropolitane arriverebbe alla prima data di cessazione dei consigli successivi all'entrata in vigore della manovra. Lo Stato e le regioni provvederebbero poi a trasferire le competenze sopresse ai comuni. Soppressione in arrivo anche per le comunità montane

■ **Robin Tax.** Dalla tassa a carico delle compagnie petrolifere, il gettito atteso è di 1 miliardo. Tra 1,3 e 1,5 miliardi invece si attendono da banche e assicurazioni attraverso un allargamento della base imponibile Ires e Irap

■ **Riciclaggio.** Ritorno a 12.500 euro per la soglia massima di trasferimenti in contante e per gli assegni non trasferibili. Dal 30 aprile scorso le norme antiriciclaggio avevano abbassato questa soglia a 5.000 euro

■ **Redditi.** Chi pubblica redditi on line o in altro modo rischia una sanzione che potrà arrivare fino a 90.000 euro

■ **Cumulo.** Nella manovra dovrebbe essere contenuta anche la norma che abolisce il divieto di cumulo tra pensione e redditi da lavoro, con esclusione delle forme pensionistiche gestite dagli enti di diritto privato

■ **Banca Sud.** Prestito di 5 milioni di euro dallo Stato per la partenza della Banca del sud. La banca sarebbe avviata da un comitato promotore entro 120 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento

P&G Infograph



I ministri Tremonti e Brunetta

Taglio di stipendio per gli assenteisti

La ricetta Brunetta per il pubblico impiego. Controlli più severi sui medici

/ Roma

ASSALTO Renato Brunetta non si placa. Aveva annunciato bastone e carota: per ora si vede solo il primo. A Palazzo Vidoni starebbero studiando un nuovo giro

di vite sulle consulenze. E non solo. Si minaccia il taglio degli stipendi per i dipendenti assenteisti e i finti malati. Le consulenze dovranno risultare sempre più trasparenti. Secondo le ultime ipotesi della manovra, infatti, le amministrazioni potranno conferire incarichi individuali con contratti di lavoro autonomo ad esperti di particolare e comprovata specializzazione solo in presenza di determinati presupposti. Innanzitutto l'amministrazione dovrà avere accertato prima

l'impossibilità oggettiva di utilizzare personale interno; la prestazione dovrà essere di natura temporanea e altamente qualificata. Non solo: dovranno essere determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione in via preventiva. L'oggetto della prestazione, quindi, dovrà corrispondere a progetti e obiettivi specifici in coerenza con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione. La stretta di Brunetta sarà prevista in un disegno di legge delega, che conterrà la riforma complessiva della macchina pubblica. La bozza di provvedimento stabilisce che i «finti malati» o gli assenteisti saranno tenuti all'obbligo al risarcimento del danno patrimoniale. Non solo. In arrivo anche sistemi più stringenti dei controlli medici giornalieri durante il periodo di assenza per malattia del dipendente.

te. Previsto che il licenziamento del medico, se pubblico dipendente, nel caso di falsa attestazione. L'animo anti-statale dei provvedimenti traspare da una delle norme contenute nel documento che i tecnici stanno preparando. Si tratta della possibilità di una aspettativa di 12 o 24 mesi per i dipendenti della pubblica amministrazione che vogliono cambiare lavoro ed aprire una attività. Si ipotizza che i dipendenti pubblici possano essere collocati in aspettativa, senza assegni e senza decorrenza dell'

Previsto anche il licenziamento in caso di attestato di falsa malattia

anzianità di servizio, per un periodo massimo di 12 mesi (o, come ipotesi anche 24), anche per avviare attività professionali e imprenditoriali. L'aspettativa sarà concessa dall'Amministrazione, tenuto conto delle esigenze organizzative.

A parte le singole misure, a preoccupare di più sono i tagli di spesa che si chiedono al settore pubblico: 3 miliardi al pubblico impiego (scuola inclusa) e 17 miliardi ai ministeri. Significherebbe «mettere in ginocchio il paese e in particolare, nel caso di sanità ed enti locali, i servizi alle persone a partire da quelle a basso reddito. Ma tali tagli saranno possibili solo stravolgendo strutturalmente l'assetto dei servizi pubblici», è la denuncia della Cgil. Il ministero intende anche procedere al «licenziamento» di fatto dei precari in attività. Nella scuola, si profila un taglio di 100mila insegnanti. Tutto a vantaggio del privato. **b. di g.**

L'Europa s'informa sui vantaggi fiscali delle cooperative

La commissione vuole verificare se i trattamenti per banche e grande distribuzione violano la disciplina comunitaria

di Marco Tedeschi / Milano

Vecchie polemiche nuove iniziative. Bruxelles punta il dito contro le cooperative bancarie e di distribuzione e chiede con una lettera inviata ieri all'Italia informazioni sulle agevolazioni fiscali di cui godono. L'intento è quello di capire se si tratta di aiuti di Stato all'impresa, incompatibili col diritto comunitario. Tutto nasce da una serie di denunce inviate a Bruxelles, a partire da quella di Federdistribuzione, l'associazione che riunisce le grandi catene commerciali italiane. Denunce in cui si punta il dito sui regimi fiscali preferenziali accordati alle cooperative,

che porterebbero ad una distorsione della libera concorrenza. Visto che realtà come Coop Italia - spiegano i ricorrenti - sono ormai leader nel settore della grande distribuzione e non avrebbero più diritto ad agevolazioni che originariamente si giustificavano con la loro funzione sociale e natura mutualistica. Ma le coop si sono sempre difese sostenendo come la loro quota di mercato sia rimasta costante negli anni, a fronte dell'irrefrenabile affermazione di gruppi come Carrefour o Auchan, il cui successo dimostrerebbe la vitalità competitiva del settore. Fatto

sta che la Commissione europea ha deciso di vederli chiaro. Non tanto per quel che riguarda le cooperative di piccole e medie dimensioni, quelle assimilabili alle pmi con meno di 250 addetti e un fatturato annuo fino a 50 milioni di euro. Bruxelles vuole fare luce «sulle misure ri-

Viene riconosciuto il grande contributo delle cooperative allo sviluppo dell'economia

guardanti le grandi cooperative, che - spiega - sembrerebbero non essere più in linea con la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato». Non si tratta di «nuove misure», sottolinea l'Antitrust Ue, ma di «aiuti esistenti», cioè entrati in vigore prima del trattato Ue; dunque, non esiste alcun rischio che debbano essere rimborsati. Ma l'esecutivo europeo potrebbe chiedere di eliminarli. «Nelle grandi linee - spiegano i servizi dell'Antitrust Ue - la Commissione riconosce l'importanza e il contributo significativo delle cooperative all'economia e alla società in generale. È quindi possibile distinguere dalle imprese lucrative,

specie quando si tratta di cooperative mutualistiche pure, che realizzano redditi esclusivamente con i propri membri». Ma è anche vero che «malgrado la loro specificità, le cooperative hanno un comportamento sul mercato analogo a quello delle imprese lucrative». Da Legacoop arriva la replica del presidente Luigi Poletti che, dopo aver annunciato la disponibilità dell'associazione «a dare tutto l'apporto per la migliore soluzione della questione», chiama in causa il governo. Poletti chiede all'esecutivo di tutelare con fermezza presso le istituzioni comunitarie le buone ragioni di tutta la cooperazione italiana.

UTENZE

Enel, intesa con i consumatori per la conciliazione delle controversie

Scatta il meccanismo della conciliazione per i clienti Enel. La società elettrica e le associazioni dei consumatori che compongono il Cncu (Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti), hanno siglato un'intesa che consentirà di risolvere eventuali contenziosi in modo più rapido e gratuitamente, evitando di passare per il canonico ricorso, attraverso un accordo tra le parti.

Per controversie relative a fatturati con importi anomali ed elevati rispetto alla media, alla ricostruzione dei consumi per il malfunzionamento del contatore e a sospensione della fornitura o riduzione di potenza per

morosità, da oggi l'utente potrà contattare una delle associazioni. Quindi verrà nominato un conciliatore da Enel e uno dall'associazione per affrontare il caso e individuare una soluzione che l'utente, se soddisfatto, potrà accettare firmando un verbale di accordo.

Tutta la procedura potrà avvenire on-line. Il meccanismo, che verrà applicato sia ai clienti che hanno un contratto per la fornitura elettrica, sia per la fornitura gas, è già stato sperimentato dal 2007 in Piemonte. Ora viene esteso a tutto il territorio nazionale, a disposizione di una platea potenziale di 20 milioni di utenti.

La nuova segreteria Cgil eletta col 71% dei voti

La decisione presa a scrutinio segreto
Dopo 14 anni torna un rappresentante del Sud

di Felicia Masocco / Roma

RICAMBIO La Cgil ha una nuova segreteria, con il 71% dei voti il parlamentino di Corso d'Italia ha promosso la squadra voluta da Guglielmo Epifani. Cinque riconferme, cinque nomi nuovi per un team al 50% rosa. Proprio a una donna, Susanna Camusso,

Epifani sarebbe intenzionato a passare il testimone. Così dicono i rumors, lui smentisce. Oltre alla segreteria della Lombardia, entra nell'esecutivo la leader della Calabria, Vera Lamonica, il cui incarico va a colmare un vuoto nel palazzo romano visto che, a differenza di Cisl e Uil, nel massimo organo della Cgil da 14 anni mancava un rappresentante del Mezzogiorno. «Deve pesare di più, non tanto nella Cgil, ma nel Paese perché in questi anni la questione meridionale è stata oscurata da quella settentrionale», esordisce la neosegretaria. Trasloca dalla Filt, Fabrizio Solari; dalla Flic, i lavoratori della conoscenza, arriva il numero uno, Enrico Panini. Mentre deve solo girare l'angolo dalla vicina sede dell'Ires, Agostino Megale. Affiancheranno Morena Piccinini, Nicoletta Rocchi, Paola Agnello Modica, Fulvio Fammoni. Il voto è stato a scrutinio segreto e per lista chiusa (come da tradizione), tutti i segretari, prendere o lasciare. Il «pacchetto» è passato con 102 voti a favore su 144 votanti. 39 i contrari, 2 gli astenuti, una scheda bianca. Gli aventi diritto erano 163. Un verdetto che è come il classico bicchiere: può essere mezzo pieno, oppure mezzo vuoto. È sicuramente pieno per Guglielmo Epifani visibilmente soddisfatto dopo il voto, sorridente e sereno dopo i toni durissimi usa-

ti il giorno prima. Perché se è vero che il 71% significa circa il 10% in meno dei consensi che la sua linea ha avuto nei momenti topici, quelli in cui il direttore si è spaccato, è anche vero che il segretario generale ha giocato questa partita andando allo scontro con l'ala radicale e con quella ultrariformista. Ha rischiato e, alla fine, ha preso più voti di quel 65% che usciva dai calcoli della vigilia. Nonostante il voto sia stato segreto, in Corso d'Italia sono convinti che un assistente a Epifani sia venuto dalla Fiom. I metalmeccanici - e Gianni Rinaldini lo aveva detto chiaramente alla conferenza d'organizzazione - avrebbero voluto di-



Susanna Camusso

«Lavoro e società» contesta la procedura seguita. La Fiom voleva discutere la strategia

scutere di linea politica e di strategie, non di uomini e di poltrone. Quanto al metodo, non solo l'azzeramento della segreteria è prassi in Fiom, ma - è stato detto nelle consultazioni - spetta al segretario proporre la segreteria. Sono indiscrezioni, tuttavia. È invece esplicito e diverso l'atteggiamento dell'area di sinistra «Lavoro e società» che definisce «inusuale e discutibile» la procedura della elezione che ora rischia di «costituire un pericoloso precedente nella vita democratica e pluralistica dell'organizzazione». A parlare è il leader Nicola Nicolosi, il quale sottolinea che la sua area programmatica «non è rappresentata» nel nuovo organismo. In pratica «Lavoro e società» non si sente più rappresentata in segreteria da Paola Agnello Modica che sul Welfare e sui contratti ha votato diversamente rispetto all'area. Ieri - sempre secondo indiscrezioni - «Lavoro e società» si sarebbe spaccata e una parte avrebbe seguito Epifani. Nicolosi contesta al segretario generale che l'area non abbia



Il segretario generale Guglielmo Epifani Foto di Danilo Schiavella/Ansa

potuto scegliere il proprio rappresentante come, scrive, «era negli impegni presi nel giugno di due anni fa». Non è solo la sinistra radicale a vedere il bicchiere mezzo vuoto. A far notare che la Cgil è più divisa di prima, è il segretario della Fp Carlo Podda. «Sarà necessario da domani lavorare per determi-

nare la più alta unità dell'organizzazione», afferma, «la proposta di Epifani non ha raccolto tutti i consensi che sarebbe stato più opportuno avere in questa fase». I nuovi assetti avranno ricadute sui vertici delle categorie e dei territori. Per la guida della Flic si fa il nome di Danilo Barbi ora se-

gretario dell'Emilia Romagna. Si dovranno sostituire Camusso in Lombardia, Lamonica in Calabria e Solari ai trasporti. Cambia il vertice della Filcams, che sarà diretta da Franco Martini, attualmente agli edili della Fillea che andrà a Walter Schiavella che lascia a Claudio de Berardino le redini del sindacato romano.

L'ANALISI Il gruppo dirigente uscito ieri dal direttivo dovrà affrontare scadenze decisive nei rapporti con il governo e con Confindustria

Ed Epifani abbraccia la linea «decisionista»

di Bruno Ugolini

Che succede in Cgil dopo lo "strappo" di Epifani? È possibile leggere su molti giornali tesi opposte. C'è chi, come "Il Riformista", accenna ad una virata a sinistra con un sindacato che prende il posto dell'opposizione politica e abbandona i rapporti con Cisl e Uil. Per altri (vedi "Libero") lo stesso Epifani "veltronizza" la Cgil, non vuole lo scontro col governo e ha molto a cuore la sorte dei rapporti unitari. La verità è che il sindacato - non solo la Cgil - oggi agisce su un crinale difficile. Ha di fronte appuntamenti decisivi. Con la Confindustria che vorrebbe un modello contrattuale assai diverso da quello

prospettato dalle organizzazioni dei lavoratori. Con un governo pronto a dialogare ma che finora non ha accettato nulla della piattaforma a suo tempo presentata da Cgil, Cisl, Uil. La Confederazione principale non poteva affrontare impegni di tale portata con un gruppo dirigente privato di personaggi importanti come Paolo Nerozzi e Achille Passoni, eletti in Parlamento. Era necessario riempire con rapidità i vuoti, tentare un rilancio basato sul rinnovamento. Ha fatto discutere la questione del metodo scelto per condurre tale operazione, ovvero l'azzeramento della segreteria. Un'opzione da sempre adottata, ad esempio, da un sindacato di categoria co-

me la Fiom. Secondo Epifani non c'era altra scelta possibile. A meno di non chiedere un voto di «sfiducia» nei confronti di due membri della stessa segreteria da sostituire (Marigia Maulucci e Mauro Guzzonato). Resta il fatto che, la nuova segreteria della Cgil appare con connotati interessanti. E che fanno a pugni con le versioni contrapposte tutte intente a decretare il prevalere o meno di massimalisti o moderati. Prendete il caso di Agostino Megale, etichettato da sempre come leader riformista, autore di un lavoro di studio a decretare il prevalere o meno di massimalisti o moderati. Oppure quello di una donna come Vera Lamonica, già segretaria in Calabria. Un ritorno del Sud nel

massimo organismo dirigente: l'ultimo esponente di questa parte del Paese era stato il napoletano Edoardo Guarino 20 anni fa. Per non dire di Susanna Camusso, già dirigente dei metalmeccanici, ora combattiva dirigente della Cgil Lombarda. O di Enrico Panini, proveniente dalle innovative esperienze dei lavoratori della conoscenza. O di Fabrizio Solari che ha guidato in questi anni tempustosi i lavoratori dei trasporti. Una proposta complessiva che del resto ha trovato la più consistente adesione della maggioranza nel voto segreto finale. Dopo una discussione che raccontano sia stata non proprio all'insegna della diplomazia. Anche la Fiom di Gianni Rinaldini e di Fausto Durante avrebbe

dato il proprio consenso (contrari rimangono Giorgio Cremaschi e Augustin Breda) e così una parte della componente di «Lavoro e società», una cui rappresentante, Paola Agnello Modica, rimane in segreteria. Risalta ad ogni modo, in questa vicenda, un certo grado di decisionismo dell'attuale segretario generale della Cgil. Ha trovato il modo per reagire di fronte ad una prospettiva di sfilacciamento, nel rincorrersi delle ipotesi più diverse. Con l'emergere d'ambizioni naturali, spesso però non ben politicamente precisate. Una smentita, in definitiva, alle critiche sussurrate anni fa al cronista, da un anziano dirigente sindacale, nelle ore in cui il suo amico

Guglielmo Epifani prendeva il posto di Sergio Cofferati: «Quello è bravo ma è troppo gentile, non ha le palle». Ora, si potrebbe dire che ha tirato fuori anche la grinta. Non credo che per questo abbandonerà i comitati con i quali ha cercato di caratterizzare fino ad oggi la sua linea di condotta: la ricerca delle «proposte» e non solo della «difesa»; la scommessa dell'unità dentro la Cgil e con gli altri sindacati; la concezione che il miglior modo di far politica è quello di fortificare il ruolo del sindacato come soggetto generale e non corporativo, capace di dire i propri «sì» e i propri «no». Di tutto questo e di altro ancora avremo tutti bisogno, di fronte alle tempeste all'orizzonte.

BREVI

Industria

In crescita la produzione di macchine e attrezzature per la ceramica

È positivo il risultato 2007 per i produttori italiani di macchine e attrezzature per la ceramica, un comparto in cui operano 167 aziende con 7.560 addetti (621 in più rispetto al 2006). Il fatturato del settore, infatti, è stato di 1.937,5 milioni di euro, in crescita del 13,8% sull'esercizio precedente. Dopo il lieve decremento registrato nel 2006 (meno 4,2%), il 2007 è tornato sostanzialmente su un trend di crescita in linea con quelli segnati negli anni passati. Il fatturato 2007, lievemente al di sopra delle previsioni, conferma la solidità del mercato, mentre l'export è cresciuto dell'11,4%.

Buitoni

Mille lavoratori in corteo per difendere lo stabilimento di Sansepolcro

Con lo slogan «Nestlé ci hai preso in giro» circa un migliaio di lavoratori della Buitoni di Sansepolcro (Arezzo) e rappresentanti di istituzioni della Valtiberina hanno sfilato ieri in corteo a Firenze per protestare contro l'annuncio della Nestlé, proprietaria dell'azienda, di acquistare l'offerta di acquisto dello stabilimento da parte della Tmt del finanziere Angelo Mastrolia. Tra le aziende che avevano espresso l'intenzione di rilevare lo stabilimento Buitoni c'è anche la Colussi.

Ikea

Richiamati in fabbrica 650mila faretti da parete «Femton»

Maxi richiamo in fabbrica di faretti da parete per Ikea. L'azienda svedese ha infatti annunciato di voler ritirare in Europa, Asia e Australia oltre 650mila faretti con morsetto del modello «Femton» a causa di un problema di surriscaldamento. Ikea ha invitato i clienti che hanno acquistato il faretto in questione, in vendita dal 2004, a restituirlo al negozio più vicino, dove otterranno un rimborso totale. Il Dipartimento nazionale svedese della sicurezza elettrica ha testato il faretto e ha rilevato un rischio di surriscaldamento.

ALENIA AERONAVALI

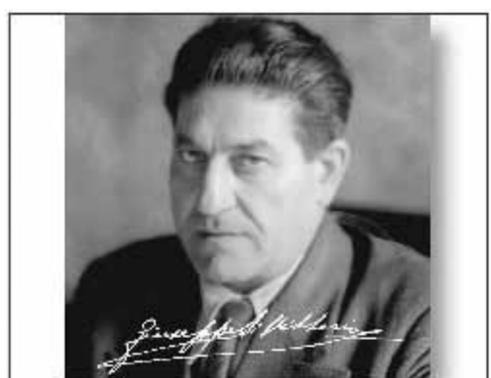
Sul piano industriale accordo con Fim e Uilm
La Fiom non firma

■ Accordo separato sul riassetto industriale delle aziende di Fimmeccanica Alenia Aeronautica e Alenia Aeronavali: Fim e Uilm hanno votato l'intesa che mette in salvo 1.280 posti di lavoro, mentre la Fiom ha detto no. L'intesa, rende noto la Uilm, prevede un piano di riassetto dei siti produttivi di Brindisi, Venezia e Capodichino, al termine del quale le risorse di Aeronavali dei tre siti entreranno nel perimetro industriale di Alenia Aeronautica. È prevista anche la cassa integrazione straordinaria per 217 addetti dei siti di Capodichino e Pratica di Mare: si tratta di 172 operai e 45 impiegati che, durante la cigs, seguiranno corsi di formazione professionale e riceveranno un'integrazione salariale. Il sito di Capodichino si caratterizzerà per le nuove attività relative al G222 Usaf e all'assemblaggio della fusoliera del C27J e alla logistica inerente. Il sito di Venezia avrà invece le nuove attività concernenti l'assemblaggio e la linea volo dell'elicottero NH 90 e lo sviluppo del piano del Superjet International. Il sito di Brindisi impiegherà nuove risorse su attività relative ai velivoli C130 J e Atr. Per i sindacati firmatari il piano di organizzazione si è reso necessario perché la società ha diminuito competitività e commesse. Mentre per la Fiom, secondo cui «a monte delle difficoltà di Aeronavali non ci sono problemi finanziari ma una incapacità gestionale, il piano non dà prospettive ai lavoratori. L'unica cosa certa è l'uscita di Aeronavali dal settore delle trasformazioni aeronautiche. Ora agiremo per informare i lavoratori, proponendo loro di chiedere un referendum sui contenuti dell'intesa»

ELECTROLUX

Scandicci, tre ipotesi dell'azienda per salvare lo stabilimento

■ La salvaguardia dei posti di lavoro a Scandicci (Fi) e il rilancio di Susegana (Tv). Potrebbe essere questa la via per una soluzione positiva sul futuro degli stabilimenti italiani di Electrolux. È quello che emerge dall'incontro tenutosi ieri a Mestre tra dirigenza e sindacati. Secondo il segretario veneto della Fim-Cisl, Gianni Castellani, «Electrolux tramite la Sofit di Milano, azienda specializzata in re-industrializzazioni, ha presentato tre possibili piani industriali su Firenze, che recupererebbero 400 posti di lavoro». A questo andrebbe aggiunta «la presenza di sei possibili investitori che consentirebbero di recuperare da 100 a 200 ulteriori posti di lavoro». Non si conoscono i loro nomi ma, secondo l'associazione Industriale, «sono solidi imprenditori, con un piano industriale compatibile con la dismissione di Electrolux da Firenze». «Abbiamo chiesto di verificare concretamente la solidità e la bontà di questi progetti industriali - riprende Castellani - non solo ai fini della solidità occupazionale», ma anche per garantire ai lavoratori lo stesso trattamento salariale. Per i sindacati «va poi fatta una verifica tecnica con il governo, per coprire il periodo che va dalla dismissione di Electrolux al riavvio di nuove attività industriali». Nei prossimi giorni se ne saprà di più: già venerdì si terrà una riunione al ministero del Lavoro per verificare gli strumenti più idonei a favorire un accordo per coprire i tempi che passeranno dalla chiusura di Electrolux a Scandicci all'avvio completo del nuovo progetto di industrializzazione. Mentre per il prossimo mercoledì è previsto un incontro con la dirigenza di Electrolux che si terrà in assemblea plenaria.



Cerignola, 19 giugno 2008

ore 18 - Palazzo Ducale

Inaugurazione mostra monografica
"Giuseppe Di Vittorio,
una vita al servizio del lavoro"
di Riccardo Tosi Editore

ore 19 - Teatro Municipale

proiezione del film
"Giuseppe Di Vittorio,
Voci di ieri e di oggi"
di Carlo Lizzani e Francesco Del Seno

ore 20, 21 e 22 di

Marino VALENTINO

Sezione di Cerignola

Interventi di:

Baldina DI VITTORIO

Presidente/Consigliere della Fim

Andrea GIANFAGNA

Presidente di Fim

Nicola AFFATATO

Segretario Generale Cgil - Puglia

coordinato da
Guglielmo
Epifani

Segretario Generale CGL



Emergenza prezzi Bruxelles pensa a nuove misure

Domani vertice dei capi di Stato Mr Prezzi: troppo alto il costo del burro

■ di Giuseppe Vittori / Roma

CARO-VITA Contro l'emergenza prezzi si muove l'Europa. Domani e venerdì il problema, che colpisce i settori più deboli della popolazione, sarà al centro del vertice dei capi di Stato a Bruxelles. Sul tavolo dei leader europei gli ultimi dati di Eurostat che con-

fermano l'inarrestabile corsa dell'inflazione, ai massimi storici in Eurozona (3,7% in maggio) e ormai ad un passo dal 4% nell'intera Ue. Un livello ben distante da quel 2% che fino a qualche mese fa era ancora il valore massimo di riferimento della Bce: che ora infatti pensa ad una nuova stretta sui tassi, forse già il prossimo 3 luglio, anche scapita della ripresa economica.

«Il recente aumento dei prezzi dei beni di consumo solleva pre-

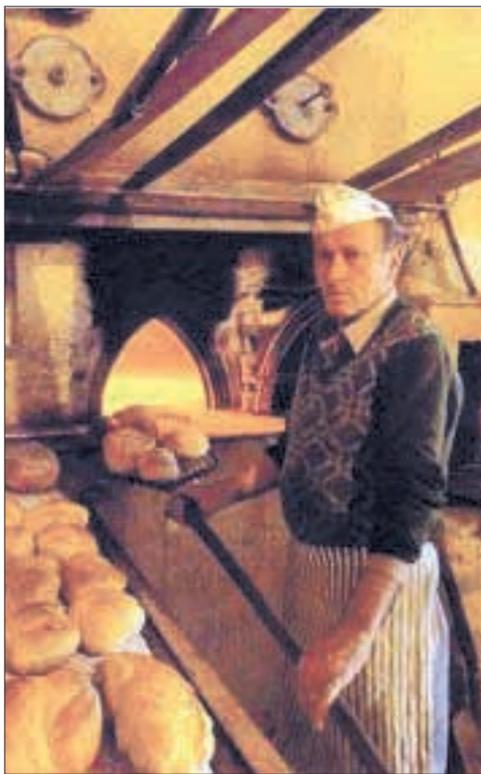
occupazione, soprattutto per quel che riguarda le famiglie a basso reddito», è scritto nel progetto di conclusioni del vertice, anticipato dall'Ansa. E sul banco degli imputati c'è soprattutto «l'aumento del prezzo del petrolio che ha in parte contribuito agli aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari, a causa dei costi più elevati sostenuti dagli agricoltori e dai costi crescenti per il trasporto ed i processi di trasformazione degli alimenti».

E sono proprio gli alimenti a creare i maggiori problemi in Italia. Come burro e pane. Sul burro ha preso posizione ieri Mister Prezzi o Garante per la sorveglianza dei prezzi, Antonio Li-

mediato del prezzo di un panetto. Sul pane, invece, l'Antitrust ha multato per 4.430 euro l'Unione Panificatori di Roma per aver messo in atto un'intesa restrittiva della concorrenza, divulgando indicazioni di prezzo minimo o di aumenti minimi consigliati.

La segnalazione di Liro è avvenuta dopo un confronto organizzato con i produttori e distributori di burro. Gli operatori del settore, secondo la nota diffusa dal Garante, avrebbero riconosciuto che la fase di rilevante aumento dei prezzi alla produzione, riscontrata nella seconda metà del 2007 ed in linea con l'andamento di Paesi come Francia e Germania, è gradualmente rientrata nel corso degli ultimi mesi, fino a registrare a

L'Unione Panificatori di Roma multata dall'Authority per un'intesa restrittiva della concorrenza



I fornai accusati di aver costituito un cartello dei prezzi

maggior variazione tendenziale negativa. Il Garante ha tra l'altro segnalato gli anomali rincari segnati dal prezzo del burro a Palermo e Reggio Calabria (rispettivamente +39,5% e +27,5% annuo), annunciando di voler avviare uno specifico approfondimento.

Il cartello sui prezzi del pane è stato messo in atto invece da 415 fornai aderenti all'Unione panificatori di Roma e provincia. L'Antitrust ha giudicato l'intesa «molto grave», ma, poiché l'Unione è un'associazione di imprese, ha potuto calcolare la sanzione, 4.430 euro, solo sul

totale delle entrate associative (55.372 euro). Secondo l'Antitrust, l'associazione, indicando prezzi minimi, ha favorito l'allineamento su un livello di prezzi superiori a quelli che sarebbero risultati in una situazione di piena concorrenza. Per questo la sanzione.

La Federazione italiana panificatori (Fippa) ha stigmatizzato l'accaduto, osservando come da sempre sia contro i prezzi concordati. Nel frattempo contro la decisione dell'Autorità l'Unione dei panificatori è pronta a ricorrere davanti al Tribunale amministrativo regionale.

Benzina «libera» listini più bassi

«Liberalizzare la rete» per sconfiggere i rincari: questa la ricetta di Scaroni

■ di Laura Matteucci / Milano

Contro il caro-benzina l'unico deterrente è la liberalizzazione della rete distributiva: questo il messaggio dell'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, in un'audizione alla Camera. In Italia, ha detto, il prezzo di benzina e gasolio è «leggermente» superiore alla media europea a causa della rete di distribuzione carburanti, lontana anni luce da quella europea. Per questo sono «fondamentali i cambiamenti in tema di liberalizzazione della rete». Dice Scaroni, che sarà anche al vertice del 22 giugno a Gedda, Arabia Saudita, fra paesi produttori e consumatori di petrolio: in Europa le stazioni di servizio «sono aperte 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno e vendono moltissimi prodotti: dai giornali, ai tabacchi, al pane. Sono posti sempre aperti dove si può comprare qualcosa anche quando tutto è chiuso. In Italia, invece (al di fuori delle autostrade) le stazioni di servizio sono aperte 50 ore la settimana, chiuse nel week end e non vendono prodotti "non oil"». Inoltre, sono molto più numerose che negli altri Paesi europei e quindi «vendono quantità inferiori di carburante». Non potendo guadagnare su altro, il gestore della stazione di servizio deve fare margini più alti sui prodotti petroliferi. Per Scaroni, quindi, le liberalizzazioni sono fondamentali. La corsa dei prezzi internazionali dell'energia, intanto, appasan-

tisce la bolletta energetica, come dice l'Istat. Ad aprile il valore delle importazioni di greggio è cresciuto del 33,6% rispetto ad aprile 2007, mentre quello degli acquisti di gas naturale è aumentato del 34,8%. Nel complesso le importazioni di minerali energetici sono cresciute in valore del 34,3%. Nel periodo gennaio-aprile il peso del comparto sul totale delle importazioni è salito al 16,9% (13,9% nello stesso periodo dell'anno scorso).

Del caro-energia si sta occupando anche la Commissione europea, che ha già messo a punto un'indicazione: le entrate derivanti dalla tassazione dei profitti straordinari accumulati dai gruppi petroliferi e del gas dovrebbero essere utilizzate per «incoraggiare investimenti in tecnologie energetiche e nella loro distribuzione». E servire anche per sostenere i redditi più esposti al caro-energia.

In Italia, mentre il governo starebbe studiando un intervento sulle accise, il sindacato lo incalza: è la leva fiscale, secondo il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, uno degli strumenti su cui il governo deve agire. Ridurre le tasse sulla benzina, insomma, per dare un po' di sollievo alle tasche degli italiani. Bonanni auspica anche «un accordo internazionale» per combattere «l'evidente speculazione» sui prezzi. Servirebbe, dice Bonanni, «una Kyoto del petrolio».

CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

LiberEtà

La rivista dello Spi Cgil che informa tutta la famiglia

CGIL
SINDACATO
PUGLIA

15^a Festa LiberEtà

Taranto 18-19-20 giugno 2008

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO

Ore 17,00 *Municipio, Sala degli Specchi*
Incontro di benvenuto del sindaco di Taranto con la delegazione dello Spi Cgil e LiberEtà

Ore 21,00 *Rotonda Lungomare Vittorio Emanuele III*
Apertura 15^a Festa nazionale di LiberEtà
Saluto del segretario generale Cgil di Taranto **Luigi d'Isabella**

Concerto di Mariella Nava

Iniziativa dello Spi Cgil regionale Puglia venerdì 20 giugno

Ore 16,00 *Salone di Rappresentanza della Provincia*
Presentazione del libro finalista del Premio LiberEtà 2007 **"Strade maestre"**
Introduce: **Rosangela Lisi**, segretaria regionale Spi Cgil Puglia
Intervengono: **Mimmo Tardio**, autore del libro
Alba Orti, responsabile Progetto Memoria Spi Cgil
Conclude: **Giovanni Cazzato**, segretario nazionale Spi Cgil
Brani del libro saranno letti dagli studenti dell'Istituto "Francesca Morvillo" di Brindisi

Ore 17,30 Premiazione degli attivisti di LiberEtà in Puglia

GIOVEDÌ 19 GIUGNO

Ore 9,00 *Teatro Orfeo*
Saluto delle autorità:
Ippazio Stefano, sindaco di Taranto
Gianni Florido, presidente della Provincia di Taranto
Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia

Ore 9,30 Incontro dibattito su
I linguaggi della comunicazione tra diritti di cittadinanza e partecipazione

Introduce: **Mara Nardini**, segretaria nazionale Spi Cgil
Partecipano: **Roberto Natale**, presidente della Fnsi
Mariella Nava, cantautrice
Carlo Rognoni, consigliere d'amministrazione Rai
Sergio Staino, disegnatore
Conduce: **Giorgio Nardinocchi**, direttore di LiberEtà

Ore 15,30 *Salone di Rappresentanza della Provincia*
Incontro dibattito con gli attivisti e i responsabili informazione Spi Cgil su
Nuove prospettive per la diffusione di LiberEtà
Conduce: **Mario Riccieri**, amministratore delegato LiberEtà

Ore 17,30 Premiazione attivisti di LiberEtà

Ore 21,30 *Rotonda Lungomare Vittorio Emanuele III*
Concerto dei **The Blues Brass Band**

VENERDÌ 20 GIUGNO

Ore 10,00 *Palafium*
Manifestazione conclusiva con
Eva Santoro, segretaria generale Spi Cgil Taranto
Vincenzo Valentino, segretario generale Spi Cgil Puglia
Carla Cantone, segretaria generale Spi Cgil
Guglielmo Epifani, segretario generale Cgil



Cambi in euro

1,5477	dollari	+0,002
167,5900	yen	+0,330
0,7944	fra. sviz.	+0,004
1,6169	sterline	+0,007
7,4584	cor. danese	+0,000
24,1940	cor. ceca	-0,017
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0235	cor. norvegese	-0,008
9,3581	cor. svedese	+0,012
1,6472	dol. australiano	+0,004
1,5816	dol. canadese	-0,007
2,0533	dol. neozelande.	-0,000
246,3400	fior. ungherese	-0,890
3,3821	zloty pol.	-0,007

Bot

Bot a 3 mesi	99,33	3,61
Bot a 6 mesi	97,92	3,82
Bot a 12 mesi	95,58	4,07
Bot a 12 mesi	96,02	4,05

Borsa

In rialzo con l'Europa

Chiusura di seduta in rialzo come gli altri listini europei, nonostante l'andamento negativo di Wall Street. L'indice Mibtel registra un progresso dello 0,59% e scambi per meno di 3,5 milioni di controvalore, anche a causa della sospensione dei mercati azionari per circa mezz'ora per problemi tecnici. L'S&P/Mib chiude in rialzo dello 0,50% a quota 30.971 punti. Netto rialzo per l'All Stars a 1,04% a quota 12.731. Fra i principali valori il più scambiato è

Unicredit, salito del 2,19%, dopo le dichiarazioni del nuovo ad Profumo sulla probabile nuova espansione verso l'Est Europeo. Bene anche Mediolanum (+3,51%), che beneficia della conferma della quota della famiglia Doris al 41%. Dopo la frenata del petrolio, chiude in calo l'Eni (-0,31%) e Generali (-2,06%), a causa dell'«underweight» di Morgan Stanley. A spingere gli acquisti è stato il comparto auto (Stoxx +2,8%), elettrizzato dall'annuncio Daimler su un buyback da 6 miliardi, in rialzo anche i bancari.

Assicurazioni

Crolla la raccolta vita

È proseguito in aprile l'andamento negativo delle polizze vita: i dati dell'Ania segnalano un nuovo calo mensile del 2,8% a 4,16 miliardi, per una flessione che da inizio anno arriva al 19,4% (15,97 miliardi). In aprile le sole compagnie italiane hanno visto la nuova produzione diminuire dell'8,3% (a 3,49 miliardi), calo parzialmente compensato dall'incremento del 40,8% (0,67 miliardi) messo a segno dalle imprese Ue attive in Italia. Da inizio

anno sono però le imprese comunitarie ad accusare la frenata più brusca nella nuova raccolta vita, accusando un meno 36,7% a 2,4 miliardi, mentre per le compagnie italiane l'arretramento è del 15,2%. Anche in aprile a tenere sono stati i canali distributivi dove è più forte il rapporto personale: agenti assicurativi (più 61,5%, a 0,62 miliardi) e promotori finanziari (più 118,9% a 0,34 milioni). Rimane in difficoltà invece il canale bancario e postale, che da solo rappresenta circa il 60% del mercato.

A2A

Intesa per le centrali

A2A ha sottoscritto un accordo con E.On, Acciona, Enel, Endesa ed Endesa Europa che le conferisce il diritto di avviare una procedura di scissione di Endesa Italia (partecipata all'80% da E.On e al 20% dalla multiutility lombarda) al termine della quale A2A otterrà la proprietà di alcune centrali elettriche in cambio della sua partecipazione del 20%. Lo comunica A2A in una nota. Il calendario dell'operazione prevede che entro il 23 giugno A2A eserciti il diritto di

procedere all'operazione e entro i successivi 20 giorni A2A abbia la facoltà di selezionare le centrali in base a criteri definiti contrattualmente dalle parti. La conclusione della scissione è prevista per fine 2008. Per dare un'idea di come l'accordo sia stato tortuoso basti ricordare come, ancora nel giugno del 2007, Renzo Capra, presidente del consiglio di sorveglianza di A2A, era confidente di raggiungere un accordo al termine dello stesso mese di un anno fa. Non è ancora chiaro quali centrali della società entreranno a far parte di A2A.

In sintesi

Severstal, il gigante metallurgico russo Severstal che fa capo ad Aleksei Mordashov, ha inviato all'agenzia anti-monopolio tedesca una richiesta di liberatoria per comprare il pacchetto di controllo dell'azienda italiana Redaelli Tecna, ora nel gruppo Kohlberg Company. Redaelli Tecna produce cavi in acciaio, armature per cemento armato, cavi elettrici, cavi per ponteggi, catene e altre strutture portanti.

Volareweb e Air Europe hanno trasportato, nei primi cinque mesi dell'anno, oltre 600mila passeggeri. «Questi risultati confermano la bontà del progetto di trasformazione in corso, che punta a migliorare i risultati conseguiti nel 2007, anno in cui la nostra compagnia ha trasportato più di un milione di passeggeri in Italia ed Europa» ha precisato Lorenzo Caporaletti, ad di Volare.

Pfc, Project Financing Consulting si conferma elemento determinante nella realizzazione di impianti di utilità sociale con la finanza a progetto. Nello specifico Pfc può vantare tre gare vinte per gli acquedotti di Cassola (Vi), Ronzone (Tn) e Somma

Lombardo (Va) per un valore complessivo di 37 milioni e 300mila euro; sette gare in corso per la realizzazione di opere pubbliche in altrettanti comuni italiani, per 138 milioni; cinque consulenze per impianti di diverso tipo. Pfc è l'unico studio in Italia dedicato esclusivamente alla finanza a progetto.

Piquadro, attiva nel settore della pelletteria, ha registrato un fatturato consolidato pari a 45,9 milioni di euro (nel precedente esercizio era stato di 35,7 milioni) e un utile netto di 6,4 milioni di euro (contro i 5,3 milioni del 2007). È quanto emerge dal bilancio relativo all'esercizio 1 aprile 2007 - 31 marzo 2008. Il cda di Piquadro ha anche comunicato l'approvazione per la costruzione di una nuova società in Cina.

Ha avuto successo l'Opa su azioni proprie lanciata dal gruppo Cremonini, che ora detiene il 95,8% del capitale sociale e quindi ha raggiunto la quota per effettuare il «delisting» del titolo dalla Borsa. Il poco più del 4% che non ha aderito all'offerta pubblica verrà acquisito secondo la normativa vigente.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A2A	4746	2,45	2,46	0,78	-20,78	41321	2,20	3,12	0,0700	7678,75
Ades	25290	13,06	12,97	1,00	-8,01	270	11,39	14,43	0,6200	2781,53
Acagep-Ags	10411	5,38	5,38	1,00	-18,64	24	5,25	6,98	0,3000	295,62
Accel	164854	85,14	85,37	1,21	2,36	7	53,11	88,78	0,4000	353,03
Acq. Pstah.	5675	2,93	2,94	10,09	-14,57	407	2,36	3,43	0,1000	105,52
Asim	3174	1,64	1,65	0,92	-10,58	11	1,22	1,85	0,0200	76,82
Actelios	14290	7,38	7,37	4,01	10,02	38	5,99	7,84	0,1500	499,48
Andes	1996	1,03	1,04	-3,79	-69,78	3823	1,03	3,41	0,2500	104,92
Aeffa	3026	1,56	1,59	2,65	-40,62	69	1,54	2,63	0,0200	167,81
Aem To	3935	2,03	2,03	-0,39	-20,81	655	1,87	2,59	0,0850	1487,67
Aem To w08	986	0,51	0,50	-1,68	-34,15	21	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	32433	16,75	16,70	-0,60	-7,09	0	16,65	18,05	0,1800	151,33
Alcon	1475	0,76	0,77	0,44	-64,19	609	0,72	2,13	-	83,06
Alerion	1428	0,74	0,74	2,10	4,80	751	0,55	0,76	0,0050	295,08
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	14541	7,51	7,50	-0,07	-14,70	2101	7,15	8,80	0,5000	6358,07
Amplifon	3807	1,97	1,96	1,45	-43,67	461	1,71	3,57	0,0400	390,09
Anima	3361	1,74	1,71	-0,35	-19,63	31	1,60	2,16	0,1400	182,28
Ansaldato Sts	18921	9,77	9,79	1,49	12,97	245	7,17	10,10	0,2000	977,20
Arena	116	0,06	0,06	-1,16	-53,64	4225	0,05	0,15	0,0413	48,21
Ascopape	3052	1,58	1,58	0,89	-6,25	23	1,43	1,82	0,0600	369,43
Astaldi	11563	5,97	6,01	1,18	15,85	135	4,02	6,11	0,1000	587,79
Atlanta	40604	20,97	21,17	3,47	-18,25	2105	18,63	25,65	0,7000	11988,79
Auto To-Hi	23373	12,07	12,09	0,75	-19,44	111	11,23	14,99	0,2000	1062,25
Autogrill	16361	8,45	8,42	0,05	-26,41	934	8,40	11,57	0,4000	2149,68
Azimut H.	11776	6,08	6,18	5,37	-31,88	1623	5,65	8,89	0,1500	867,05
B. Bihao Vtz.	26223	13,54	13,52	-0,01	-19,53	7	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	4893	2,53	2,52	-0,08	-23,26	1234	2,25	3,29	0,0800	4080,31
B. Carigo risp	4965	2,53	2,53	0,80	-21,28	1	2,32	3,25	0,1000	443,96
B. Denisio	12812	6,92	6,92	1,44	-8,93	23	6,92	7,11	0,1050	774,19
B. Denisio r nc	12411	6,41	6,41	-	-8,43	0	5,99	7,00	0,1260	84,62
B. Finmat	1548	0,90	0,79	0,98	-8,51	149	0,65	0,87	0,0200	290,20
B. Giffari	10117	5,22	5,18	0,45	-22,92	31	4,62	6,78	0,1800	514,61
B. H. Inter	19048	9,32	9,31	0,06	-4,09	24	7,91	10,52	0,3000	293,80
B. Intermobiliare	9503	4,91	4,90	-	-30,99	6	4,85	7,11	0,4000	763,88
B. Italease	13422	6,93	6,97	4,60	-26,92	1359	4,83	9,49	0,7800	1167,38
B. Popolare	23003	11,88	11,88	2,33	-21,22	3501	10,43	15,09	0,6000	3678,92
B. Profilo	2308	1,19	1,20	1,18	-37,82	61	1,15	1,92	0,0800	151,82
B. Santander	24087	12,44	12,52	1,95	-14,71	7	11,18	14,50	0,1229	-
B. Sard. r nc	25497	13,17	13,20	0,76	-20,69	1	12,91	16,60	0,5600	86,91
B.P. Etruria e L.	14412	7,44	7,50	2,35	-18,73	130	6,98	9,16	0,3000	401,44
B.P. Intra	28481	14,71	14,72	0,03	-30,53	79	9,54	14,77	0,1000	827,99
B.P. Milano	13180	6,81	6,80	0,97	-25,82	1129	6,48	9,18	0,4000	2825,14
B.P. Spoleto	13171	6,80	6,80	0,74	-26,59	1	6,74	9,27	0,3900	148,82
Basilcof	3162	1,63	1,62	-0,98	-21,68	544	1,47	2,29	0,0650	99,60
Bastogi	180	0,09	0,09	-5,58	-239,30	41648	0,02	0,13	-	62,73
BB Biotech	100008	51,65	52,11	0,89	0,41	0	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6260	3,23	3,24	-0,61	-22,60	10	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	654	0,34	0,34	3,83	-48,78	451	0,32	0,66	-	-
Boghalli	1656	0,86	0,85	-0,48	-25,72	74	0,85	1,18	0,2000	171,00
Bonetton	15879	8,20	8,21	0,72	-31,48	197	8,00	11,97	0,4000	1498,15
Boni Stabli	1251	0,65	0,65	0,59	-13,55	6719	0,61	0,78	0,0320	1237,75
Bonin	1888	0,98	0,96	-1,16	-40,86	0	0,98	1,65	-	-
Biosse	23268	12,02	12,05	1,49	-7,36	26	11,24	14,78	0,4400	329,18
Boero	55281	28,55	28,55	-	-11,52	0	21,20	29,50	0,4000	120,92
Bolzoni	5660	2,92	2,92	0,17	-14,25	12	2,75	3,86	0,1200	75,98
Bon. Ferraresi	67905	35,07	35,13	0,37	-22,21	0	28,02	39,44	0,8000	197,27
Brembo	13453	6,95	6,96	2,43	-36,66	229	6,74	10,97	0,2800	464,02
Broschi	685	0,35	0,35	0,09	-27,10	1207	0,34	0,49	0,0800	278,83
Budagri	13546	7,00	7,01	3,36	-26,52	1904	6,77	9,52	0,3200	2100,85
Buonaffiorino Spa	3309	1,71	1,68	-0,30	-16,14	154	1,53	2,19	-	181,76
Buzzi Unicem	33172	17,13	17,09	-1,53	-8,69	815	14,40	19,21	0,2400	2832,76
Buzzi Unicem r nc	23158	11,96	12,00	-0,94	-4,37	130	9,23	12,96	0,4440	486,91
C. Artigiano	4860	2,51	2,50	-1,76	-14,79	53	2,51	3,05	0,2130	714,83
C. Bergam.	50169	25,91	26,09	0,31	-10,90	1	25,38	30,72	1,1000	1599,34
C. Valhollense	13808	7,13	7,13	0,86	-21,27	196	7,02	9,09	0,3400	1296,55
Cad It	14765	7,63	7,61	0,62	-24,62	1	7,46	10,12	0,7000	68,48
Caio Comm.	4908	2,54	2,52	0,76	-40,77	35	2,30	4,32	0,4000	198,60
Calligone	9901	5,06	5,13	-0,06	-17,42	6	4,65	6,13	0,0800	698,05
Calligone Ed.	7191	3,71	3,75	1,38	-16,58	9	3,59	4,45	0,2000	464,25
Cam-Fin.	1553	0,80	0,81	1,27	-37,95	47	0,77	1,33	0,1400	204,89
Campani	11354	5,86	5,91	3,50	-11,12	376	5,26	6,60	0,1000	578,91
Capo Live	1336	0,69	0,69	-	-23,33	0	0,62	0,90	-	35,05
Carraro	10390	5,37	5,37	4,50	-21,84	139	4,43	6,87	0,1650	225,37
Cattolica Ass.	59308	30,63	30,64	1,79	-11,73	49	26,48	35,14	1,5500	1577,82
Cdc	4037	2,08	2,12	3,01	-41,32	6	1,82	3,89	0,5600	25,57
Cell Therapeutics	653	0,34	0,33	-0,66	-75,33	1231	0,32	1,37	-	-
Combre	10981	5,67	5,64	0,46	-9,91	0	4,96	6,52	0,2600	96,41
Cementir Hold	9157	4,73	4,68	-1,80	-21,58	277	4,69	6,37	0,1200	752,48
Cent. Latto To	5497	2,84	2,89	-0,03	-26,41	0	2,29	3,86	0,0500	26,39
Chi	761	0,39	0,39	2,92	-27,71	1037	0,28	0,54	-	54,88
Ciccollella	3036	1,57	1,60	10,80	-46,76	114	1,44	3,02	0,0516	283,03
Clr	3596	1,86	1,86	0,5						

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini
LE ULTIME ORE DEL "CHE"

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

16

mercoledì 18 giugno 2008

LO SPORT

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini
LE ULTIME ORE DEL "CHE"

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

IN TV

09.10 Rai 1

Euromattina

14.00 Rai 2

Dribbling Europei

20.30 Eurosport

Golf Us Pga Tour

20.45 Rai 1

Euro 2008 Grecia - Spagna

20.45 Rai 2

Euro 2008 Russia - Svezia

21.00 Sky Sport 2

Nba Finale (Gara6)

23.05 Rai 1

Notti europee



Girone A

Svizzera-Rep. Ceca 0-1 Portogallo-Turchia 2-0

Rep. Ceca-Portogallo 1-3 Svizzera-Turchia 1-2

Svizzera-Portogallo 2-0 Turchia-Rep. Ceca 3-2

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Portogallo	6	3	2	0	1	5	3
Turchia	6	3	2	0	1	5	5
Rep. Ceca	3	3	1	0	2	4	6
Svizzera	3	3	1	0	2	3	3

Girone B

Austria-Croazia 0-1 Germania-Polonia 2-0

Croazia-Germania 2-1 Austria-Polonia 1-1

Polonia-Croazia 0-1 Austria-Germania 0-1

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Croazia	9	3	3	0	0	4	1
Germania	6	3	2	0	1	4	2
Austria	1	3	0	1	2	1	3
Polonia	1	3	0	1	2	1	4

Girone C

Romania-Francia 0-0 Olanda-Italia 3-0

Italia-Romania 1-1 Olanda-Francia 4-1

Olanda-Romania 2-0 Francia-Italia 0-2

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Olanda	9	3	3	0	0	9	1
Italia	4	3	1	1	1	3	4
Romania	2	3	0	2	1	1	2
Francia	1	3	0	1	2	1	6

Girone D

Spagna-Russia 4-1 Grecia-Svezia 0-2

Svezia-Spagna 1-2 Grecia-Russia 0-1

Grecia-Spagna Oggi ore 20,45 Russia-Svezia Oggi ore 20,45

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Spagna	6	2	2	0	0	6	2
Svezia	3	2	1	0	1	3	2
Russia	3	2	1	0	1	2	4
Grecia	0	2	0	0	2	0	3

«Les enfants» azzurri: l'Italia vince e va ai quarti

Rigore di Pirlo e rete di De Rossi, la Francia (in dieci) a casa. Domenech, un'altra batosta

di Marco Bucciattini inviato a Zurigo / Segue dalla prima

DUE A ZERO, poteva essere più tondo, più sfacciato, ma c'è quasi garbo verso questi nobili compagni di sventura. Ce l'abbiamo fatta, «allez le bleus», cantano loro per tutto il pomeriggio. «Qui, mais à la maisons». Li battiamo poco, i francesi, ma sappiamo quan-

do farlo, in fondo a n Mondiale, e a questo crocevia della vita. Perché si trattava di spostare la notte un po' più in là, il sole è tramontato, va bene, ma la nostra luna è ancora alta. Era una partita per guadagnare tempo, una generazione di campioni che voleva esserci ancora. E Donadoni che doveva allungare le ferie di Lippi, già pronto a rientrare. Andarsene così non potevi nemmeno scriverlo sul curriculum. C'è del suo, in questa serata pazzica, che prima piove, poi si comincia con l'arcobaleno che scende fino ad infilzare le Alpi. Convince Pirlo e De Rossi che il campo è grande, ci si può stare in due. Sono i migliori centrocampisti prodotti dal nostro calcio negli ultimi vent'anni. Devono starci insieme, e ci sono, perfino nel tabellino più limpido che si ricordi: il rigore di Andrea, la punizione di De Rossi. Nel mezzo, almeno dieci occasioni da gol dilapidate, una prima mezz'ora da non credere a tanto splendore, con la Francia - va detto - intimorita dal drammatico infortunio di Ribery. Ma che inizio: i terzini scendono come centometristi, la mediana è nostra. Cassano semplifica tanto ardore in un calcio semplice, palla a terra, efficace. Toni divora difensori e occasioni, ma è perfetto nell'addomesticare il lancio di Pirlo, che scavalca Abidal, costretto poi a franare sul centravanti. Rigore, espulsione, gol: azione grassa, l'Italia raccoglie in un attimo quanto perso e negato in due partite. A Lugano finisce qui, a Berna servirà l'ambizione di Huntelaar per far alzare i pugni a



L'esultanza di Daniele De Rossi, dopo la realizzazione del secondo gol. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

NOVANTUNESIMO

Donadoni, gioia sobria: «Giocavamo meglio in undici... Van Basten? Non avevo dubbi»

È tranquillo e rilassato Roberto Donadoni al termine della partita: «Abbiamo giocato bene in parità numerica, ha esordito - dopo l'espulsione del giocatore francese invece abbiamo sbagliato qualcosa ma sono soddisfatto». Il primo pensiero del ct è per i suoi ragazzi: «In questo momento voglio parlare dei giocatori che non sono scesi in campo. Il nostro è un gruppo unito. Non ci siamo divisi nei momenti difficili e non ci esaltiamo adesso». A chi gli fa nota-

re che gli azzurri non sono stati fortunati in alcuni episodi lui risponde: «Non credo alla fortuna. La buona sorte ce la dobbiamo creare noi». Sulla vittoria dell'Olanda Donadoni è chiaro: «Conosco lo spessore di Marco Van Basten e non avevo dubbi sulla sua correttezza. Anche se la partita fosse finita in modo diverso non avrei avuto niente da dire». Il ct promuove la partita di Cassano: «Antoniosi è sacrificato, sbagliando e correndo per gli altri. Gli è man-

cato solo un pizzico di iniziativa in più». Il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese si è complimentato con Donadoni: «È un ragazzo serio che non si esalta e sta dando una lezione di stile a molti. Siamo abituati a soffrire, nella sofferenza troviamo la nostra forza». Non parla della partita il ct sconfitto Domenech: «La sola cosa alla quale penso ormai è sposare Estelle - ha dichiarato - in momenti così si ha bisogno di persone come lei»

Azzurri

Gattuso, grinta mondiale Dove è finito Luca Toni?

Buffon 6.5 L'unica, grande parata la fa su tiro di Toulalan.

Zambrotta 6 Parte contratto, poi si riprende.

Panucci 6.5 Attento dietro, si rende pericoloso di testa a inizio gara. Porta l'esperienza che serviva.

Chiellini 6 Ordinato, fa il suo compito.

Grosso 7 Spinge, prende il palo su punizione, difende con ordine.

Gattuso 6 Corre, e quando serve usa le maniere forti. Ammonito, salterà la Spagna (dal 36' Aquilani sv).

De Rossi 8 L'uomo della gara. Corre, tampona, inventa, poi tira la bordata che Henry devia in porta. Protagonista.

Pirlo 7 Rischia di non giocare, risponde con il lancio per l'azione del rigore e assist in serie. Unico neo, l'ammonizione che lo esclude dai quarti (dal 10' st Ambrosini 6 Fa il suo).

Perrotta 6 Corre, dà profondità. Sbaglia qualche stop di troppo (dal 19' st Camoranesi 6 Cerca spesso la conclusione).

Toni 5.5 Procura il rigore, con l'esperienza. Ma nel primo tempo si divora tre gol, e nella ripresa non riesce a scattare sui contropiede. Non ha birra in corpo.

Cassano 6 Nel primo tempo non lascia segni. Cresce nella ripresa: ma può fare ben altro.

Luca De Carolis

Bleus

Henry è troppo solo Benzema, che flop

Coupet 6 Sulla punizione di Grosso riesce a deviare sul palo. Incolpevole sui gol.

Clerc 5 Inconsistente e costantemente impreciso.

Abidal 4.5 Soffre dall'inizio, poi rimedia il rosso per fermare Toni lanciato a rete. Disastroso.

Gallas 5 Balla anche lui, Prova a rimediare con interventi duri.

Evra 5.5 Cerca di chiudere i buchi dei centrali. S'innervosisce, e tocca duro Cassano. Nella ripresa prova a spingere, ma combina poco.

Govou 5.5 Ci mette tanto agonismo, ma di idee ne ha poche.

Toulalan 6 Cerca di mettere ordine nel caos francese, impegna Buffon da fuori.

Makelele 6 Corre come un forsennato per aiutare anche la difesa, sino a fare il centrale aggiunto. Mostra i tacchetti, ma a questa Francia serviva ben altro.

Ribery e Nasri sv (dal 26' pt Boumsong 5 Incerto e fallosso, contribuisce al disastro difensivo dei transalpini)

Benzema 4.5 Per lui il Leone chiede 40 milioni. Il giocatore visto ieri non ne vale un quinto

Henry 6 Quel che resta della Francia vicecampione del mondo è nei suoi piedi. Sfiore il pari, corre. A vuoto. I.d.c.

PERSONAGGIO

Quell'eclisse del furente Franck Ribery Poca fortuna e un brutto infortunio

Alla vigilia aveva evocato Zidane, «perché se fosse qui ci penserebbe lui». Ma Zizou ormai guarda il pallone in tv, e così a guidare la Francia con la sua fantasia doveva essere Ribery. L'ala che nel Bayern Monaco crossa per Toni, e che nella nazionale di Domenech è uno dei pochi dotati di fantasia. Ma la sua gara contro gli azzurri è durata solo 7 minuti. Il tempo di cercare la conclusione da fuori, poi Ribery ha provato a fermare Grosso, che nel ricadere gli è crollato sulla cavaglia. Un brutto impatto, che ha escluso dalla gara quello che doveva essere il salvatore dei transalpini. E che invece è finito a bordo

campo, su una barella, assieme alla sua classe e ai suoi colpi. Quelli di un giocatore con la faccia sfigurata da un brutto incidente subito a due anni. Una tegola che lo ha privato di un volto gradevole. Ma lui non si è perso d'animo, e la bellezza l'ha rincorsa su un campo verde. Alla faccia di chi l'aveva soprannominato «Scarface». Forse invidioso di quel ragazzino che dribblava e segnava, anche alla sorte. Che ieri gli ha di nuovo presentato il conto, tirandolo fuori dalla sfida decisiva per la sua Francia. O dentro o fuori. Ribery ha dovuto rassegnarsi subito alla seconda opzione: per fortuna dell'Italia. I.d.c.

TIFO SHOW

In Svizzera, alla convention Sipra-Rai, la coppia tv commenta il match per una platea di pubblicitari «Cassano? Bello e tamarro»: la partita secondo Littizzetto (e Fazio)

di Roberto Brunelli inviato a Sankt Moritz

C'è chi piange, qui a Sankt Moritz. Di risate. Liberatorie. «È bello perché è tamarro - si parla di Cassano - è un pelo di cavernicolo». Ovviamente Luciana Littizzetto dixit, e ne ha ben donde. Perché qui, in mezzo alle nebbie e pure innevate cime della Svizzera alpina - dove per misteriosi ragioni si è organizzata la Convention della Sipra, ossia la pubblicitaria della Rai, onde presentarvi i nuovi palinsesti della tv di Stato - c'erano lei, la donna più (comicamente) devastante dello schermo italiano, e il suo conduttore Fabio Fazio, a commentare la partita dinanzi a svariati centinaia di pub-

blicitari televisivi, il che già di per sé è uno spettacolo bizzarro. «Come si pone l'arbitro per limitare il biscotto?», chiede il conduttore di «Che tempo che fa», rifacendosi ad un'alzata meritevole d'immediata schiacciata di Luciana sulla vero tormentone della serata: il sospetto, tremendo sospetto, di una «combine» tra Olanda e Romania che ha fatto tremare l'Italia per giorni e giorni. Non mancano gli spunti: «Il piede caldo di Pirlo», dice in estasi il Civoli un secondo prima del mitico rigore. «Sta sulla linea di demarcazione dell'area di competenza?», osserva un eccitatissimo Bagni, fa-

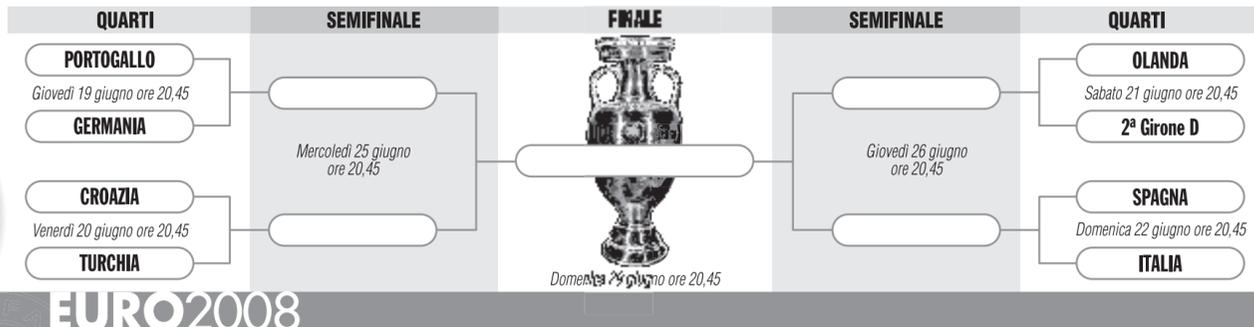
cendo ridere i presenti quasi più dei comici venuti dalla Capitale. «Ma arrivano dalla Polinesia Ukulele, Tullalà e Belzebù?», è sempre Luciana a esternare, a proposito dei giocatori francesi. «Ha detto cazzo, Donadoni, molte più volte di quanto l'abbia detto io in trasmissione», ancora Littizzetto, avendo fatto la lettura labiale del ct azzurro durante le azioni più terrorizzanti. Durante l'intervallo si inquadrono migliaia di tifosi in mezzo ai quali ci sta Roberto Sergio, il presidente della Sipra. «Come sei vestito?», gli fa Fazio, collegato col telefonino. «D'azzurro...» «E grazie...» E invece, di zoom in zoom riescono ad inquadrarlo, Roberto Sergio, che sorride col cel-

lulare e una bandiera in mano: la sala del Tennis Club di St. Moritz, dove questa strana festa italiana in Svizzera ha luogo, esplose in un boato. «Facciamo una specie di Carramba?», chiede Fazio. Vuole far salutare la moglie, presente qui in sala, di un altro signore, di nome Pasquale, perduto laggiù in mezzo allo stadio di Zurigo. «Dica una frase storica, signora». «Signora quale?», dice il signor Pasquale, e pare di essere tornati ad «Anima mia» o al mitico «Quelli che il calcio» dell'era Fazio. Il momento di trepidità è quando Luciana fa il giro dei tavoli. «E lei che è pettinata con il tergicristalli?», rivolta a una signora della prima fila: «Lo brevette, si può chiamare il salvall'»

«E lei in cosa investe?». Pausa. Il signore, «pettinato col Viakal», risponde: «Vagisil». La sala esplose di nuovo. Son contenti, Luciana & Fabio. Ne hanno tutte le ragioni, visto che «Che tempo che fa» si arricchisce nella stagione ventura di ben otto puntate speciali in prima serata. E le battute fioccano. «Chi sono quei decreberati che fanno la telecronaca?», urla Luciana ad un De Luca imbarazzatissimo. In effetti, tra una improbabile «convergenza dei piedi di Toni», e un «sentite il silenzio della tifoseria francese?» di materiale ce n'è a bizzeffe. Altro che biscotto: la commedia all'italiana è dentro e fuori lo schermo.

■ Svezia e Russia si giocano stasera a Innsbruck il passaggio ai quarti di finale. Le due formazioni sono a 3 punti. Gli scandinavi hanno una migliore differenza reti e con un pareggio sarebbero qualificati. Chi passa il 21 giugno affronterà l'Olanda di Marco Van Basten. La Svezia è in apprensione per Ibrahimovic che continua ad avere problemi al ginocchio. Il campione dell'Inter alla fine dovrebbe farcela. Il ct della Russia Guus Hiddink conferma in attacco il centavanti dello Spartak Mosca Roman Pavlyuchenko. Nell'altro incontro di giornata si affrontano la Spagna (qualificata) e la Grecia già eliminata.

Stasera Ibra contro i cosacchi: tra Svezia e Russia in palio il 2° posto



EURO2008

Si è rialzato il vento azzurro. E ci porta la Spagna

Dalla monetina del '68 al Camerun '82, la vocazione dell'Italia a cavalcare il destino che «gira»

■ di Marco Bucciantini inviato a Zurigo

DISOLITO, quando prendiamo questo «vento» diventiamo fortissimi. Abbiamo trovato i gol perduti, la fame di gloria, abbiamo riabbracciato la nostra Santa Protettrice dei momenti magri, la Fortuna. Non è servita a noi, così bravi contro la Francia. Ha vegliato

to Berna, dove gli olandesi si sono spesi da par loro, e non era scontato. La faccia che avremmo voluto vedere questa sera è quella di Luis Aragonés, il ct della Spagna, che adesso aspetteremo a Vienna, finalmente una partita «in casa», nel posto dove abbiamo deciso di preparare l'Europeo. D'accordo, mancheranno Pirlo e Gattuso, squalificati, così «accessi» ieri sera da commettere falli bruschi. Ma quanto sarà spaventato, il settantenne Luis? Ha fra le mani la creatura più bella, una squadra giovane, tecnica, veloce. Una difesa di fuoristi agonisti, da Sergio Ramos a Puyol. Torres, lassù, che inventa reti così perfette buone per uno spot di scarpe da gioco e Villa che segna e basta. Senna e Inesta a centrocampo, anima e genio, cuore e faccia tosta, tanto da poter tenere Fabregas per i finali di partita, un lusso che nemmeno una vetrina di orologi a Zurigo. La partita di stasera contro la Grecia non sposterà le gerarchie del gruppo D: i campioni in carica saranno comunque ultimi, gli spagnoli primi. Sembrava un passaggio di consegne, ma c'è di mezzo l'Italia. Che è perfetta per la parte peggiore, quell'ospite importante che arriva in casa quando hai finito perfino la limonata e tua moglie già dorme. Credevi d'esser pronto, ma non lo sei più, o non lo sei ancora. Eccoci qua, è il 17 giugno, il giorno d'Italia-Germania 4-3, all'Azteca, quando il nostro calcio diventò epico, nessuno dei 22 in campo era ancora nato. In fondo anche ieri abbiamo segnato 4 reti, due noi



La gioia degli azzurri al termine della partita Foto di Giorgio Perottino/LaPresse

e due gli olandesi, che regalo. Abbiamo trovato il vento buono e quando succede...meglio non dirlo. Come quella volta che volò per aria una monetina, nello spogliatoio del San Paolo a Napoli. Non fu nemmeno teatro o croce, l'arbitro aveva una moneta bizzarra, da una parte un pallone, dall'altra una rete. Si è scritto che cadde

s'incastò verticale sulla sbavatura di una mattonella. In realtà si lanciò due volte perché il diffidente presidente della Federazione dell'allora Urss volle un lancio di prova. La sorte sverognò quell'affronto: la seconda volta atterrò sulla scelta di Artemio Franchi, il miglior dirigente che abbiamo mai avuto. Ci vollero due finali, poi,

per battere la Jugoslava e prendersi l'Europeo. O come a Vigo, quattordici anni dopo: ci bastava un pareggio per avanzare, serviva una vittoria per non vergognarsene. Con il Camerun finì 1-1, gol di Graziani e M'Bida. Gli africani abbozzarono, per concludere il Mondiale imbattuti, eliminati e fieri. Noi avanti e rossi d'imbarazzo, ma

rialzammo la testa. Nel 1994 addirittura «andammo tutti a pregare», come disse il ct, Arrigo Sacchi, dopo quattro punti in tre partite, come oggi. Il girone era ammiccante, l'Irlanda (che ci batté all'esordio), la Norvegia, con Baggio sostituito da un portiere, e una vittoria da «mediani», con l'altro Baggio, Dino. E poi il Messico, 1-1 a

Washington, 42' in campo, tutte le squadre finiscono a 4 punti, sudamericani e irlandesi avanti, noi appesi a Russia-Camerun, per evitare che gli africani ci portassero via il 16esimo e ultimo posto. La Russia dilagò, 6-1 e noi arrivammo all'ultimo rigore della finale, con Baggio che calciò verso le stelle.

FRANCIA	0	OLANDA	2
ITALIA	2	ROMANIA	0

FRANCIA: Coupet 6, Clerc 5, Abidal 4,5, Gallas 5, Evra 5, Govou 5,5 (20' st Anelka sv), Makelele 6, Toulalan 6, Ribery sv (11' pt Nasri 5, 26' pt Boumsong 5,5), Henry 6, Benzema 4,5 (1 Mandanda, 15 Thuram, 19 Sagnol, 21 Diarra, 4 Vieira, 7 Malouda, 17 Squillaci, 18 Gomis, 16 Frey). All. Domenech 5
ITALIA: Buffon 6,5, Zambrotta 6, Pannucci 6,5, Chiellini 6, Grosso 7, Gattuso 6 (37' st Aquilani sv), De Rossi 8, Pirlo 7 (10' st Ambrosini 6), Perrotta 6 (17' st Camoranesi 6), Cassano 6, Toni 5,5 (14 Amelia, 5 Gamberini, 6 Barzagli, 23 Materazzi, 7 Del Piero, 15 Quagliarella, 11 Di Natale, 12 Borriello, 17 De Sanctis). All. Donadoni 7
ARBITRO: Michel (Slk) 6,5
RETI: nel pt 25' Pirlo su rigore, nel st 17' De Rossi.
NOTE: angoli: 3 a 3. Al 25' pt espulso Abidal per fallo su Toni ultimo uomo. Ammoniti Evra, Govou, Anelka, Henry, Gattuso, Pirlo e Chiellini.

OLANDA: Stekelenburg 6, Boulahrouz 5,5 (13' st Melchiot 6), Heitinga 6, Bouma 6, De Cler 6, De Zeeuw 7, Engelaar 6,5, Afellay 6,5, Van Persie 6,5, Robben 5,5 (16' st Kuyt 6), Huntelaar 6,5 (37' st Vennegoor of Hesselink sv). (1 Van der Saar, 13 Timmer, 2 Ooijer, 4 Mathijsen, 5 Van Bronckhorst, 9 Van Nistelrooy, 17 De Jong, 23 Van der Vaart). Allenatore Van Basten 7.
ROMANIA: Lobont 6,5, Contra 6, Tamas 5, Ghionea 6, Rat 5,5, Cocis 5, Codrea 6 (27' st Dica sv), Chivu 6,5, Nicolita 5 (37' st Petre sv), Mutu 5,5, Niculae M. 5 (14' st Niculae D. 5). (12 Popa, 23 Stanciu, 9 Marica, Sapunaru, 17 Moti, 19 Cristea, 22 Radu). Allenatore Piturca 5.
ARBITRO: Busacca (Svi) 6.
RETI: nel st 9' Huntelaar, 42' Van Persie.
NOTE: angoli: 2-1 per la Romania. Ammoniti: Chivu per gioco scorretto. Recuperi: 0' e 1'. Spettatori: 31.000.

PANCHINE Un biennale per il tecnico 61enne Una Stella per Zeman Il boemo a Belgrado

■ Ripartirà dalla Serbia, con il suo eterno 4-3-3 e la solita parata d'ordine: tutti all'attacco. Perché Zdenek Zeman non cambia mai, e terrà fede al suo credo tattico anche nella Stella Rossa Belgrado. Ieri il 61enne boemo ha firmato un contratto biennale per il club serbo. Una nuova avventura, dopo la seconda,

sfortunata parentesi in serie B nel Lecce, da cui era stato esonerato alla vigilia di Natale del 2006. La squadra andava male, con 10 sconfitte in 18 partite, e il profeta del calcio offensivo dovette fare le valigie. Ma ora ricomincerà da un club di grande prestigio: il più titolato della Serbia, con 19 scudetti e

LA MIA PARTITA
♦♦♦

Una vittoria a centrocampo

L'Italia parte con un 4-4-2 a rombo, con De Rossi vertice basso di centrocampo, Perrotta vertice alto e Gattuso e Pirlo sui lati. 4-4-2 piatto della Francia, che tiene due centrocampisti offensivi larghi e due centrocampisti centrali. L'Italia così ha più densità in mezzo e prevale nel palleggio centrale. La Francia è più pericolosa sulle fasce, dove a turno devono scalare Pirlo e Gattuso per marcare i terzini avversari. È un po' immaturale la posizione di Pirlo, defilato a sinistra. De Rossi è formidabile nella posizione di centrale davanti a Chiellini e Pannucci, e Pirlo non può rimanere fuori (nessuno come lui sa servire le punte da lontano). Quindi la soluzione tattica scelta da Donadoni va bene, anche perché non si può fare diversamente. L'Italia domina ma Toni sbaglia troppi gol. L'ex viola non è più lui, frenato dalla scarsa forma. Sul lancio di Pirlo però l'attaccante guadagna il rigore e provoca l'espulsione di Abidal. La Francia in 10 passa al 4-4-1, ma quando entra in possesso di palla un centrocampista affianca sempre l'unica punta Henry. Dopo l'espulsione i francesi si mettono meglio, sembrano quasi assestarsi. Inconsapevolmente, 11 contro 10, l'Italia perde aggressività, e la Francia gioca meglio. Gli azzurri con un uomo in più dovrebbero giocare corto, e invece lanciano profondo. Così, dopo 30 minuti alla grande, si smarriscono. Alla fine del primo tempo l'1 a 0 è troppo poco. Nella ripresa Pirlo è sfiancato dal lavoro fatto sulla fascia sinistra e deve subentrare Ambrosini. L'Italia subisce troppo perché non palleggia e non riparte. È strano, perché ripartire è facile: basta che le punte si muovano sulle fasce o che si muovano coordinate. Una incontro, e una profonda. Ma Cassano e Toni giocavano assieme per la prima volta, e non sono coordinati. Poi il 2 a 0 di De Rossi stacca il biglietto per andare avanti. La Figc dovrà pagare la tassa all'Alitalia per disdire il viaggio di ritorno. Poco male...

Renzo Ulivieri

una Coppa Campioni, vinta nel 1991. «Seguo la Stella Rossa da quella vittoria» ha spiegato Zeman. Molto fiducioso: «Qui a Belgrado ci sono la qualità e il potenziale per lavorare con serietà. Spero di contribuire a raggiungere risultati positivi. Di sicuro giocheremo un calcio moderno, proiettato all'attacco».

L'ossessione di Zeman, in campo e fuori, perché l'ex tecnico di Roma e Lazio non è solo il fautore di un calcio offensivo, fatto di tre punte, pressing e fuorigioco sino a metà campo. Ma anche un abilissimo polemista, sempre all'attacco anche a parole. .

L.d.c.

L'ALTRA PARTITA Gli arancioni di Van Basten battono i rumeni molto dimessi: reti di Huntelaar e Van Persie L'Olanda vince e non «biscotta», finisce il sogno della Romania

■ E la Romania ci fa il regalo. Non l'Olanda, che fa il suo dovere molto dimessamente, con lo sguardo basso, la concentrazione è quella degli allenamenti blandi del martedì. La cosa clamorosa è che lo stesso vale per i rumeni. Romania assolutamente fuori di testa, fuori dal campo, totalmente fuori dall'evento. Niente biscotta, ma perché i rumeni non hanno fatto nulla per guadagnarselo, a Berna, di fronte al quarto di Olanda messo dentro da Van Basten. 2-0 orange, Huntelaar e Van Persie. Nessuno avrebbe immaginato una Romania così brutta. Nessuno. La partita non esiste. Piccolo trotto per tutto il match, gli olandesi fanno girare palla, la Romania si tiene calma nella metà campo, non si fa mai vedere davanti, e quando lo fa, va vicina al bersaglio grosso. Al 43' Codrea piazza il piatto facile facile in curva, di fronte a lui i sette metri e nessun

olandese in chiusura. Un gol confezionato e sparacchiato via. Il cronista immagina un secondo tempo in fotocopia, si aspetta un gol. Non si aspetta che il gol lo segni Klas Jan Huntelaar, che pure doveva mettersi in mostra, non si aspetta che Robben se ne vada con la classe e la velocità dei giorni buoni, non si aspetta che Afellay metta la palla in mezzo, tesa, bella, buona, non si aspetta che la punta del piede dell'attaccante dell'Ajax, che ha segnato più di 100 gol in 4 anni nel campionato olandese, la butti dentro così. Sembra involontario, tanto è strano. Gol. Gool. Van Basten alza le braccia senza il lampo negli occhi, lo fa meccanicamente, esulta Marco, e magari pensa al suo vecchio sodale Donadoni che a Zurigo sta battendo la Francia e aspetta da lui, da lì, da Berna, la notizia buona per salvare Italia, panchina, Europeo. Gli olandesi giocano

in maniera elementare, svogliata, distratta. Gli altri nemmeno. La Romania non reagisce, non tira mai in porta. Pressa bassissimo, Piturca non dà alcuna scossa dalla panchina, non crede ai suoi occhi spiritati. Non crede che sta uscendo dall'Europeo senza nemmeno provarci. L'Olanda marcia indisturbata. L'Olanda di Van Basten che ne ha date a tutti. I titolari dentro sono due, solo Engelaar e Boulahrouz, sono i migliori in campo. La qualità viene da chi combatte per guadagnarsi il posto. Viene da Van Persie, che costringe prima del gol l'ottimo Lobont ad una incredibile parata. Il piccolo folletto che piace all'Inter si rifà all'87', dribbling sul lato corto dell'area di rigore e fulmine sotto la traversa. Esultanza composta, di fronte c'è una squadra che ha scelto di suicidarsi e di non giocare a calcio. Raramente si è visto qualcosa del genere. La

Romania aveva fatto castello con la Francia e con noi era andata a un passo dall'impresa. Quattro giorni dopo, è una squadra di fantasmi. Il biscotto, per farlo, bisogna essere in due, e la Romania, ieri, non l'ha vista mai. Van Basten l'aveva promesso, «vedrete in campo l'Olanda migliore». Non è stato così. L'Olanda non ha giocato. È stata fatta giocare. Non ha capovolto un destino scritto, l'ha solo assecondato. Ringraziamo la Romania. Ha vinto lo sport, ma solo per caso. Le motivazioni hanno distrutto la Romania, invece di motivarla. Van Basten festeggia, ma si è messo una serpe in seno. Poteva giustificare l'Italia, invece l'ha resuscitata. Ma a testa alta. Altissima. «Abbiamo fatto il nostro dovere», dice, pensa ai quarti, il bello deve venire e loro ci sono, e noi ci siamo.

Cosimo Cito

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 17 giugno					
NAZIONALE	2	18	8	20	19
BARI	8	87	59	80	88
CAGLIARI	60	17	87	88	90
FIRENZE	14	73	67	29	36
GENOVA	61	27	19	59	13
MILANO	46	30	57	39	42
NAPOLI	51	2	50	1	52
PALERMO	39	1	3	9	62
ROMA	11	38	61	6	56
TORINO	37	76	88	73	2
VENEZIA	57	73	71	34	12

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
8	11	14	39	46	51	57	2
Montepremi						2.835.826,54	
Nessun 6 Jackpot	€	24.583.705,58	5 + stella	€	-		
All'unico 5+1	€	567.165,31	4 + stella	€	29.175,00		
Vincono con punti 5	€	60.767,72	3 + stella	€	1.550,00		
Vincono con punti 4	€	291,75	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	15,50	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

L'asta

SERVE UN PRESTITO: VOGLIAMO COMPRARE
IL TESTO ORIGINALE DI «GIVE PEACE A CHANCE»

«All we are saying is give peace a chance»: tutto quello che vogliamo dire è date una chance alla pace. A proposito di simboli destinati a non tramontare, ecco le parole del più celebre inno pacifista della storia, composto e cantato da John Lennon nel 69. Da allora quelle parole hanno attraversato la terra più volte marcando quei meravigliosi istanti della storia del mondo in cui qualcuno si oppone con la pace alla forza delle armi e della violenza più in generale. Un inno terribilmente politico e con le stimmate dell'universalità. Lo vendono, questa è la notizia. Il dieci luglio da Christie's verrà messo all'asta un foglietto scritto a mano da Lennon



con la prima stesura del testo. Dicono che verrà battuto per meno di 400mila euro, un bel po' di soldi per un pezzo di carta. Eppure. Chi ha visto «Fragole e sangue» e quel suo finale romantico con i ragazzi chiusi in palestra mentre intonano «Give peace a chance» e la polizia irrompe e randella a casaccio nel sit-in, sa perché diciamo «eppure». Quel brano è il figlio migliore di «Bella ciao», è il canto di una nuova Resistenza nella quale si possono riconoscere tutte le persone di buona volontà della terra. Ecco perché quel foglietto è una gentile bomba. Finirà nella cassaforte di qualche collezionista, al buio. Oppure, se lo acquista Soru a nome dell'Unità legando il nome di Gramsci a quello di Lennon, la vecchia Resistenza alla nuova Resistenza, il cuore di questi lettori a quello di chi non cede alla dittatura dello «spirito dei tempi». Ho fatto un sogno. **Toni Jop**

FESTIVAL Dal nord al sud alle isole, ovunque andiate questa estate avrete una rassegna jazz a portata. Regione per regione, eccovi una guida con i concerti di Bollani e Rava, Archie Shepp, Fresu, Wayne Shorter e le altre star del suono improvvisato

di Aldo Gianolio

In qualsiasi parte d'Italia si vada in vacanza, c'è un festival di jazz nelle vicinanze, tante sono ormai le rassegne in tutto il paese. Di seguito tentiamo un compendio delle manifestazioni più importanti, consi di escluderne diverse per ragioni di spazio (della qual cosa ci scusiamo da subito). Sono tre le tipologie principali: i festival, numerosi, di jazz mainstream (cioè della cosiddetta «corrente principale»); quelli con commistioni non solo con altre



Il trombettista Enrico Rava e il pianista Stefano Bollani anche questa estate suonano qualche sera insieme; sotto Cassandra Wilson

UMBRIA JAZZ Keys e i Rem per il pop
Caetano e Sonny Rollins stelle nel cielo umbro

Parleremo più diffusamente in altre occasioni di Umbria Jazz, una delle maggiori manifestazioni jazzistiche al mondo che negli ultimi anni ha sempre più aperto al pop. Ora basti ricordare che questa trentacinquesima edizione che si svolge a Perugia dall'11 al 20 luglio contempla in cartellone nomi altisonanti: dall'insolito e suggestivo duo Caetano Veloso-Stefano Bollani (il 12) a Sonny Rollins (il 13) per passare via via a Cassandra Wilson (il 14), Herbie Hancock (il 16), Gary Burton con Pat Metheny (il 17), Carla Bley con Paolo Fresu (l'11), Pat Martino e Bill Frisell (ogni giorno), Charles Lloyd, Charlie Haden, James Carter, Bobby Hutcherson, Brad Mehldau e tantissimi altri fra cui i più illustri italiani. Per il pop: i concerti di Alicia Keys (il 19) e dei Rem (l'ultima sera, il 20) che avviano il loro tour italiano proprio da Perugia (info: www.umbriajazz.com; numero verde 800462311). Sempre nella regione umbra singolare è il festival di Terni perché abbina ad ogni concerto una degustazione eno-gastronomica per soli 10 euro. Dal 23 al 29 giugno ha in cartellone sono Ben Allison, Bireli Lagrene, Kenny Barron, Kenny Werner (393 / 9186942; www.grandtourjazzfest.com).

a. gia.

Per piacere, non mi rompere il jazz

musiche, ma anche con altre arti (Roccella Jonica ne è il prototipo) e quelli, sempre più rari, concentrati sul jazz sperimentale (Clusone ne rappresenta la bandiera). **PIEMONTE** Ad Avigliana (Torino), al Due Laghi Jazz Festival dal 28 agosto al 6 settembre ci saranno Renè Utreger e Tom Harrell (011/6686336; www.jazzclub.torino.it). **LOMBARDIA** Clusone Jazz (provincia di Bergamo) prevede un lungo prologo itinerante (spesso gratuito) in 17 diversi comuni (da segnalare Markus Stockhausen, Bart Maris, Gabriele Mirabassi, il Mark Helias Open Loose Trio), e ha nei giorni conclusivi dal 25 al 27 luglio a Clusone il clou con il duo formato da Maxime Delpierre e Zeno De Rossi, il quartetto di Antonio Forcione, il Finissima Quartet con Francesco Bearzatti e Giovanni Falzone e l'Adriatic Orchestra (0346/23823; www.clusonejazz.it). Iseo Jazz dedicato al nuovo jazz italiano vede dal 24 al 25 giugno e dal 16 al 19 luglio, in varie località attorno al lago l'Hammond Trio, la Civica Jazz Band diretta da Enrico Intra, Roberto Cecchetto, Bebo Ferra e Giovanni Guidi (030/980600; sassabane@sassabane.it).

ALTO ADIGE MeranoJazz dal 10 al 13 luglio presenta il Randy Weston African Rhythms Trio, la Lydian Sound Orchestra (0473/270256; info@meranojazz.it).

VENETO A Verona, con una rassegna divisa in due tronconi (18-20 e 27-30 giugno), ci si rivolge a un jazz attualissimo con James «Blood» Ulmer, Stanley Cowell, i Sao Paulo Underground, Chucho Valdés, il duo Rava/Bollani e John Zorn, autentico fenomeno della musica americana degli ultimi vent'anni; Carlos Santana chiuderà il 30 all'Arena (045/8077201; www.estateteatralveronese.it).

FRIULI Dal 20 al 28 giugno e l'8 luglio, il 18esimo Udin&jazz (a Udine) presenta Enten Eller, Enzo Favata, Pharoah Sanders, Giancarlo Schiaffini, William Parker, Archie Shepp, Amiri Baraka, Cassandra Wilson (0432/523989; www.euritmica.it).

EMILIA-ROMAGNA A Rimini si sta svolgendo (sino al 18) uno dei pochi festival dedicati al jazz tradizionale e classico, con Lino Patruno, Minnie Minoprio, Herbert Christ e uno spettacolare Stride Piano Summit (0541/52206; www.jazzswingrimini.com). Jazz In'lt di Vignola (Modena) dal 27 al 29 giugno presenta F. à Léo dedicato a Léo Ferré, con Cipelli, Fresu e Gianmaria Testa, il Fred Frith

Ensemble, i Q3 e l'attore Giuseppe Cederna accompagnato al piano da Umberto Petrin (059/777729; www.jazzinit.it).

LIGURIA Il festival di Laigueglia (Savona) ha solo concerti gratuiti, fra cui Kenny Barron, Dado Moroni, Roberto Gatto, Rossana Casale, Gino Paoli col quartetto di Enrico Rava, il Doctor 3 di Danilo Rea e il quintetto del formidabile trombettista Jeremy Pelt (0182/6911261; www.percfest.com). Al Liguria Jazz Summer, tra l'8 e il 25 luglio, sulla Riviera di Levante, si potranno ascoltare Carla Bley, Brad Mehldau, Stefano Bollani e Gail Muldrow (010/585241; info@italianjazzinstitute.com). A La Spezia il festival più vecchio d'Italia, ha raggiunto numero 40, ha in cartellone (dal 20 al 22 luglio) la cantante Diane Schuur, Herbie Hancock e il duo Uri Caine-Fresu (0187/757075; www.comune.sp.it).

TOSCANA A Fiesole si esibiranno Milton Nascimento il 28 giugno, il Farmer's Market il 30 e il quartetto di Wayne Shorter il 18 luglio (055/240397; www.eventimusicalpool.it). La 38esima rassegna di Siena, dal 24 luglio al 7 agosto, tra gli altri avrà: i Manhattan Transfer, la Joe Chambers Band, Claudio Fasoli, Eugenio Colombo, oltre a una mostra di 500 delle

più famose copertine di dischi di jazz (0577/271401; www.sienajazz.it).

MARCHE Otto giorni ad Ancona dal 6 al 13 luglio prevedono un curioso doppio concerto d'apertura: il quartetto di Eric Alexander ospita Pat Martino e poi quello di Martino ospita Alexander; si prosegue con i vari Claudio Roditi, Stacey Kent (una deliziosa cantante) e Carla Bley con Fresu (071/2074239; www.anconajazz.com/it).

Molto ricco è Jazz By The Sea a Fano (24-31 luglio) con il Defunkt Millennium di Joseph Bowie, il super-gruppo San Francisco Jazz Collective (con Joe Lovano, Dave Douglas, Renee Rosnes), gli Yellowjackets con Mike Stern, il cario Octet di Stefano Bollani, Omar Sosa e Jerry Bergonzi (0721/820275; www.fanojazz.org).

LAZIO Una striscia di terra feconda è il festival italo-francese nel parco della Casa del jazz a Roma: dal 24 al 27 giugno si esibiranno, fra gli altri, il trio Bollani-Salis-Ternoy, Martial Solal in piano solo, i gruppi Douce France, Djab, l'Arcely Sextet e il progetto F. à Léo dedicato a Léo Ferré (06/3222896; www.striciaditerrafe).



Ci sono rassegne che seguono la corrente principale, altre che si mescolano con vari generi, più rare quelle di jazz sperimentale

concorda.it). Inizia oggi il festival di Villa Celimontana con un tributo a Joe Zawinul di Pippo Matino. È gratuito Along Came Jazz di Tivoli (dal 1° al 3 luglio) con Gianni Coscia, Antony Braxton e John De Leo (www.alongcamejazz.it).

ABRUZZO Lo storico festival di Pescara sfida le bizze della star Keith Jarrett (il 15 luglio con lo Standard Trio); poi Gary Burton con Pat Metheny (il 18). The River Of Possibilities di Herbie Hancock (19), il «Chet Mood» di Enrico Rava e la Maria Schneider Orchestra (20) (www.pescarajazz.com).

CAMPANIA Al Pomigliano Jazz (a Pomigliano d'Arco, Napoli) concerti tutti gratuiti (10-13 luglio), con la Icp Orchestra, il trio di Enrico Pieranunzi, la Nublu Orchestra diretta da Butch Morris (081/803210; www.pomiglianojazz.com). A Minori, sulla costa di Amalfi, il XIV Jazz On The Coast vedrà dal 23 al 27 luglio Roberto Fonseca, James Carter, David Murray (089/877087; www.jazzonthecoast.it).

CALABRIA La ricca e varia 29esima edizione di Rumori Mediterranei (per l'occasione si chiamerà «Terremoti») a Roccella Jonica (Calabria, 13-23 agosto) ingloba un lungo pre-festival nei paesi vicini (con Steve Coleman, Antonello Salis e Guinga) e il festival vero e proprio con eventi multiculturali (uno sulle lettere di Mozart, uno su Calvino) e grandi concerti serali con Dave Douglas, Bobby Previte, Roswell Rudd, Cyro Batipsta (06/3222896; www.roccejjazz.net).

SARDEGNA In uno dei posti più belli del mondo (nel golfo di Orosei), il Festival di Calagonone (18-20 luglio) presenta il trio di Brad Mehldau, il quintetto di Antonio Ciaccia e il quartetto di David Murray (0784/232539; www.festivalcalagononejazz.it). Sempre originale Berchidda (21esima volta di «Time in Jazz», 10-16 agosto): nei concerti serali spiccano Steve Coleman, Uri Caine, Don Byron, oltre al direttore artistico Paolo Fresu (079/703007; www.timeinjazz.it). Dedicato a Don Cherry è Ai confini tra Sardegna e jazz di Sant'Anna Arresi (Cagliari, 28 agosto-6 settembre): aprirà la Symphony for Improvisers di Don Cherry rivisitata da Dave Douglas e via via commemoreranno Cherry i vari Graham Haynes, Trilok Gurtu, Nana Vasconcelos, Antonello Salis, Roy Campbell e Butch Morris (0781/966102; www.santannarsijazz.it).

LUTTI Affogato in un lago a 43 anni, svedese, celebrato dalla rivista, con il trio «Est» lambiva il pop Svensson, il jazzista del nord amato da Down Beat

di Francesco Mändica

Un pianista da leggenda trovato in fondo al mare, di fronte a Stoccolma. Questa la fine tragica - tanto da sembrare farsesca - di Esbjörn Svensson, che a soli 44 anni muore, per cause ancora non del tutto chiarite, in un incidente subacqueo al largo di Vrmddö. È stato ritrovato da istruttore e compagni di immersione accasciato sul fondale, pieno di vistose, pesanti ferite. Svensson aveva moglie, due figli e il trio di jazz più importante della scena musicale nordeuropea di tutti i tempi. L.E.S.T. (acronimo di Esbjörn Svensson trio) è stato il primo gruppo europeo a conquistare una copertina su *Downbeat*, rivista americana solitamente protezionista e un po' conservatrice quando si tratta di jazzisti non americani.

Insieme al contrabbassista Dan Berglund e al batterista Magnus Öström, Svensson aveva trovato una specie di gradiente, una formula che ha accattivato platee non solo jazzistiche: infatti il repertorio del trio, a partire da metà anni 90 si svincola dai consueti stili di repertorio - erano partiti con l'idea di un trio eretico ma classicista, à la Thelonious Monk - e inizia a proporre uno stile vicino al pop, meno dogmatico, impulsivo e visceralmente più seducente di tante velleitarie incursioni di musicisti colti nell'ambito delle sonorità commerciali (Herbie Hancock, ma anche tante, troppe, recenti produzioni italiane).

Il talento straordinario di Svensson stava proprio nel saper bilanciare virtuosismi da pianista eurocolto con melodie reiterate, ostinati incandescenti, pedali di suoni-spesso filtrati anche dall'elettronica - in un dialogo continuo, martel-

lante, quasi punk, con basso e batteria: smania giovane e necessaria quella del jazz scandinavo che ricabla il jazz proiettandolo nel pop. Approccio personalissimo al pianoforte quello di Svensson, che strizzava l'occhio all'espressionismo di un Keith Jarrett senza per forza modularne vezzie, vizi e manierismi (ma anche lui grugniva ad ogni nota sul palco, forse per celebrarne lo sforzo), potendo contare su una palette melodica e timbrica sorprendente per versatilità: in *Layers of Light* (Act/distr. Egea), che rimane una delle rare incisioni senza il gruppo, Svensson dialoga con sensibilità quasi impressionista con il trombone di Niels Landgren riarangiando una serie di brani della tradizione folk svedese. Note pastello, distanti da quel pianismo nerboruto, geniale e panico che dolosamente il destino, dal fondo del mare, ha consegnato alla posterità.

«Tutto torna»: che sorpresa di film!

STORIE ITALIANE
Quattro anni fa la pellicola in lavorazione incappò nei tagli dei contributi statali, il sardo Pitzianti l'ha girata lo stesso e a Cagliari ha fatto 10mila presenze. Un vero caso per una commedia riuscita

di Gabriella Gallozzi

Fortuna che alla Direzione cinema del Ministero avevano detto: «sti film so' cadaveri». Era quattro anni fa quando, col passaggio alla legge Urbani e con lo «svuotamento» delle casse della Bnl, circa una quarantina di pellicole finanziate dallo Stato si sono trovate a metà del guado: fondi tagliati con conseguenti cause in tribunale, proteste (nascita di un «movimento»), i cosiddetti 16/12, patteggiamenti ed enormi difficoltà ad uscire in sala. È da quella storia (tutta italiana) che viene *Tutto torna*, l'opera prima del sardo Enrico Pitzianti che, una volta «sal-

Nel racconto speranze e delusioni di un giovane scrittore in una Cagliari inedita

tati» tutti gli ostacoli, si è trasformata in un vero caso. Diecimila spettatori soltanto in Sardegna (quattro settimane al Warner Village di Cagliari) ed ora, un'uscita in «continente», da Roma a Milano, in grado di attirare il pubblico più vario, compreso quello più difficile dell'indeterminato «pianeta giovani». Sarà, come da tanto si scrive, che questo è il momento della «nuova onda» sarda (da Sanna a Colombu da Pau a Mereu), fatto sta che *Tutto torna* si inserisce a pieno titolo tra le «sorpresa» che ci sta riservando negli ultimi tempi il nostro cinema più attento alla realtà che ci circonda. Del resto Enrico Pitzianti, classe '61 e cagliaritano di nascita, al cinema è arrivato attraverso il documentario: suo quel *Piccola pesca* che denuncia l'esproprio da parte del Genio militare delle coste della Sardegna, con relativa sottrazione di case e di mare e quindi di «pesca» per le popolazioni locali. E pensare, invece, che *Tutto torna* è nato a New York, dove il regista ha vissuto (e studiato cinema) per un paio d'anni. Da lì, infatti, ha «rubato» quella che in qualche modo è la figura centrale di

INIZIATIVE Nascono «Le isole del cinema» Festival uniti di Sardegna

■ Mentre si assiste in tutta Italia alla moltiplicazione e alla frammentazione dei festival, nasce una manifestazione che unifica: è «Le isole del cinema», un unico festival scandito in 4 collocated in altrettante isole della Sardegna. In un periodo che va da luglio a settembre tra La Maddalena (2-6 luglio), Tavolara (14-20 luglio), l'Asinara (24-27 luglio e 31 luglio-3 agosto) e l'isola di San Pietro Carloforte (11-14 settembre) si parlerà di cinema, nei suoi vari aspetti, musica e letteratura, si proietteranno film italiani, si potranno incontrare registi, attori e musicisti. A dirigerli Giovanna Gravina, Fabio Caru, Piera Detassis, Antonello Grimaldi, Marco Navone, Sante Maurizi, Gianfranco Cabiddu, Matteo Lissia.

questo racconto di formazione che riesce a mescolare felicemente divertiti toni da commedia e tratti da noir. E cioè, una vecchia che vive di rifiuti maleodoranti, accumulati in un appartamento dove si ritrova a vivere il giovane protagonista (col volto di Antonio Careddu): un ragazzo di «paese» che sogna di diventare scrittore e, in controtendenza, sceglie di non emigrare in «continente» ma di tentare la fortuna a Cagliari. Cagliari la «metropoli», la città multietnica e multirazziale così lontana dai consueti stereotipi sulla Sardegna di «pecore» e tradizioni arcaiche. Eccoli dunque, il giovane scrittore, ospite dello zio Giuseppe, imprenditore scaltro alle prese con locali alla moda e corruzione politica di basso cabotaggio che lo porteranno tra debiti e «bassezze» umane (pure un tentato furto a casa della «vecchia»). Una «convivenza» difficile quella con lo zio che lo metterà in contatto col piccolo universo dei bizzarri condomini, personaggi dai caratteri più vari, ma tutti uniti dall'unica aspirazione di togliersi di torno la «vecchia». Ma per le strade di Cagliari il ragazzo incontrerà anche l'amore, quello per una bella danzatrice cubana e quello per l'arte, attraverso un gruppo di «riciclatori» di materiali lasciati alla creatività del mare. E, soprattutto, ed è il momento più esilarante del film, il ragazzo scoprirà anche il «mondo dell'editoria», quella «cialtrona» di uno scrittore «affermato» (Nino Nonnis, vero autore e drammaturgo isolano che si è spiritosamente prestato al ruolo) che sui luoghi comuni della «sarditudine» ha costruito il suo successo. Arrivando persino a rubare il romanzo del giovane protagonista per darlo alle stampe col suo nome. Al ragazzo, dunque, dopo aver visto nelle vetrine il suo libro che troneggia con la foto dell'«affermato» scrittore, non resterà che tornarsene al paese, mettendo da parte, almeno per il momento, le sue aspirazioni artistiche.



Yonaiki Broch Montano e Antonio Careddu in una sequenza di «Tutto torna»

CORTOMETRAGGI La rassegna in corso a Roma Bastano pochi minuti per raccontare un «Arcipelago» popolato di storie

■ C'è sempre una ricchezza di materiali e di qualità ad «Arcipelago» che lascia sorpresi. E non è da meno neanche questa edizione numero 16 della rassegna internazionale di corti e «nuove immagini», come sempre sotto la direzione di Stefano Martina, che si concluderà domani a Roma 19 giugno. Spigolando qui e là tra i formati brevi, ecco per esempio, tra gli «itinerari italiani», *Basette*, quindici minuti di ironia firmati da Gabriele Mainetti che, attraverso il costante raffronto col manga

giapponese *Lupin*, ricostruisce la vita (e la morte) di un ladro di periferia (col volto di Valerio Mastandrea) e della sua sgangherata famiglia. All'ironia si affida anche *La grande menzogna* di Carmen Giardina che punta a due grandi volti del cinema dei nostri tempi: Anna Magnani e Bette Davis. Mentre di tutt'altro tenore è *Lettere dal manicomio* di Alberto Puliafito che dà finalmente voce, attraverso i loro scritti archiviati con le loro cartelle cliniche, ai «matti» dell'ex manicomio di Volterra. I documenta-

ri, poi, altra sezione importante di «Arcipelago». Anche qui i temi sono dei più vari. Come la particolare lettura della corsa allo spazio tra Usa ed Urss, raccontata (*Pirati dello spazio*) attraverso i «pirataggi» di due appassionati radioamatori di Torino, intercettati da Alessandro Bernard, Enrico Cerasuolo e Paolo Ceretto. O ancora quella grande pagina del nostro costume che ha significato la moda del fotogramma raccontata attraverso la vita del divo Franco Gasparri in *Un volto tra la folla* di Stella Sparri. E per finire la dolorosa pagina degli anni di piombo, quelli torinesi in particolare (*Anni spietati* di Igor Mendolia) che ci riporta a quel momento nero della nostra storia.

ga.g.

LIRICA Alla Scala eccellente allestimento dell'opera di Prokofiev

Il «Giocatore» Barenboim

Alla Scala il ritorno sul podio di Daniel Barenboim segna un nuovo momento culminante della stagione con il bellissimo allestimento del *Giocatore* di Prokofiev, coprodotto con la Staatsoper di Berlino. Sebbene sia il primo completo capolavoro teatrale di Prokofiev, che lo scrisse nel 1915-16 e lo rivide a fondo nel 1929, *Il giocatore* non ebbe fortuna e ancora oggi è una rarità. Ispirato al romanzo breve di Dostoevskij (da cui il compositore ricavò il libretto riprendendo spesso alla lettera frammenti del testo), lo rilegge in una prospettiva autonoma e ne trasforma la conclusione: la condizione dei personaggi in preda all'ossessione della roulette, svuotati e tridotti a marionette grottesche, è investita da una musica di vitalità vortice, posta sotto il segno della vertigine che tutti li travol-

ge. Non c'è salvezza per il protagonista Aleksej, che proprio in seguito ad una sensazionale vincita si rivela un automa senz'anima, e resta indifferente alla perdita della donna amata, la capricciosa ed enigmatica Polina (la conclusione con questa scena differenzia l'opera dal romanzo ed è di incisiva forza teatrale). Ma vera protagonista è la roulette, la vertigine del gioco, che si riflette negli slanci e nel vitalismo della mobilissima, nervosa scrittura orchestrale come nello stile di conversazione delle parti vocali, di caleidoscopica varietà, febbrilmente eccitato. Tutto ciò nello spettacolo della Scala aveva una magnifica evidenza, e si realizzava con perfetta coerenza tra interpretazione musicale e scenica. Barenboim dirige con slancio travolgente e insieme con aggressiva, spigliolata durezza, con eccitazione pa-

rossistica, ma sempre nitidamente controllata, con tagliante vitalità. La compagnia di canto è perfetta, così che i meriti musicali sono inseparabili da quelli teatrali, per la intensissima evidenza della recitazione e della caratterizzazione di ognuno, dovuta alla regia di Dmitri Tchermiakov, che firma anche scene e costumi e colloca l'azione ai nostri giorni, in un hotel di cui mostra le stanze e i saloni con spostamenti laterali dell'impianto scenico. Questa soluzione rende evidente un senso di chiusura claustrofobica del tutto pertinente. Il tenore Misha Didyk è un Aleksej straordinario, di febrile intensità. Accanto a lui una meravigliosa Polina è Kristine Opolais, e sono bravissimi il grottesco Generale di Vladimir Ornesco, la nonnetta di Stefania Toczyska e tutti gli altri.

Paolo Petazzi

TV E AFFARI Riflessioni sui palinsesti

De Rita (Censis): la Rai si muove? Eppure pare seduta...

di Roberto Brunelli inviato a Sankt Moritz

Mamma Rai sì o no? La tv generalista è ancora il rassicurante collante culturale del Paese? Oppure è una specie di disperata illusione ottica credere nella grande capanna della tv sotto cui si ritrova, si identifica e si unisce l'Italietta tesoruccio mio? Non è piuttosto, la Rai, la fotografia di un paese che invecchia inesorabilmente, intimorita dall'interpretare una qualsivoglia nuova modernità, lo specchio in frantumi di quella che Giuseppe De Rita, presidente del Censis, chiama «la poltiglia», ossia la società che perde la bussola, con un ceto medio sempre più fragile e insicuro, incapace di muoversi, di produrre sviluppo, mentre i redditi si fanno sempre più inconsistenti e gli unici consumi in crescita sono quelli della «fascia alta» (pochi ricchi vogliosi di spendere), grazie a quel «capitalismo delle disuguaglianze», come lo chiama il grande economista Jean-Paul Fitoussi, che rischia di mandare in tilt tutto il meccanismo offerta-prezzi-domanda-crescita?

Una strana recita è in scena in questi giorni a Sankt Moritz, dove si sta tenendo la Convention della Rai e della Sipra, la sua concessionaria di pubblicità: tutti ad entusiasmarsi, davanti ad una sterminata e ottimista platea di pubblicitari, per le immortali sorti magnifiche e progressive della tv generalista, dove gli incassi pubblicitari «nel primo semestre 2008 sono migliori del previsto» (come dice l'ad della Sipra, Maurizio Braccialarghe), e dove «si punta ad una crescita

complessiva per l'anno del 2%»... questo mentre si finge di ignorare che la torta complessiva del mercato generalista è sempre più striminzita, questo mentre il De Rita e il Fitoussi prima citati, venuti per un dibattito di fronte ai volenterosi pubblicitari, continuano a delineare uno scenario ben più problematico per la tv di Stato. «Eppur si muove... ho sentito dire, durante la presentazione dei nuovi palinsesti, che la Rai «eppur si muove». Ma che cosa si muove? Dove sfida la competizione? Le aziende italiane hanno scelto il target medio-alto, e la Rai cosa sceglie? Ancora fa largo consumo ma tende a sedersi...»: il presidente del Censis è gentile ma irremovibile. E non è facile dargli torto: ieri l'altro qui si è parlato dei programmi per l'autunno, ed è una sequenza di Carrà, di varietà in cui il massimo del brivido sono la parata delle celebrità del passato, di gloriosi Pippi Baudi e di vecchi merletti nel tripudio delle prime serate. Si continua a far televisione dimenticando che la Rai ha perso un terzo del pubblico giovanile e promette di perderne sempre di più, e si fossilizza - incurante dei satelliti, delle rivoluzioni internet, delle multi-piattaforme e dei blog - su una fascia di pubblico che consuma poco, sempre meno, mentre la classe media, che è il totem della tv generalista, rischia di sprofondare nella «mucillagine» deridiana... Com'è tenero e rassicurante il mito di Mamma Rai. Peccato che non sia più tempo di favole.

LUTTI Scompare a 87 anni

Addio Charisse nata per danzare nel musical

■ L'attrice e danzatrice americana Cyd Charisse, che è stata partner di Fred Astaire e Gene Kelly in numerosi film dell'età d'oro di Hollywood, è morta a Los Angeles all'età di 87 anni. Considerata un'icona dello showbiz statunitense (nata per danzare è l'appellativo che ricorre maggiormente nelle sue recensioni), ha legato il suo nome ad alcune fra le maggiori commedie musicali di Hollywood. Fra cui «Nasce una stella» (1943) (il suo debutto nel cinema, accreditata con il pseudonimo di Lily Norwood), «Mission to Moscow» (1943, diretta da Michael Curtiz), «Ziegfeld Follies» (dallo spettacolo omonimo in scena a Broadway), girato nel 1944 al fianco di Fred Astaire, «Cantando sotto la pioggia» (1952), con Gene Kelly, «Spettacolo di varietà» (1953) e «Brigadoon» (1954), entrambi diretti da Minnelli.

DIRITTI D'AUTORE

Siae: una legge per tutelare i format radio-tv

■ Finalmente il format avrà una tutela giuridica. La Società Italiana Autori Editori ha elaborato un progetto di legge che, se approvato in Parlamento, porrà l'Italia al primo posto nel mondo per la protezione di questo genere di produzione intellettuale. Lo ha annunciato il Presidente della Società Italiana Autori Editori Giorgio Assumma intervenendo all'incontro Fuori l'autore, promosso dall'associazione Anart (Associazione nazionale Autori radiotelevisivi) in corso ieri a Roma. La proposta prevede che i format, se articolati e dotati di una completezza creativa caratterizzata dalla novità, abbiano lo stesso rango di tutte le opere dell'ingegno tutelate dalla vigente legge e, pertanto, possono ricevere la stessa ampia tutela che ad esse compete.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito: Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

VITTORIO CERÉ

I funerali si terranno oggi mercoledì 18 giugno con partenza alle ore 14,30 dalla Casa di Cura Villa Laura.

Bologna, 18 giugno 2008

O.F. Tarozzi-Armadori
Tel. 051.432.193 - Bologna

La «Casa dei pensieri», con grande dolore, è vicina alla famiglia per la scomparsa dell'amico

Prof. STEFANO BENASSI

e ricorderà sempre la sua costante presenza, la sua scienza, il suo consiglio, la sua partecipazione civile e politica.

Bologna, 18 giugno 2008

Scelti per voi **Film**
Il treno per Darjeeling

Tre fratelli, che non si parlano da un anno, dopo la scomparsa della madre e la morte del padre decidono di partire per un viaggio spirituale in treno attraverso l'India alla ricerca di se stessi e del perduto legame familiare. Un'esperienza che potrebbe cambiare le loro vite. Un omaggio al regista indiano Satyajit Ray, scomparso nel 1992. Dall'autore dei "Tenenbaum" e "Le avventure acquatiche di Steve Zissou".

di Wes Anderson commedia

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone drammatico

Iron Man

Il miliardario e geniale inventore Tony Stark (Robert Downey Jr.) è a capo di una moderna fabbrica di armi tecnologiche. In Afghanistan viene sequestrato dai ribelli che lo obbligano a realizzare per loro una potente arma, ma Stark riuscirà a scappare costruendo un'armatura d'acciaio. Tornato in America perfezionerà la sua invenzione e diventerà Iron Man, un nuovo supereroe che ha deciso di combattere il male.

di Jon Favreau azione

Slipstream

Osessione creativa e delirio narrativo. Felix Bonhoeffer è uno sceneggiatore che confonde realtà e fantasia. I personaggi da lui creati abitano la sua mente, appaiono nel mondo reale e interagiscono con la sua vita. Scritto, diretto, prodotto e interpretato dal Premio Oscar Anthony Hopkins che, affascinato dai misteri della mente umana, sceglie la sperimentazione e una narrazione non convenzionale senza tener conto dei confini di genere.

di Anthony Hopkins drammatico

Alla scoperta di Charlie

Charlie (Michael Douglas), un inguibile sognatore, è in cura presso una clinica psichiatrica. La figlia Miranda (Evan Rachel Wood) ha sedici anni. Abbandonata dalla madre, per badare a se stessa ha lasciato la scuola e lavora in un fast food. Quando il padre esce dall'ospedale va a vivere da lei, ma c'è un problema: è convinto che sotto il supermercato della zona sia sepolto un tesoro spagnolo e cerca di coinvolgere la figlia nella caccia...

di Mike Cahill commedia

Racconti da Stoccolma

Storie di violenza maschile tra le mura domestiche nella civilissima Svezia raccontate in parallelo. Una giornalista affamata è picchiata dal marito, una ventenne mediorientale è condannata a morte dalla sua famiglia per un sospetto, infondato, di disinvoltura sessuale, un ristorante arabo è minacciato da un gruppo di criminali omofobi. Ispirato a eventi realmente accaduti. Premio Amnesty International al 57° Festival di Berlino.

di Anders Nilsson drammatico

The Hunting Party

Simon Hunt (Richard Gere) è un reporter televisivo che insieme all'amico e operatore Duck (Howard) ha lavorato nelle zone di guerra più calde del mondo, dai Balcani al Medio Oriente, dall'Africa al Sudamerica. Un giorno il suo equilibrio psichico va in pezzi proprio durante una diretta televisiva da un villaggio in Bosnia. Cinque anni dopo, finita la guerra, Duck lo incontra a Sarajevo. E' sulle tracce di un famigerato criminale di guerra.

di Richard Shepard drammatico

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Sex and the City 15:30-18:30-21:30 (E 5)
Feel the noise 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5)
L'Incredibile Hulk 15:30-17:30-20:30-22:45 (E 5)
ANTEPRIMA
L'Incredibile Hulk 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sex and the City 15:00-17:40-20:20-23:00 (E 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5)
Sangue pazzo 16:30-19:30-22:30 (E 5)
Bratz 15:30-17:40 (E 5)
Chiamata senza risposta 20:15-22:30 (E 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Il resto della notte 17:00-19:00-20:45-22:30 (E 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)
Il Divo 17:30-20:20-22:30 (E 4,5)
Once 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,5)

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00 (E 5)
Sex and the City 22:30 (E 5)
Sangue pazzo 16:30-19:30-22:30 (E 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

L'Incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)
E venne il giorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sangue pazzo 18:30-21:30 (E 5; Rid. 4)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:15-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)
Un amore di testimone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sex and the City 17:00-19:50-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

L'Incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Amore, bugie e calcetto 21:30

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Riposo
Riposo
Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 5)
Feel the noise 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5)
Gomorra 17:00-19:45-22:30 (E 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

CINERASSEGNA 17:30-21.00 (E 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA 17:00-19:00-21.00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Il Divo 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
L'Incredibile Hulk 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

E venne il giorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Un amore di testimone 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sex and the City 16:00-19:00-21:40 (E 5,5; Rid. 5)

Broadway via dei Mercati, 36 Tel. 062303408

L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00 (E 4)
Sex and the City 22:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

Riposo

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06661841

L'Incredibile Hulk 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Il resto della notte 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
E venne il giorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
L'Incredibile Hulk 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Gomorra 15:00-17:45-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Un amore di testimone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
14 anni vergine 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Quando tutto cambia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sex and the City 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Noi due sconosciuti 15:15-17:45-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Il Divo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Superhero Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sex and the City 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

L'Incredibile Hulk 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Il Divo 16:50-19-21:30 (E 5; Rid. 3)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:30 (E 5; Rid. 3)
Superhero Movie 18-10-20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Un amore di testimone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Il Divo 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Gomorra 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
E venne il giorno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sex and the City 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Quando tutto cambia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimosse via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710

Riposo (E 7; Rid. 5)
Riposo (E 7; Rid. 5)
Riposo (E 7; Rid. 5)
Riposo (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Alla ricerca dell'isola di Nim 17:10-19:00 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Tutti frutti 20:45-22:30 (E 3)

Delle Province D'Essai Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021

Il treno per il Darjeeling 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Un amore di testimone 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Il Divo 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Once 15:55-17:30-19:05-20:45-22:20 (E 5)
Noi due sconosciuti 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 5)
L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Sex and the City 15:30-18:30-21:30 (E 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Gomorra 17:15-20:00-22:30 (E 5,5)
Il Divo 17:30-20:10-22:30 (E 5,5)
Il resto della notte 17:30-20:20-22:30 (E 5,5)
Il treno per il Darjeeling 18:00-20:15-22:30 (E 5,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

L'Incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Tutto torna 17:15-18:50-20:40-22:30 (E 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

La notte dei girasoli 17:15-20:10-22:30 (E 5,5)
Noi due sconosciuti 17:30-20:10-22:30 (E 5,5)
Once 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,5)

Filmstudio via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394

Riposo
Riposo

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

L'Incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
E venne il giorno 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 3)
Feel the noise 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 3)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Un amore di testimone 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Il Divo 17:30-20:10-22:30 (E 5,5)
Il resto della notte 17:30-20:20-22:30 (E 5,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Gomorra 17:30-20:10-22:30 (E 5)
L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 16:30-18:30-20:35-22:40 (E 5)
Lascia perdere Johnny 17:30-20:10-22:30 (E 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

Il treno per il Darjeeling 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

CINERASSEGNA 18:00-20:30-22:30 (E 5)
CINERASSEGNA 18:00-20:15-22:15 (E 5)
CINERASSEGNA 18:00-20:15-22:15 (E 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

Il treno per il Darjeeling 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

CINERASSEGNA 18:00-20:30-22:30 (E 5)
CINERASSEGNA 18:00-20:15-22:15 (E 5)
CINERASSEGNA 18:00-20:15-22:15 (E 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

Il treno per il Darjeeling 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

CINERASSEGNA 18:00-20:30-22:30 (E 5)
CINERASSEGNA 18:00-20:15-22:15 (E 5)
CINERASSEGNA 18:00-20:15-22:15 (E 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190

L'Incredibile Hulk 17:15-20:10-22:30 (E 5)
E venne il giorno 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5)
Un amore di testimone 17:30-20:10-22:30 (E 5)

Teatri
Roma

AGORÀ - SALA A
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
riposo

AGORÀ - SALA B
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
riposo

AMBRA JOVINELLI
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
riposo

ANFITRATTO DEL TASSO
 Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
riposo

ANFITRONE
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827
riposo

ARCILUOTO - SALA ANFITRATTO
 piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
riposo

ARCOBALENO
 via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
riposo

ARGENTINA TEATRO
 largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009**
 Campagna Abbonamenti stagione 08 - 09 Teatro Argentina e Teatro India. Gli abbonati della scorsa stagione potranno effettuare l'acquisto fino al 31 luglio presentato da Teatro di Roma info:06.684000311 botteghino aperto 10 - 14 e 15 - 19 dal lunedì al sabato

ARGILLATEATRI
 via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
riposo

ARGOT STUDIO
 via Natale del Grande, 27 - Tel.

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Il resto della notte 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Sangue pazzo 16:45-19:30-22:15 (E 5,5)
Sala 4	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 17:15-20:00-22:30 (E 5,5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 5)	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
E venne il giorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)	
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:30-22:00 (E 4,5)	
Smeraldo	Sex and the City 16:30-19:30-22:15 (E 4,5)
Topazio	Sex and the City 16:30-19:30-22:15 (E 4,5)
Zaffiro	Gomorra 16:30-19:30-22:15 (E 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Un amore di testimone 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 2	E venne il giorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Quando tutto cambia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:10-22:50 (E 5)
Star 2	409 L'Incredibile Hulk 18:00-20:30-22:55 (E 5)
Star 3	181 Un amore di testimone 16:45-18:50-20:55-23:00 (E 5)
Star 4	Sex and the City 16:45-19:30-22:15 (E 5)
Star 5	219 L'Incredibile Hulk 17:00-19:25-21:50 (E 5)
Star 6	119 Superhero Movie 17:40 (E 5)
	Chiamata senza risposta 19:35-21:30 (E 5)
Star 7	198 E venne il giorno 16:45-18:50-20:55-23:00 (E 5)
Star 8	90 14 anni vergine 16:30-18:25 (E 5)
	Noi due sconosciuti 20:20-22:45 (E 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il Divo 16:00-18:10-20:25-22:30 (E 5)
Sala 2	Gomorra 17:00-19:50-22:20 (E 5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Il treno per il Darjeeling 20:30-22:30 (E 4)	
Amore, bugie e calcetto 21:30 (E 4)	

Triano via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
E venne il giorno 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 2	L'Incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Un amore di testimone 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Riposo
Sala Rossa	Riposo
Sala Verde	Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 L'Incredibile Hulk 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Sala 2	133 Superhero Movie 17:30 - (E 5,50)
	L'Incredibile Hulk 20:00-22:45 (E 5,50)
Sala 3	133 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:20-20:00-22:45 (E 5,50)
Sala 4	133 E venne il giorno 17:40-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 5	135 Il Divo 17:30-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 6	135 Sex and the City 17:10-20:00-22:40 (E 5,50)
Sala 7	133 Un amore di testimone 17:30-20:20-22:30 (E 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Chiamata senza risposta 14:10-18:20-22:30 (E 5,5)
	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 16:00-20:10 (E 5,5)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13:40-16:10 (E 5,5)
	Gomorra 19:15-22:00 (E 5,5)
Sala 4	Un amore di testimone 13:50-15:55-18:00-20:05-22:10 (E 5,5)
Sala 5	L'Incredibile Hulk 13:15-15:35-17:55-20:15-22:35 (E 5,5)
Sala 6	Ortore e il mondo dei Chi 14:30-16:40 (E 5,5)
	Notte brava a Las Vegas 18:35-20:35-22:35 (E 5,5)
Sala 7	Superhero Movie 18:30-22:45 (E 5,5)
	Quando tutto cambia 14:15-16:20-20:30 (E 5,5)

Sala 8	Sex and the City 13:35-16:25-19:15-22:05 (E 5,5)
Sala 9	L'Incredibile Hulk 14:35-16:55-19:15-21:35 (E 5,5)
Sala 10	Gomorra 15:20-18:05-20:50 (E 5,5)
Sala 11	Sex and the City 15:10-18:00-20:50 (E 5,5)
Sala 12	Feel the noise 14:25-16:25-18:25-20:25-22:25 (E 5,5)
Sala 13	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 5,5)
Sala 14	E venne il giorno 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bistr	217 E venne il giorno 18:15-20:25-22:25 (E 7,50)
Sala 1	147 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 19:10-21:50 (E 7,50)
Sala 3	446 Sex and the City 19:00-22:00 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Un amore di testimone 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Quando tutto cambia 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Once 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Il Divo 18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 L'Incredibile Hulk 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 E venne il giorno 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Un amore di testimone 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 2,5)

● BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069967996	
Sala 1	584 L'Incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30
Sala 2	170 Un amore di testimone 18:00-20:10-22:30 (E 2,5)

● CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
Riposo	

● CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Un amore di testimone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	

● COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588	
	Superhero Movie 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Quando tutto cambia 16:00-18:10-20:00-22:30 (E 4)
	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 4)
	Un amore di testimone 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Sex and the City 17:30-20:00-22:30 (E 4)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 4)
	E venne il giorno 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	The Hitcher 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Il Divo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

● FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	L'Incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Superhero Movie 17:05-19:10 (E 7; Rid. 5,50)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 21:15 (E 7; Rid. 5,50)	
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Gomorra 15:30-18:25-22:00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Noi due sconosciuti 17:15-19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Sex and the City 15:30-18:20-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 7	Un amore di testimone 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 8	E venne il giorno 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Il Divo 17:15-19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 10	L'Incredibile Hulk 16:15-18:45-21:15 (E 7; Rid. 5,50)

● FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	E venne il giorno 13:50-15:50-17:45-19:50-21:45 (E 5,5)
Sala 2	Sex and the City 15:30-18:20-21:15 (E 5,5)
Sala 3	The Hitcher 14:20-16:10-18:00-19:50-21:40 (E 5,5)
Sala 4	Ortore e il mondo dei Chi 15:00-16:45 (E 5,5)
Sala 5	Gomorra 18:35-21:15 (E 5,5)
Sala 6	Notte brava a Las Vegas 14:00-16:05-18:10-20:15-22:20 (E 5,5)
Sala 7	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 15:20-17:45-20:10 (E 5,5)
Sala 8	Be Kind Rewind 22:25 (E 7,5)
Sala 9	E venne il giorno 14:50-16:50-18:45-20:40-22:35 (E 5,5)
Sala 10	Quando tutto cambia 14:10-16:10-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
	Chiamata senza risposta 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,5)
Sala 11	L'Incredibile Hulk 15:10-17:30-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	L'Incredibile Hulk 13:30-15:50-18:10-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 12	Un amore di testimone 14:25-16:25-18:25-20:25-22:25 (E 5,5)
	Un amore di testimone 15:25-17:25-19:25-21:25 (E 5,5)
Sala 13	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 5,5)

Sala 4	130 Un amore di testimone 18:10-20:20-22:30 (E 7,50)
Sala 5	194 Il Divo 17:15-19:40-22:15 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Un amore di testimone 17:40-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 2	Il Divo 16:10-18:50-21:30 (E 5,5)
Sala 3	Noi due sconosciuti 16:40-19:20-22:00 (E 5,5)
Sala 4	Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge 18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 5	Gomorra 15:50-19:10-22:10 (E 5,5)
Sala 6	Chiamata senza risposta 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 7	L'Incredibile Hulk 17:50-20:22:50 (E 5,5)
Sala 8	L'Incredibile Hulk 17:20-19:50-22:40 (E 5,5)
Sala 9	Un amore di testimone 17:00-19:20-21:40 (E 5,5)

Sala 14	L'Incredibile Hulk 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 5,5)
Sala 15	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13:40-16:10-18:35-21:00 (E 5,5)
Sala 16	Il Divo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 17	Il resto della notte 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,5)
Sala 18	Feel the noise 15:10-17:00-18:55-20:50 (E 5,5)
Sala 19	Underdog - Storia di un vero supereroe 15:30-17:15 (E 5,5)
Sala 20	Il Divo 18:55-21:20 (E 5,5)
Sala 21	Superhero Movie 14:00-16:00-17:50-19:45-21:40 (E 5,5)
Sala 22	Gomorra 14:15-17:00-19:45-22:25 (E 5,5)
Sala 23	14 anni vergine 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 24	Sex and the City 13:50-16:40-19:30-22:20 (E 5,5)

● FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	L'Incredibile Hulk 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:50-22:30 (E 5)
Sala 3	E venne il giorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 4	Gomorra 16:30-19:30-22:15 (E 5)
Sala 5	Sex and the City 16:30-19:15-22:00 (E 5)
Sala 6	Il Divo 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
● GENZANO DI ROMA	

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Riposo
Verde	Riposo

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Riposo	

● GROTTAFERRATA

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
	L'Incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 4)
	Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	Un amore di testimone 17:30-20:00-22:30 (E 4)

● GUIDONIA MONTECELIO

Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Feel the noise 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5)
Sala A3	Sex and the City 17:00-20:00-22:50 (E 5)
Sala A5	Chiamata senza risposta 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5)
Sala A7	E venne il giorno 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5)
Sala A9	L'Incredibile Hulk 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5)
Sala B2	Il Divo 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5)
Sala B4	Gomorra 17:00-20:00-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala B6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:30-22:30 (E 5)
Sala B8	Un amore di testimone 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 5)
Sala B10	L'Incredibile Hulk 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5)

● LADISPOLI

Lucciola Tel. 099222698	
	Il Divo 18:30-21:30 (E 5)

● MANZIANA

mercoledì 18 giugno 2008

Scelti per voi



Ombre sul giallo

Franca Leosini ripercorre una vicenda di scottante attualità che, per le modalità dell'accusa, non ha precedenti nella storia giudiziaria italiana. Alla sbarra un sacerdote, don Giorgio Carli, accusato di avere violentato per cinque anni una sua giovanissima parrocchiana. A distanza di oltre dieci anni, la ragazza lo accusa sulle base di un ricordo che sarebbe riemerso alla memoria attraverso una terapia psicanalitica.

21.05 RAITRE. RUBRICA.
Conduce Franca Leosini

Mr. Deeds

Dopo aver ereditato una fortuna dallo zio, magnate delle telecomunicazioni, l'ingenuo Deeds, proprietario di una pizzeria nel villaggio di Mandrake Falls, si mette a capo dell'impero ispirandosi ai valori positivi in cui crede. Una giornalista viene inviata nella cittadina alla ricerca di pettegolezzi, allo scopo di realizzare un servizio che ritragga Deeds come un incapace: ma tra i due scocca la scintilla...

21.10 ITALIA 1. FILM.
Con Adam Sandler

La storia siamo noi

Nel giorno del suo compleanno e alla vigilia del suo grande ritorno al varietà del sabato sera, il programma si occupa del "fenomeno" Raffaella Carrà. Giovanni Minoli ricostruisce attraverso interviste ed immagini di repertorio, la carriera di una protagonista che con il suo modo di fare spettacolo, anticipando mode e tendenze, ha impresso svolte importanti nella storia del piccolo schermo.

23.10 RAIDUE. RUBRICA.
Conduce Giovanni Minoli

Diario di classe

Spesso i ragazzi vengono ritratti dalla televisione o dal cinema in modo superficiale, seguendo stereotipi che non corrispondono alla realtà. Ma chi sono realmente gli adolescenti di questo nuovo millennio? Per scoprirlo, la docu-fiction di Raitre si rivolge direttamente ai ragazzi, rendendoli i protagonisti nella vita di tutti i giorni. Che cosa gli verrà offerto una volta che saranno fuori? Come vivono i problemi che si trovano ad affrontare?

23.50 RAITRE. RUBRICA.

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Con Veronica Maya
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.10 EURO MATTINA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
10.00 COME SPOSARE UNA FIGLIA. Film (USA, 1958). Con Rex Harrison, Kay Kendall. Regia di Vincente Minnelli
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. Con Horst Tappert
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.20 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. Con Bridie Carter
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco.

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
10.05 IN ITALIA. Rubrica
10.20 TG 2 NOTIZIE
All'interno: **TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. Rubrica
TG 2 CINEMATINÉE. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
ASPETTANDO PECHINO
11.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusano
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 DRIBBLING EUROPEI 2008. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.40 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
15.30 THE DISTRICT. Telefilm
16.20 A PROPOSITO DI BRIAN. Serie Tv. Con Barry Watson
17.00 KEVIN HILL. Telefilm
17.45 TUTTI ODIANO CHRIS. Telefilm. Con Tyler Williams
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Johannes Brandrup
19.50 FRIENDS. Telefilm.

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 GAP - 40 ANNI DI OBLIO
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
09.05 I FIGLI DEL LEOPARDO. Film (Italia, 1955). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Sergio Corbucci
10.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE
13.00 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 QUESTION TIME
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
15.40 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: **SPALLANUOTO - World League 2008.** Italia - Spagna
17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm
18.00 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

07.30 I ROBINSON. Situation Comedy. Con Bill Cosby
08.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Quando il mondo era diviso in due"
08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Trappola per angeli"
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnsen
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.50 VIVERE. Teleromanzo
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "L'indagine"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa
15.00 IL FUGGITIVO. Telefilm. Con Timothy Daly
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 IL CONTE MAX. Film (Italia, 1957). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. Con Ray Romano, Patricia Heaton
09.20 FIA, PICCOLA MAGA. Film Tv (Norvegia, 2003). Con Sergio Bini, Klara Doving. Regia di Elsa Kvamme
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.45 DREAM HOTEL: MAURITIUS. Film Tv (Germania, 2004). Con Christian Kohlund, Ruth-Maria Kubitsch. Regia di Gloria Behrens
17.50 MEN IN TREES. Serie Tv
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Con Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 FLIPPER. Telefilm. Con Whip Hubley, Tiffany Lamb
09.55 SARRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. Con Melissa Joan Hart
10.25 BUFFY. Telefilm. Con Sarah Michelle Gellar
11.20 SMALLVILLE. Telefilm. Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 FALCON BEACH. Telefilm. Con Devon Weigel, Ephraim Ellis
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin
16.25 ZOEY 101. Telefilm. Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 FRIENDS. Telefilm. Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston
19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. Con Brunella Andreoli, Claudio Batta

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 UCCIDETE ROMMEL! Film (Italia, 1969). Con Anton Diffring. Regia di Al Bradley (Alfonso Brescia)
16.05 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson
17.05 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Il prezzo del peccato". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT. "Euro 2008"
All'interno: **20.45 CALCIO. Euro 2008.** Russia - Svezia. (dir.)
23.00 TG 1
23.05 NOTTI EUROPEE. Rubrica
24.00 UTO UGH RACCONTA LA MUSICA. Musicale. "Con i Filarmionici di Roma e la Tokyo Symphony Orchestra"
00.15 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

20.30 RAI SPORT. "Euro 2008"
All'interno: **20.45 CALCIO. Euro 2008.** Grecia - Spagna. (dir.); **21.30 TG 2**
22.50 TG 2
23.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
00.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Jerry Orbach
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 REPARTO CORSE. Rubrica
01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 EURO SERA. Rubrica di sport. Conduce Franco Lauro
20.30 BLOB. Attualità
20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 OMBRE SUL GIALLO. Attualità. "Quel peccato, sepolto nella mente"
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.30 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.50 DIARIO DI CLASSE. Rubrica
00.40 TG 3 / NIGHT NEWS
00.55 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica

20.20 RENEGADE. Telefilm. Con Lorenzo Lamas
21.10 ATTENTI AL LUPO! Attualità. Con Edoardo Raspelli
23.40 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.45 IN BARCA A VELA CONTROMANO. Film commedia (Italia, 1997). Con Valerio Mastandrea, Antonio Catania. Regia di Stefano Reali
All'interno: **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
02.05 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 CARABINIERI 7. Serie Tv. Con Walter Nudo, Maurizio Casagrande. Regia di Raffaele Mertes
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 VELINE. Show (replica)
02.20 MEDIASHOPPING. Televendita
02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm.

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 MR. DEEDS. Film commedia (USA, 2002). Con Adam Sandler, Winona Ryder. Regia di Steven Brill
23.05 THE CLOSER. Telefilm. Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons
24.00 SAVING GRACE. Telefilm. Con Holly Hunter
01.00 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì
21.10 MR. JONES. Film (USA, 1993). Con Richard Gere. Regia di Mike Figgis
23.25 SEX AND THE CITY. Telefilm. Con Sarah Jessica Parker
24.00 THE L WORD. Telefilm. Con Mia Kirshner
01.00 TG LA7
01.25 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.00 QUATTRO AMICI E UN MATRIMONIO. Film commedia (L, 2006). Con O. Knightley. Regia di C. Graham
16.50 MARADONA LA MANO DE DIOS. Film sportivo (Argentina/Italia, 2006). Regia di Marco Risi
19.00 HANNIBAL LECTER - LE ORIGINI DEL MALE. Film thriller (Francia/GB/USA, 2007). Regia di Peter Webber
21.00 FOLLIA - ASYLUM. Film thriller (GB, 2005). Con Natasha Richardson. Regia di David Mackenzie
22.50 SUNSHINE. Film fantascienza (GB, 2007). Con Chris Evans. Regia di Danny Boyle
00.45 SPECIALE: ROMANZO CRIMINALE - DIETRO LE QUINTE. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

15.00 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Naomi Watts. Regia di John Curran
17.10 QUEL NANO INFAME. Film commedia (USA, 2006). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans
18.50 LO SCAPOLÒ D'ORO. Film commedia (USA, 1999). Regia di Gary Sinyor
20.35 SPECIALE: ROMANZO CRIMINALE - DIETRO LE QUINTE. Rubrica di cinema
21.00 THE HOUSE NEXT DOOR - IL MISTERO DELLA PORTA ACCANTO. Film Tv thriller (USA, 2006). Regia di Jeff Woolnough
22.40 IN GOOD COMPANY. Film commedia (USA, 2004). Regia di Paul Weitz

SKY CINEMA AUTORE

14.30 SPECIALE: BRIAN DE PALMA MANIA. Rubrica
14.55 I PROTAGONISTI. Film drammatico (USA, 1992). Regia di Robert Altman
17.00 SALVATORE - QUESTA È LA VITA. Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Gian Paolo Cugno
18.40 LE VITE DEGLI ALTRI. Film drammatico (Germania, 2006). Con Martina Gedeck. Regia di Florian Henckel von Donnersmarck
21.05 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese
23.40 ABSOLUTE BEGINNERS. Film musicale (GB, 1986). Con Eddie O'Connell. Regia di Julien Temple

CARTOON NETWORK

15.00 SCHOOL RUMBLE. Cartoni
15.25 ZATCHELLI. Cartoni
16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 JIMMY FUORI DI TESTA
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE NUOVE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE TENEROSE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.15 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc
14.15 QUINTA MARCIA. Doc
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il grande scavo di Boston"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Pazze macchine"
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Cultivatore di funghi"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto dell'Occ"
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Detroit Brothers contro Jason Kangas"
21.00 BRAINIAC. Documentario
22.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Addetto alle pulizie di bordo"
23.00 LAVORI SPORCHI CON PETER SCHMEICHEL. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDMONTON. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
14.00 COMMUNITY. Musicale. Con Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale. "Slide tra registi: Jonathan Blazer e Anton Corbijn". Conduce Luca Fiammenghi
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. "Ospite: Pino Scotto". Conduce Elena Di Cioccio
23.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONI DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT
08.37 SPECIALE EUROPEI
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, moda, debolezze"
11.45 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
20.45 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO. "Grecia - Spagna; Russia - Svezia"
23.42 ASCOLTA, SI FA SERA
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.35
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL BELLO E LA BESTIA
11.30 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 MONOLOCALE
13.40 A PIEDI NUDI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 -

TIFFANY
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 SCATOLE CINESI
19.50 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «LE PIETRE E LA LUCE»
20.32 RAI DIRE EUROPEI
22.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - NEL FRATTEMPO...
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)
04.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO IN GIRO PER I FESTIVAL
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 DENTRO LA SERA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Zaccagnini
20.30 IL CARTELLONE. "Radiocronaca: Chiove; IUC - Istituzione Universitaria dei Concerti; Assedio alle ceneri (Neo-prediche del nuovo millennio)"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →→
Nuvoloso ☁️☁️
Forte →→→
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temporali ⚡️
Mosso
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: nuvoloso su Molise, sereno altrove.

SITUAZIONE

Situazione: la perturbazione che ha interessato gran parte dell'Italia tenderà a spostarsi verso i Balcani scivolando così sul settore freddo lungo la penisola; il tempo potrà, quindi, migliorare gradualmente, specie al Nord dove le temperature risulteranno verso valori più normali per questo periodo.

ORIZZONTI

Mario Rigoni Stern quel che resta dell'uomo

LUTTO È morto a 86 anni l'autore del *Sergente nella neve*, uno dei più grandi narratori degli ultimi 50 anni. Partigiano, bibliotecario, funzionario del catasto, vinse il Viareggio assieme a Gadda e alla Ortese. Eppure come unica scuola ebbe la vita e la natura

di **Folco Portinari** / Segue dalla prima

EX LIBRIS

Come vivere? Allora questa domanda ce la dobbiamo porre non soltanto alla fine di un millennio, di un secolo, di un anno, ma tutti i giorni, e tutti i giorni svegliandoci, si dovrebbe dire: oggi che cosa ci aspetta? Allora io considero che si dovrebbero fare le cose bene, perché non c'è maggiore soddisfazione di un lavoro ben fatto

Mario Rigoni Stern

N

el '46 intanto si era sposato con Anna, uno dei migliori acquisti della sua vita, dalla quale ebbe tre figli, tutti maschi. Ritornato da Arzignano al suo paese, non si mosse più se non per occasionali viaggi trasferte. Rigoni è uno dei più clamorosi esempi di una vocazione pienamente e naturalmente realizzata, non ci sono stati cioè studi di avviamento alla letteratura nella sua biografia, altrimenti che una bulimica aggressione ai libri della sua biblioteca. *Sergente* degli alpini per cinque anni di guerra, impiegato all'ufficio del catasto, nessuna scuola superiore all'infuori di quella magistrale della natura e della vita. Eppure scrisse un libro, ebbe come editore Einaudi e come editor Vittorini, vinse il premio Viareggio assieme a Gadda, alla Ortese, a Carriè, nel 1953, professionisti tutti della letteratura. Se non è vocazione questa...

Il libro in questione è quello che lo rese di colpo famoso, *Il sergente nella neve*, che divenne subito un best-seller e fu adottato in moltissime scuole italiane, un «classico» come l'*Anabasi* di Senofonte. Era in apparenza un libro di guerra o sulla guerra e sugli immediati dintorni, così come lo sono molti dei racconti che scrisse negli anni successivi al *Sergente*, da *Quota Albania* all'*Ultima partita a carte*. In realtà l'oggetto era l'uomo, visto in guerra, vitt-

Era nato ad Asiago il 1° novembre 1921 e non si allontanò mai se non negli anni della Seconda guerra mondiale

ma e carnefice, esaminato al grado zero della sua umanità e della sua fragilità, brutalmente messa in contatto con tutte le domande decisive, prima d'ogni altra il senso della vita, messo in discussione così come il senso di responsabilità (o il non senso). Tra il supposto eroe e il criminale è quasi impossibile cogliere la differenza. Le vie, le piazze, i monumenti, sono dedicati ai sovrani e ai generali, mentre al povero soldato è solo chiesto di morire per un oggetto astratto, la patria. Ma, assieme le esistenze contraddittorie, morire considerato un momento della vita, uccidere proclamando la priorità dell'amore, ubbidire proclamando la propria libertà. Ecco, i racconti di guerra di Rigoni fanno venire a galla tutte le realtà contraddittorie del cosiddetto homo sapiens. Una prerogativa affatto umana, un suo segno di riconoscimento? Gli è accaduto di essere ricordato e riconosciuto come sergente degli alpini, sesto reggimento, battaglione Vestone. Vale a dire per quei cinque anni e per i racconti raccolti dai

L'allestimento

Quel «Sergente», un successo in tv

Lo scrittore è morto lunedì sera ad Asiago, la città dove era nato 86 anni fa. La notizia del decesso, al termine di una lunga malattia, è stata tenuta riservata fino a ieri pomeriggio dai familiari su sua espressa richiesta. I funerali sono stati già celebrati in forma privata.

L'esperienza che segnò la vita di Mario Rigoni Stern fu la campagna di Russia tra il '42 e il '43, alla quale sopravvisse e alla quale dedicò una delle sue opere più dure e più note, *Il sergente nella neve*. Nell'ottobre scorso, il libro è diventato anche un grande successo televisivo grazie alla *pièce* *Il sergente* di Marco Paolini. Paolini, interpretando la tragica avventura bellica di Rigoni Stern in diretta

tv dalla cava Arcari di Zovoncedo (Vicenza), sui Colli Berici, ipnotizzò la platea televisiva. L'attore aveva già raccolto 1200 persone sull'Adamello per la stessa interpretazione, quella volta nello scenario delle Alpi, presenti molti alpini reduci della guerra che in commosso assoluto silenzio avevano seguito quella storia di uomini mandati allo sbaraglio con armi e vestiti inadeguati e cibo scarso,



Lo scrittore Mario Rigoni Stern tra le sue montagne

Tante volte qualcuno si è chiesto se esistesse o meno il romanzo storico capace di rappresentare e interpretare il nostro Novecento. Sicuramente Mario Rigoni Stern è stato il grande narratore della nostra storia, del secolo delle guerre e del fascismo e della Liberazione: basterebbe rimettere in fila i suoi romanzi (come ha fatto Eraldo Affinati nel volume dei Meridiani Mondadori) rispettando l'ordine dei decenni che essi descrivono per ritrovarci tutto intero quel passato recente, tragico e dimenticato, oscurato dalla nostra presunta modernità. Oscurato insieme con il dolore, che guerra e fascismo e ancora guerra hanno significato, prima che questo paese cominciasse la sua strada in democrazia. Mario Rigoni Stern le diverse epoche di questa vicenda le ha vissute ad Asiago, in contrada Rigoni, in via Rigoni. Aveva sposato una Rigoni. Tutto così, in paese. Abitava in una casa piccola. Arrivando, a destra, ben impilata, la legna. A fianco c'è la casa, più grande, di Ermanno Olmi. Alle spalle, subito, il bosco. Davanti è pianura, la pianura di Asiago, e, oltre quei prati bassi, il paese, la casa dei

INCONTRI Montanaro e reduce

Dalla Russia alla storia degli ultimi

di **Oreste Pivetta**

genitori che commerciavano granaglie, dove era nato e dalla quale parti un bel giorno per il viaggio più lungo della sua vita. Verso un'altra pianura, immensa, sconosciuta. E prima aveva conosciuto altre montagne, quelle del valle d'Aosta. Mi raccontava delle esercitazioni. Mi raccontò

d'aver scalato le Grandes Jorasses. Ma non era un alpinista. Era un montanaro. Lo si capiva dai nomi che sapeva dare agli animali, alle piante, alle erbe (ci ha restituito un vocabolario della natura, che la maggioranza di noi ha perso). Facile immaginarlo percorrere veloce e sicuro, a passi lunghi o sugli sci, quei sentieri di montagna, nel silenzio e nella solitudine che anticipano la scrittura e liberano fantasie e storie, che diventano letteratura. La storia di Mario Rigoni Stern è la storia degli umili, dei «vinti», come scrisse Nuto Revelli, un altro reduce dal Don. Con la loro insopprimibile dignità. Appena oltre Asiago, un viale bianco e poi una scalinata bianca, conducono al monumentale Sacratio. In uno dei suoi libri più belli, *Le stagioni di Giacomo*, ci racconta come lo costruirono. Contadini e montanari come lui, spaccapietre. Fatica e miseria. All'interno, sulle altissime pareti, sono incisi i nomi dei morti nella battaglia di Asiago. Altri contadini e montanari, poveracci dannati dalla guerra. Come Tonie, come gli alpini della Russia, che hanno una sola domanda: «Sergentmagü ghe riverem a baita?».

Anche i suoi racconti da «Quota Albania» all'«Ultima partita a carte» fanno venire a galla tutte le contraddizioni dell'homo sapiens

a distinguere un abete da un mugo, un'allo-dola da un passero, cioè a ricollocare le opere della natura nella loro riconoscibilità. Ho imparato a guardare il cielo per prevedere la pioggia o il sereno. Ho imparato che una verza si raccoglie meglio dopo che ha preso il gelo. Con un rammarico però. Che oggi ho la coscienza del tempo perduto a inseguire il fimerio. Mi ritrovo, insomma a ottant'anni suonati a rimpiangere tutte le cose che non ho imparato, quando ogni mi rendo conto che mi sarebbe bastato vivere quassù e andare per boschi con Mario a imparare le cose che valgono. E tardi. Devo ridirmi a imparare leggendo i suoi libri. L'ultima volta che ci siamo sentiti al telefono era dopo Natale e mi ha detto: «Se ci sarò ancora ti aspetto perché ricordo bene che ti ho promesso di portarti nel bosco degli urogalli. Che non ci sono ormai più, come gli uomini». Comunque, se nei Campi Elisi dove tu vivi ora c'è un bosco degli urogalli (ma può non esserci?), aspettami che sto arrivando.

L'INEDITO Un'intervista mai pubblicata, nella quale lo scrittore parla della guerra in Russia e in Albania e del suo rapporto con la poesia a quel tempo

«Tra la neve, con Dante e Ariosto, mentre morivano a milioni»

di **Andrea Di Consoli**

Pubblichiamo parte di un'intervista inedita che *Andrea Di Consoli* aveva fatto a *Mario Rigoni Stern* nella primavera del 2007 a *Recanati*.

Abbruciapelo gli domando se la neve - che lui ha «cantato» in tutti i modi - sia guerra o pace. Rigoni Stern curva la mano e la posa sull'orecchio - forse, per l'imbarazzo, ho parlato troppo a bassa voce. Gli rifaccio la domanda. Mi guarda e risponde con sicurezza: «La neve non è né buona né cattiva. Non è mai colpa della neve. È sempre colpa degli uomini se la neve è cattiva». Ma si può impazzire in guerra? Cosa è stata la campagna di Russia? E si può amare la neve dopo averla vista azzannare le gambe dei propri compagni? Mi dice Rigoni

Stern: «Certo che si impazzisce sul fronte. Soprattutto per il poco dormire. Ci provi a non dormire per otto giorni. Io forse ero impazzito. Mi ero sdoppiato. In quei giorni mi sembrava che un altro Mario mi dicesse le cose che dovevo fare. La vera guerra è stata in Russia». La mattina mi sveglio in ritardo e scendo di corsa. Lo trovo che beve un caffè al bar. Mi saluta e mi indica un tavolo all'aperto. Accendo una sigaretta e gli domando se ha mai fumato. «In guerra fumavo le "Makorka", le sigarette dei kulaki. Ho fumato tantissimo, ma poi ho smesso, perché ho avuto problemi di cuore. Ho avuto un arresto cardiaco. Quel giorno sentivo i medici che dicevano che ero morto. Non è stata una brutta sensazione. La morte non è brutta. È la sofferenza che fa paura». A *Recanati* c'è un dol-

cissimo vento che ci scompiglia i capelli. Bevo un caffè e, mentre apro il taccuino, Rigoni mi dice che a *Recanati* c'era stato altre volte: «È un grande poeta, Leopardi, ma la sua opera più importante è *Lo Zibaldone*. Tanti anni fa, visitando la sua casa, mi attendai di sera nella sua biblioteca. Per me fu una grande emozione rimanere lì nella penombra». E in guerra? Serve la letteratura in guerra? Davvero può aprire un varco di salvezza come nel *Canto di Ulisse* di Primo Levi? Rigoni Stern non ha dubbi: «Certo che serve la letteratura. Io avevo con me la *Divina Commedia* e *L'Orlando furioso*. La letteratura aiuta a superare i momenti brutti. Quando ero in Albania c'era un compagno militare, che faceva il pastore, che mi diceva «dai Rigoni, fammi contento, leggimi la *Di-*

vina Commedia». La guerra è l'ossessione di Rigoni Stern: «I russi stavano attaccando. Avevo la responsabilità di 70 uomini. Li ho riportati vivi in Italia. È stato il più grande capolavoro della mia vita. C'era un sergente che ricevette una lettera dalla sua fidanzata. Eravamo sul Don. Nella lettera la fidanzata gli diceva di non amarlo più, e di aver trovato un altro uomo. Dopo aver letto questa lettera il sergente fece azioni di guerra disperate. Cercò la morte. L'ha cercata con tutto se stesso, la pallottola che lo ha ucciso. Si chiamava Achille, quest'alpino. Lui almeno è morto per amore. Noi, per quale amore siamo morti noialtri?». «Natura» e «guerra» s'intrecciano come due serpenti poco pacificati; e sono due serpenti che ora sembrano nemici, e ora si avvigliano in amore (un

amore vischioso): «La natura non ha sentimenti, la natura dobbiamo accettarla. Dobbiamo salvarla, dobbiamo rispettarla. Non possiamo piantare il frumento al Polo. Però non c'è solo la rosa, non c'è solo la valle fiorita, ci sono anche le valli maledette. La nostra fortuna è stata quella di aver perso la guerra, così è finito il nazismo e il fascismo. Ma chi ricorda la grande battaglia del 1943 in Russia? Ci pensa? Un milione contro un altro milione di soldati. Milioni di persone morivano e nessun giornale ne parlava». E la morte? Rigoni Stern è lapidario: «I giovani muoiono meglio dei vecchi, perché i giovani hanno tanta vita. I vecchi, invece, sono attaccati fino alla fine all'unico barlume di vita che rimane».

TEATRO In una mostra tutta «da leggere» - a cura di Nicola Fano - cinque opere del drammaturgo inglese, ambientate nell'antica Roma, scorrono fianco a fianco ai testi di Plutarco. E così scopriamo che...

■ di **Francesca De Sanctis**

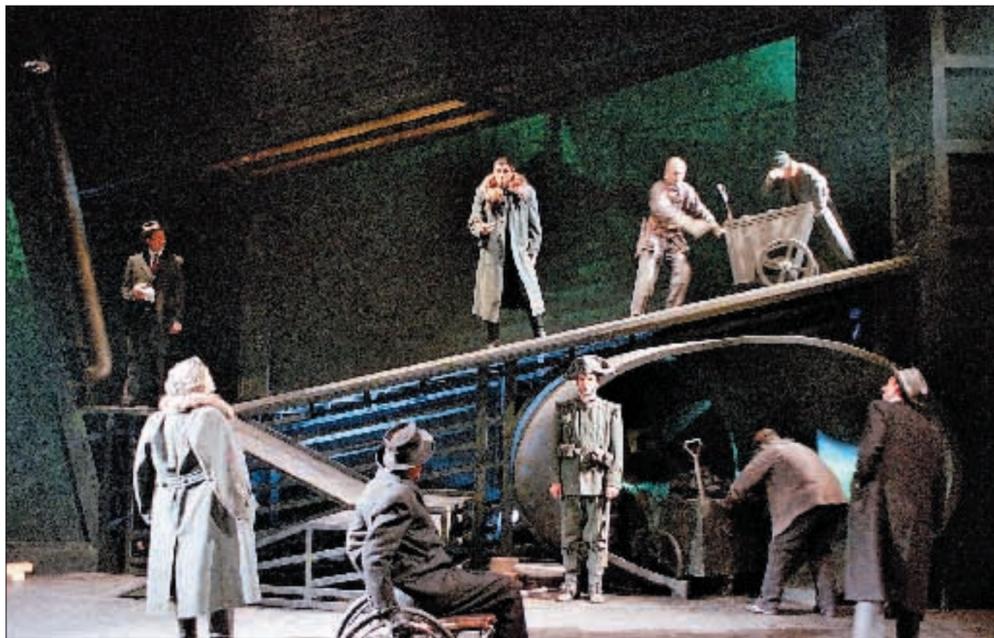
G

rande fantasia, genialità senza dubbio. Ma soprattutto capacità di rielaborare tracce già definite, che mescolate ai racconti dei tanti italiani emigrati in Inghilterra nel Cinquecento ci regalano testi teatrali universali: le opere di William Shakespeare. «Rielaborare» significa riscrivere. Che cosa? Le vite dei personaggi illustri dell'antica Roma ben raccontate molto tem-

In un libro il rapporto dell'autore di «Giulio Cesare» con l'Italia mai visitata

po prima da Plutarco, per esempio. E a ben guardare le affinità tra alcune tragedie scespiriane e le vite del filosofo greco non sono poi così poche. Ma allora

E se Shakespeare avesse copiato Plutarco?



«Coriolano», regia di Roberto Cavosi, con Alessandro Gassman. Scene di Alessandro Chiti, 2004 (foto di Tommaso Le Pera)

Shakespeare non si è inventato nulla? Di sicuro sapeva dove e come attingere informazioni su un mondo, quello romano, da lui conosciuto solo attraverso i libri o i racconti orali. Un mondo che all'epoca del drammaturgo inglese era mitizzato dalla stessa Regina Elisabetta. Che poi Shakespeare attingesse alle opere di Plutarco è davanti agli occhi di tutti, come dimostra l'allestimento nella Casa dei Teatri di Villa Pamphili, a Roma: *Shakespeare in Rome* (a cura di Nicola Fano per Eskimo, promossa da Assessorato al-

le Politiche culturali del Comune di Roma, dalle Biblioteche di Roma, dall'Etì; fino al 28 settembre, ingresso gratuito). Una mostra più da leggere che da vedere, dove i testi del drammaturgo inglese (tradotti da Agostino Lombardo) affiancano quelli di Plutarco. Sono cinque le opere scespiriane ambientate a Roma e sono anche le più politiche: *Tito Andronico* (1592), *Giulio Cesare* (1599/1600), *Antonio e Cleopatra* (1606/1607), *Coriolano* (1607/1608) e *Cimbelino* (1609/1610). «Per Shakespeare

la Roma imperiale era la culla del dibattito politico - spiega Nicola Fano -. E tutti i personaggi che si muovono nei testi del drammaturgo inglese hanno problemi con la giustizia o con i politici. Tito Andronico, per esempio, è un uomo che ha usato male la politica, e gli strumenti della magistratura alla fine gli si ritorceranno contro». Classicità e modernità si intrecciano in questa singolare mostra, che fra gli stralci dei testi espone anche fotografie di alcuni allestimenti teatrali per la regia di Calenda, Lavia, Stei-

ner...mentre lungo il percorso è possibile ascoltare (con il contributo di Radioscrigno, struttura di RadioRai) un montaggio di brani dalle registrazioni di alcuni spettacoli: *Giulio Cesare* (regia di Giorgio Strehler); *Antonio e Cleopatra* (regia di Virginio Puecher); *Coriolano* (regia di Giorgio Strehler). Curioso l'allestimento di questa mostra che ricostruisce la forma ellittica del Globe Theatre dentro il Villino Corsini. In fondo basta un tappeto di immagini al posto del palcoscenico ed il gioco è fatto.

A pensarci bene, al di là dei cinque testi romani, Shakespeare scelse moltissime volte di ambientare le sue tragedie e commedie nelle città italiane, eppure, dai pochi documenti che possediamo, non ci risulta che Shakespeare sia mai stato a Venezia o a Verona... «L'Italia di allora era come l'America di oggi - racconta Fano -. L'Inghilterra del Cinquecento era piena di fuoriusciti italiani, che naturalmente raccontavano come era il loro paese. E Shakespeare aveva molti amici italiani, uno in particolare, uno spadaccino... E poi a quell'epoca erano molto conosciute le opere di Machiavelli, che erano state tradotte in francese. Ora poiché i francesi non amavano molto gli italiani traducevano questi testi in cui gli italiani venivano dipinti come chiacchieroni. Tutta questa novellistica ha influito sull'immaginario di Shakespeare». E ha sicuramente contribuito a rendere questi testi così universali, tanto che a volte ci stupiamo di quanto siano attuali: «Intorno a me ci sono uomini grassi, coi capelli ben curati, e che dormano di notte. Quel Cassio

Nel Cinquecento in Inghilterra il nostro Paese era mitizzato come accade oggi per l'America

ha l'aria smunta e affamata. Pensa troppo: uomini del genere sono pericolosi!» (Giulio Cesare, Atto I, scena II). Agli italiani di Shakespeare, in

particolare, Nicola Fano ha dedicato un libro appena uscito in libreria per la collana «I sassi» della casa editrice Gaffi (*Gli italiani di Shakespeare, da Iago a Berlusconi*, pagine 184, euro 11,00). «Sono italiani, per esempio, gran parte dei furbi o dei cattivi di Shakespeare contenuti nelle tre gradazioni che vanno da Iago (dell'*Otello*) a Proteo (dei *Due gentiluomini di Verona*) a *Ichimo* (del *Cimbelino*) passando per Petruccio (della *Bisbetica domata*)» scrive Fano nella sua introduzione al libro. L'aspetto più interessante di questo volume è scoprire mano a mano che si procede nella lettura quanti personaggi politici di oggi si nascondano tra quelle pagine. La congiura di Bruto e Cassio, per esempio, non è così lontana da un'altra congiura, quella del 1997 di D'Alma e Bertinotti ai danni di Romano Prodi... Scena simile a quella di appena pochi mesi fa. Mastella e Dini che affossano di nuovo il governo Prodi. Certo, ci spiega Fano nel suo libro, parliamo di «tradimenti» diversi ma ancora una volta «la storia ha trovato un Bruto e un Cassio pronti a un atto estremo pur di mandarla avanti (o indietro?)».

Ancora. «Nella *Bisbetica domata* c'è un personaggio, Petruccio, che è un abilissimo dissimulatore: ha problemi economici e per risolverli vuole sposare Caterina a ogni costo. Ma dei suoi problemi non parla mai, cerca di distogliere l'attenzione dai suoi guai. Nella comunicazione politica è una tecnica molto usata... non ricorda nessuno? È la parabola politica di Berlusconi. Petruccio è chiaramente un suo antenato. E Shakespeare è un vero progressista».

ONORIFICENZA Oggi la cerimonia Inge Feltrinelli all'Accademia Europea di Yuste

■ Saranno il re Juan Carlos I e la regina Sofia di Spagna in persona a nominare Inge Schenck Feltrinelli nuovo membro dell'Accademia Europea di Yuste, prestigiosa istituzione spagnola. L'onorificenza sarà conferita oggi nel Real Monasterio di Yuste nell'Extremadura con una cerimonia nel corso della quale gli attuali membri dell'Accademia (tra cui José Saramago, Antonio Tabucchi, Alain Touraine, Edgar Morin, Umberto Eco) accoglieranno sette nuovi membri. In questo modo l'Accademia intende valorizzare i meriti e l'impegno personale di coloro che si sono distinti per la creatività e la serietà nella ricerca, contribuendo con il loro lavoro all'arricchimento del patrimonio culturale e all'avanzamento del progresso scientifico.

CENSIMENTO È anche on line I musei di Francia custodiscono 13mila dipinti italiani

■ Sono oltre 13.000 i dipinti italiani conservati nei musei nazionali e nelle chiese di Francia. Diverse centinaia di questi sono stati acquistati dai re, primo fra tutti Francesco I che fu grande ammiratore di Leonardo, ma numerosi sono anche quelli donati da collezionisti e artisti, e naturalmente quelli requisiti da Napoleone durante le sue campagne d'Italia. Il censimento lo sta portando avanti l'Istituto nazionale di storia dell'arte di Parigi che, da oggi, metterà on line (sul suo sito web: www.inha.fr) i primi 1.300 dipinti catalogati. Si tratta di «un'operazione unica nel suo genere», spiega lo storico dell'arte Michel Laclotte, presidente onorario del Louvre, al quale si deve l'idea, nata sei anni fa, di questo database informatico accessibile gratuitamente, strumento non solo per esperti, con ricerche per tema, artista e collezione, le informazioni essenziali ed una foto per ogni opera.

CONVEGNI Docenti e ricercatori lanciano l'allarme in occasione della due giorni al Cnr su formazione e sistema paese

«Basta con l'Università Cenerentola del paese»

■ di **Andrea Barolini**

La notizia, per una volta, è nota: l'università italiana sta vivendo un periodo di profonda e preoccupante crisi. Una vera e propria «recessione culturale». Di risorse attuali e di prospettive future. Eppure, nonostante ne siano ormai coscienti tutti (docenti, studenti, parlamentari, ministri, amministratori locali), per l'istituzione che ha il compito di formare le «menti» del futuro non si intravedono ancora segnali concreti di cambiamento. La fuga dei cervelli all'estero non accenna a diminuire, i ricercatori italiani sono di meno e sempre più sottopagati. Esistono intere facoltà che - letteralmente - sopravvivono grazie alla generosità di collaboratori di cattedra che lavorano per poche centinaia di euro al mese (quando ci sono), senza contratti né alcuna garanzia sul proprio futuro. La pro-

spettiva è quella di diventare ricercatori, in media, a quarant'anni; mentre nel resto d'Europa, a quell'età, si è al culmine della carriera. Eppure senza di loro l'università italiana imploderebbe. Una situazione insostenibile. Per questo il CUN (Consiglio universitario nazionale, organismo di rappresentanza elettivo formato da professori ordinari e associati, ricercatori, studenti e personale amministrativo) ha deciso di lanciare un progetto a lungo termine, il cui obiettivo è quello di premere affinché i ri-

Oggi e domani a Roma il confronto indetto dal Consiglio universitario

lettori sul mondo universitario non vengano spenti. Primo passo di questo cammino è il convegno *Università e sistema Paese: per un governo partecipato dello sviluppo*, che si tiene oggi e domani al Consiglio nazionale delle ricerche a Roma (si possono seguire i lavori anche in diretta web: www.cun.it). Tra i temi trattati, la governance finanziaria, la gestione delle risorse umane, gli obiettivi formativi per gli studenti e gli sbocchi professionali per i giovani laureati. A parlarne saranno, oltre a numerosi docenti, gli ex ministri dell'Università Fabio Mussi, Ortensio Zecchino e Luigi Berlinguer e l'attuale responsabile del dicastero Mariastella Gelmini. «Il nostro primo obiettivo è la comunicazione - ha spiegato il presidente del CUN Andrea Lenzi, intervenendo ieri alla presentazione dell'iniziativa - e questo convegno rappresenta uno degli strumenti con cui vogliamo par-

lare non solo al mondo accademico, ma al Paese intero». È necessario, però, che l'attenzione dei media rimanga alta, «perché solo una forte pressione da parte dell'opinione pubblica - prosegue Lenzi - può convincere la politica ad investire sull'istruzione universitaria». Ed è proprio alla politica che il CUN chiede un forte cambiamento, soprattutto di metodo: «Basta con gli «stop&go» - avverte Enzo Siviera docente e direttore della rivista *Galileo* -. Non possiamo passare ogni tre anni da una riforma all'altra».

Mancati sbocchi mancati investimenti e un'industria indifferente

D'altra parte, «quando i cantieri rimangono sempre aperti, gli incidenti sono inevitabili», gli fa eco Mario Morcellini, preside della facoltà di Scienze della Comunicazione de La Sapienza di Roma. Ciò che serve, quindi, è agire con interventi mirati. «Prima di tutto - propone ancora Lenzi - attraverso il potenziamento dell'autonomia e dei sistemi di valutazione». Proprio ieri, a proposito, il ministro Gemelli ha «demolito» l'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione istituita dal governo Prodi, definendola «costosa, burocratizzata e troppo rigida». Infine un appello alle aziende: «Perché - domandano i docenti - le imprese non vengono a cercare tra i ricercatori i propri dipendenti?». E perché, magari, non decidono anche di investire loro stesse - insieme allo Stato - nell'istruzione e nella ricerca, come accade in tutti gli altri Paesi d'Europa?



LE ULTIME ORE DEL «CHE»

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO «CHE» GUEVARA

Scritto e diretto da **Romano Scavolini**

in edicola in allegato con l'Unità un documentario d'autore basato su immagini e testimonianze inedite



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

«Il romanzo è finito, parola di Nobel»

V.S. NAIPAUL Il grande scrittore indiano nato a Trinidad e «naturalizzato» inglese è a Roma, ospite di Massenzio. Laconico ma provocatorio parla con noi di Islam e spaesamento, guerriglia e Welfare

■ di Maria Serena Palieri

Vidiadhar Surajprasad Naipaul, dal 1990 cavaliere, Knight Bachelor, del Regno Unito per meriti letterari, dal 2001, in quanto, di famiglia indiana, ma nato a Trinidad, «secondo Nobel caraibico», è un settantaseienne di piccola statura, che arriva a Roma accompagnato da una moglie svettante per altezza, la pakistana Nadira Khanum Alvi, sposata dopo la morte della prima, Patricia, avvenuta nel 1996. Naipaul chiuderà stasera, alla basilica di Massenzio, il festival Letterature. E arriva accompagnato, oltre che dalla moglie, dalla fama ferocemente polemica. In senso culturale, per il suo punto di vista, ribadito in tutta la sua opera, anti-terzomondista così come drastico nei confronti dell'Islam. Una posizione che gli è valsa una serrata critica da quell'area, per esempio da Edward W. Said, in un saggio nella splendida raccolta *Nel segno dell'esilio* appena pubblicata, postuma, da Feltrinelli. In senso mediatico, per il duetto a distanza, dei mesi scorsi, con il «primo Nobel caraibico», Derek Walcott, con «sir Vidia» che accusava l'autore di *Omeros* di «insopportabile lirismo» e questi che chiamava «vecchio commediante» il romanziere-saggista-reporter di *Tra i credenti e Fedeli a oltranza*, *Alla curva del fiume* e *L'enigma dell'arrivo*. Naipaul ha fama, poi, d'essere, per i giornalisti, una bestia nera. Ma, sarà perché Nadira Khanum Alvi è giornalista e l'avrà ammansito, digerisce senza sbottare alcune improbabili domande (ha conosciuto il guru Osho?) che gli vengono rivolte nell'incontro collettivo con la stampa. Poi, quando lo incontriamo individualmente nel salottino dell'albergo carico di *chinoiseries* rosso lacca come la fodera della sua giacca grigia, è laconico, provocatorio, ma cortese.



Il Festival

Domani si chiude, in scena i poeti

La lettura di Mariangela Melato e la musica di Luigi Cinque accompagneranno, stasera alla Basilica di Massenzio, l'appuntamento con V.S. Naipaul. Il Nobel leggerà un brano inedito, composto appositamente per il Festival. Così l'inizio: «Il silenzio, dice Francesco Bacone, è la virtù

degli sciocchi. Chi come noi si guadagna da vivere con le parole potrà essere magari meno perentorio, ma è verità evidente che il silenzio è ciò cui dà battaglia lo scrittore...» Domani sera appuntamento conclusivo: sarà la poesia a sigillare questa edizione di «Letterature». Sul palco Andrea Zanzotto, Alda Merini, Valerio Magrelli, Patrizia Cavalli, Franco Loi, Patrizia Valduga, Antonella Anedda, Valentino Zeichen, Milo De Angelis,

Silvia Bre leggeranno dei testi anch'essi inediti, ispirati sempre al tema «Parola, Silenzio». Le musiche saranno di Enrico Pieranunzi.

Il Festival Internazionale di Roma è promosso dal Comune di Roma. L'ideazione e la direzione artistica sono di Maria Ida Gaeta responsabile della Casa delle Letterature di Roma. La regia è di Piero Maccarinelli.

sce e sconta anni di carcere, finché, grazie a quel volume pubblicato in giovinezza, riconosciuto come «scrittore», può tornare a Londra. Dove lo spaesamento prosegue...

La casa editrice annuncia che la vicenda di Willie Chandran proseguirà in un suo terzo romanzo. Willie, l'indiano post-coloniale e globalizzato, troverà un suo modo d'essere, una «casa»?

«Non so, non credo. Ha cercato molto a lungo, in molti posti di-

In «Semi magici» uscito per Adelphi prosegue la vicenda di Willie Chandran, già protagonista di «La metà di una vita»

versi e se non ha trovato, c'è una ragione».

Lei ha descritto i guerriglieri cui Willie si unisce in un modo che, a noi lettori italiani, li può far apparire molto simili ai nostri terroristi degli anni Settanta e Ottanta: assassini con obiettivi fumosi, con un linguaggio pieno di slogan, intenti a un movimento dove

ragioni politiche si mescolano ad altre, più personali. La sua intenzione era descrivere nel concreto la guerriglia indiana o dipingere una specie di opposizione clandestina e armata endemica, nel mondo attuale?

«No, sono entrato nel dettaglio. Ho studiato, visitato, conosciuto, mi sono documentato. Kandapalli è davvero esistito, ed è morto. Per il resto, naturalmente, ho avuto la cautela di non usare nomi reali».

Willie usa spesso la parola «yoga». È una certa forma di «yoga» che, afferma, lo aiuterà a sopportare condizioni di vita sempre peggiori: dalla capanna al metroquadrato per terra in carcere. Cosa intende? E lei, questo yoga lo pratica?

«Willie, credo, usa il termine per indicare un atteggiamento che lo metta in condizioni di reggere le situazioni, è un approccio che lo aiuta a passare il tempo dimenticandolo, facendo tutto lentamente. Un tempo, io, lo yoga lo praticavo, ora non più, non sono in grado di fare quegli esercizi. Ciò che, interiormente, fa Willie, assomiglia in realtà molto ai movimenti lenti del Pilates...»

Si è ispirato, più che al millennario yoga, alla

ginnastica che fanno tutte le attrici di Hollywood?

«La fa una mia vicina di casa. È così che l'ho scoperta».

Nella terza parte del romanzo, a Londra negli anni Ottanta, ricorre un interrogativo: «dove sono finiti i domestici?». Capire perché non ci siano più camerieri e maggiordomi è un quesito importante?

«È importante per capire l'Inghilterra di oggi: la scomparsa di questa categoria ha cambiato la vita di molte persone».

Non sono stati rimpiazzati dagli immigrati?

«No, «quel» tipo di servitù era un'altra cosa».

È cos'era?

«Secondo lei?»

Da lettrici di romanzi inglesi, servi che si identificavano coi loro padroni.

«Giusto. E oggi quelle persone vivono di sussidi. Perciò la vita pubblica in Inghilterra è così cara. Parlare di domestici significa parlare di una cosa molto più importante di quanto sembri».

Davvero a suo parere, come scrive, il Welfare ha generato degli irresponsabili delinquenti?

«Parliamo di povertà infantile. È lo Stato che l'ha provocata incoraggiando le ragazze madri. Ed ecco che è fiorito un sottobo-



«L'errore di Bush è stato offuscare la guerra contro i talebani con l'intervento poi in Iraq»

sco dickensiano di criminali, imbroglioncelli, gente che vive di espedienti. Però, anche per i conservatori, dirlo è un tabù». **In «Semi magici» descrive l'India degli anni Settanta. Oggi, che con la Cina è sulle soglie della leadership economica mondiale, la descriverebbe in modo altrettanto senza speranza?**

«Sì. I grandi patrimoni da im-

prenditori sono per pochi. D'altronde, se intraprendi, non è difficile diventare ricchissimo: fabbrichi fiammiferi? hai un miliardo di consumatori indiani cui venderli». **Lei ha ricevuto il Nobel nel 2001, poco dopo l'11 settembre. Si disse, all'epoca, che l'Accademia di Svezia avesse premiato la sua battaglia culturale contro il fondamentalismo islamico. E lei avallò in pieno la guerra di Bush in Afghanistan. Oggi, alla luce del seguito, in Iraq, e degli orrori di Abu Ghraib, crede ancora nel «giusto diritto» americano?**

Parlavo, allora, dell'intervento contro i talebani. Che, a mio parere, avrebbe dovuto essere anche più risoluto. La guerra in

Iraq, invece, è stata una cortina fumogena, ha diluito tutto. La vicenda di Abu Ghraib è stata sconvolgente. Ed è rimasto in piedi il problema di quell'angolo di terra, dove i talebani sono paese dentro il Paese».

In Inghilterra è uscita una sua biografia da lei autorizzata, «The World is What it is» di Patrick French, che getta molte ombre crudeltà, misoginia - sulla sua vita privata. Cosa ne pensa?

«Non ho letto il libro. Ma rimarrei sorpreso se venisse recensito positivamente. Scrivere la biografia di uno scrittore è difficile, devi raccontare i fatti, ma capire anche i motivi. Il libro è più un gossip. Troverà la sua strada, sullo scaffale basso. Uscirà presto dalla circolazione».

LA QUERELLE L'ultima del sindaco di Roma Gianni Alemanno? Ridimensionare l'Ara Pacis, alla modica cifra di 500.000 euro

Una limatina qua e là e la teca di Meier cambia il look

■ di Renato Pallavicini

Dal piccone demolitore alla lima livellatrice: si sa, i tempi cambiano e tutto si ridimensiona. Come la «teca» di Richard Meier che, parola del sindaco di Roma Gianni Alemanno, abbisogna di un «ridimensionamento dell'impatto», di una «limatina» insomma. Nuova puntata, dunque, della telenovela sul contestatissimo progetto dell'architetto americano che ha inglobato l'Ara Pacis in un'algida scatola di acciaio, cemento e vetro che il neo-

sindaco, appena insediato, aveva addirittura annunciato di voler smontare e spostare in periferia. Ora, ridotto a più miti consigli dalle reazioni del mondo della cultura e degli architetti (anche di quelli a cui l'opera di Meier non piace affatto) e, soprattutto, dagli insostenibili costi di un'operazione del genere, Alemanno ha pensato bene di accontentarsi di una sfigurantina qua e là tanto per sfiorare l'accinatura alla teca. Via il muro di travertino sul Lungotevere che

impedisce una piena visuale delle chiese di San Rocco e San Girolamo dei Croati; eliminazione dei frangisole che generano un effetto «zebra» sugli altorilievi dell'Ara Pacis e sostituzione con pellicole protettive dalla luce diretta del sole che ne comprometterebbe la conservazione; modifiche alla facciata d'ingresso.

A stilare il programma di «limatura» è l'architetto Manfredi Nicoletti (un curriculum di tutto rispetto; titolare di progettazione alla facoltà di Valle Giulia, autore di progetti e di opere in

mezzo mondo, da Atene al Kazakistan, dalla Nigeria alla Malesia) che ha preventivato anche il costo dell'operazione in circa 500.000 euro. A Nicoletti l'edificio di Meier proprio non va giù: «Non sono contento di quest'intervento - ci dice - per ragioni di carattere più generale e comunque, l'edificio in sé è un elefante che schiaccia il mausoleo di Augusto. Ci tengo a dire, però, che qualsiasi intervento correttivo deve essere fatto dopo aver interpellato direttamente Richard Meier ed averlo concordato con lui». Del resto è stato

proprio l'architetto americano, dopo le furiose polemiche, a dichiararsi disponibile a discutere di persona eventuali modifiche. Staremo a vedere.

Resta lo sconcerto per una «querelle» che sta assumendo toni un po' ridicoli e nella quale le obiezioni culturali al progetto (che spesso si basano su opinabili questioni di stile e di linguaggio, di brutto e di bello) hanno decisamente la peggio rispetto a una volontà politica di rivalsa della destra contro la sinistra. E resta il fatto che non si può comunque fare e disfare, a piaci-

mento del colore politico, un'opera architettonica (peraltro degna e che ha rivitalizzato con la sua presenza e funzione una piazza di Roma consegnata da anni al degrado: anzi sarebbe ora che si procedesse alla realizzazione del progetto vincitore che ridisegna la sistemazione dei giardini del Mausoleo di Augusto) come fosse la tela di Penelope in attesa del ritorno di Ulisse che tenda l'arco e rimetta le cose a posto. Anche perché il sindaco Alemanno con la sua «limata» in mano ha ben poco di Ulisse.

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il Santo Cav killer della Dc

La vera morte della Dc ha ragione il «luciferino» Baget Bozzo, sulla *Stampa* di sabato: la Dc è morta definitivamente con il «fervente incontro» tra il Cav e Ratzinger. Da un lato il primo si genuflette, e da statista porta «laicamente» tutto il consenso di cui gode sotto le ali della Chiesa. Dall'altro il Papa fa a meno di ogni mediazione laica, tipica del cattolicesimo democratico di una volta. Sicché niente più impacci degasperiani, e niente più autonomia cattolica. Ma una Chiesa che può contare su una destra politica cattolica senza autonomia specificità politica. E i cui leader rispondono direttamente, come cattolici, all'Auctoritas religiosa, salvo la formale autonomia istituzionale. E i cattolici del Pd? Benché «adulti», diventano più deboli. Più ricattabili dalla Chiesa. O più «ricattanti» in suo nome. Protesi a cattolicizzare finché è possibile il Pd (Binetti). Oppure inermi a rivendicare un autonomo cattolicesimo democratico, dinanzi alle pressioni ecclesiali. Ecco perché «è finita la Dc»: fine del Popolarismo e in ogni sua forma. Per la gioia di Baget Bozzo. Che plaude all'idea dell'ormai debole Casini. Al catto-Berlusconi trionfante. E alla realtà degli ex Dc di sinistra, prigionieri delle inconcludenti «contaminazioni» dentro il Pd. Amen.

La stagione maledetta Ormai è un florilegio trasversale, dalla destra ai «nevoletterosi» del Pd: «Mai più una opposizione come nel 2001-2006». Fallace esorcismo. Perché un dato è certo: tra 2001 e 2006 il centrosinistra vinse tutte le elezioni. Si ricaricò e riuscì a battere la destra, battendo anche le sue contropartite istituzionali e «premierali». Quelle oggi reinvoocate da Panebianco, Della Loggia e Sergio Romano. Certo si vinse per poco col listone, senza base parlamentare stabile. Ma anche per colpa del rigorismo di bilancio da gendarmi, fatto trapezare in vigilia elettorale, e poi confermato rovinosamente, assieme ai costi della Casta. Perciò sarà d'uopo replicare in pieno il 2001-2006. Senza gli errori annesi. Sarà questa destra a riportarci lì. Garantito.

Tremonti & pedanti Tutti addosso al Ministro, perché ha evocato ceti medi e fascismo. Porta acqua al suo mulino? Sì, ma coglie un punto: quei ceti impoveriti dal «globale» vanno a destra. E Tremonti risponde. E noi? Muti o pedanti.

LA VERITÀ SULL'ASSASSINO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini

LE ULTIME ORE DEL "CHE"

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

26

mercoledì 18 giugno 2008

Unità

COMMENTI

LA VERITÀ SULL'ASSASSINO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini

LE ULTIME ORE DEL "CHE"

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

Leggi ad personam, esercito: sono prove generali?

Cara Unità, di nuovo leggi ad personam, blocco delle intercettazioni (che farebbero danno al "sistema") uso dell'esercito in modo improprio... non è poco per farci immaginare la prova di un regime che sarebbe poco gradito agli italiani ed anche agli europei. Reagiamo subito, prima che sia troppo tardi.

Sergio Barsotti, Livorno

Facciamo diga contro Berlusconi

Cara Unità, mi auguro che l'assemblea del Pd di venerdì prossimo prenda atto che la strategia di dialogo con la destra berlusconizzata e d'isolamento delle altre forze di sinistra non regge ed indebolisce l'opposizione sia istituzionale sia nel Paese, come comprova il forte astensionismo che ha portato alla catastrofe elettorale in Sicilia e Sardegna. Da subito è necessario riaprire il dialogo e ritrovare una strategia comune per costruire una forte di-

ga contro lo straripare di provvedimenti iniqui, discriminatori, incostituzionali, che favoriscono il caudillo nostrano, "vittima", a suo dire, della persecuzione dei giudici di sinistra, e il suo esercito di cortigiani, che ingrossa sempre più le fila nell'attesa delle briciole del lauto pasto delle insaziabili signorie.

Nella sinistra, ampiamente intesa, esistono le intelligenze capaci di comprendere sia la drammaticità dell'attuale situazione politica sia la necessità di lasciarsi alle spalle errori anche recenti per fare fronte comune a difesa della Costituzione, dei cittadini più deboli ed esposti alle ingiustizie sociali, per la dignità del nostro sistema democratico.

Mario Sacchi, Milano

Intercettazioni, un colpo alla parte lesa...

Cara Unità, togliere agli investigatori la possibilità di intercettare ed invitarli a indagare utilizzando metodi di più «classici» avrebbe senso se i delinquenti non si avvalsero più del telefono per organizzare e commettere reati. Poiché non risulta che i criminali abbiano tale cavalleria intenzione non si capisce perché lo Stato debba autolimitarsi nel contrastare la delinquenza. Limitare le intercettazioni a certi tipi di reato è anche ingiusto nei confronti di quei cittadini che subiscono uno dei tantissimi gravi reati per il quale le intercettazioni non saranno più possibili. Perché io che subisco un reato punito con 9 anni e mezzo non dovrò avere le stesse probabilità di avere giustizia di chi subisce un reato punito con 10 anni?

Oltre al danno avrà anche la beffa perché a fron-

te della mia richiesta di giustizia lo Stato non utilizzerà più tutti mezzi tecnici a sua disposizione ma io continuerà a pagarli con le tasse.

Emanuele Lombardi, Bracciano (Rm)

Le nostre voci arrivino a quei signori

Cara Unità, alla luce delle nuove norme sulla sicurezza, il disegno di legge sulle intercettazioni, che, di fatto, ha come unico scopo quello di imbavagliare giudici e giornalisti; l'esercito chiamato a pattugliare le nostre città (ma che potranno mai fare 3000 soldati proteggere tutte le città italiane e poi da quali gravi pericoli?). A questo punto mi chiedo se arriveremo anche al Tg letto da un generale? Solo notizie gradite, ovviamente.

Ma questo già succede: spesso confronto le notizie che leggo su l'Unità con le stesse notizie date nei telegiornali (tranne chiaramente il Tg3): sono un'altra cosa... Dove sono oggi tutti quelli che in campagna elettorale hanno straparato? Come mai oggi Grillo tace? Dopo avere convinto migliaia di italiani a disertare le urne, combinando questo bel disastro, ora perché non parla? Oggi che sono in pericolo la giustizia, la libertà di stampa, la nostra libertà di venire informati seriamente, nessuno parla? Vogliamo far arrivare le nostre voci a questi signori?

Gli italiani non sono tutti idioti come forse loro credono... non esistono solo grandi fratelli, veline e gossip. Sul tema rifiuti, poi, da napoletana vorrei rivolgermi ai napoletani: ci rendiamo conto che ancora una volta il Nord ci mortifica e ci umilia: il Governo ci manda i volontari per ripulire le strade e per insegnarci la differenziazione. Veniamo trattati come una colonia da civiliz-

zare. Ciò mi indigna e mi mortifica.

Quando decideremo di riprenderci la nostra antica nobiltà: c'è stato un tempo in cui noi la civiltà l'abbiamo insegnata agli altri. Ma veramente tutti pensano che Napoli sia solo Gomorra?

Condivido il giudizio del sindaco Rosa Russo Iervolino: Napoli è anche Gomorra ma non è solo Gomorra. Napoli è fatta in maggioranza di napoletani onesti, che lavoano, che pagano le tasse (anche quella sui rifiuti), che fanno la differenziazione, che si alzano alle 6 del mattino per andare a lavorare (per circa 1.200 euro al mese, tanto è lo stipendio di pubblico dipendente, ditelo al ministro Brunetta).

I campi-stollati sono in Africa: però, lì, ci vanno gli operatori umanitari non l'esercito....

Anna Maria Quattromini

Europa, adesso andiamo avanti

Cara Unità, cambiano gli uomini, ma la politica estera repubblicana rimane bipolare. Come definire diversamente le frasi presidenziali e ministeriali che pretendono di sacralizzare il Trattato di Lisbona senza rispettarne proprio quelle clausole in cui si prevede l'unanimità degli Stati membri quale conditio sine qua non della propria validità?

Al più presto un nuovo testo di Costituzione europea snello; con un nocciolo immodificabile contenente la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo (Onu 1948) e una clausola che le dia validità per chi l'approva, lasciando fuori dalla nuova Europa chi non desidera rimanervi o entrarvi!

Matteo Maria Martinoli, Milano.

Lotta politica solo per il potere?

Cara Unità, "La politica come tutti sanno, ha cessato da molto di essere scienza del buon governo, ed è diventata invece arte della conquista e della conservazione del potere. Così la bontà di un uomo politico non si misura sul bene che egli riesce a fare agli altri, ma sulla rapidità con cui arriva al vertice e sul tempo che vi si mantiene. E la lotta politica, cioè la lotta per la conquista e la conservazione del potere, non è ormai più - apparenza a parte - fra stato e stato, fazione e fazione, ma interna allo stato, interna alla fazione." Chi lo ha scritto? un moralista deluso del XXI secolo?, un elettore deluso dell'Unione 2006?, un blogger 2008 di Beppe Grillo?, un girotondino?, un cultore dell'antipolitica che non ha capito nulla dell'alto valore morale della denuncia "politica" di Stella e Rizzo?, un berlusconiano pentito che ha capito tutto e ha deciso di parlare? o lo cantavano in coro un esponente del Pcdi, uno dell'ex Rc, uno della Sd ispirati da uno scintillante arcobaleno verde? Nessuno di questi. Lo ha scritto uno scrittore del novecento italiano. Questa fotografia risale addirittura a 46 anni fa, l'ha scattata nel 1962, alla livida realtà che da allora non è più cambiata se non per peggiorare, Luciano Bianciardi. Dopo quasi mezzo secolo non ci si è ancora decisi a prendere atto che è da lì che occorrerebbe partire per cambiare la "politica agna" che ci affanna e limita.

Vittorio Melandri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

I contrassegni dell'orrore

Lo scrittore "collaborazionista" Louis-Ferdinand Céline sosteneva che i nazisti erano da ritenere "ragionieri dello sterminio" a pieno titolo. In questo senso, hanno trovato, nel tempo, molti allievi diligenti, convinti della bontà del brevetto criminale. Le cifre dei morti, l'ampiezza del genocidio messo in atto dal potere tedesco durante gli anni Quaranta del secolo scorso, rendono attendibili le sue parole. Chiunque potrà verificare le annotazioni, gli appunti, i dettagli della loro impresa criminale, consultando gli archivi della Gestapo, delle Ss o della Wehrmacht, dove, sotto i simboli della svastica e della testa di morto («Totenkopf»), fissati ai loro berretti, è segnata ogni cosa utile all'annientamento, alla riduzione in schiavitù: indumenti, effetti personali, nazionalità, orientamento politico o razziale che riguardi, come dice Primo Levi, i "sommersi", ossia coloro che nessuno poté, o volle, salvare dai lager, dal consuntivo mortuario della "soluzione finale". Un "ragioniere dello sterminio" non si accontenta di cancellare le proprie vittime dall'anagrafe civile, desidera che la fine di queste sia segnata nei registri di un'anagrafe parallela, non meno burocraticamente meticolosa, affinché la pena resti impressa, annotata nei verbali del potere, dell'autorità, del controllo, della sottomissione, e infine della morte. Da qui, la necessità di rendere riconoscibili a distanza gli internati, attraverso un contrassegno apposto sugli indumenti dell'universo concentrazionario, come uno strumento di lavoro: triangolo rosso per i "politici"; verde per i "comuni"; nero per gli "asociali" o "antisociali" (cioè disabili fisici e mentali, vagabondi, prostitute e lesbiche); blu per gli "immigrati", gli "apolidi", ma anche per i combattenti rifugiati all'estero della Spagna repubblicana; viola per i Testimoni di Geova; rosa per gli omosessuali; marrone per gli individui appartenenti alle popolazioni nomadi di origine

Rom o Sinti. Su tutto, la stella gialla imposta agli ebrei già nei ghetti. Un casellario ulteriore, quindi. Il casellario della selezione umana, razziale e culturale voluta dal "Nuovo Ordine", l'ordine codificato, appunto, dai ragionieri dello sterminio. Non è detto che si debba sempre arrivare agli estremi rimedi, ma il razzista non pone limiti alla provvidenza. Ironia della storia, la tavola sinottica ufficiale, necessaria per spiegare l'uso dei contrassegni in ogni possibile variante e combinazione, compilata dalle oscure mani di un illustratore al servizio degli uffici preposti al perfetto funzionamento della fabbrica di selezione e morte del "Reich millenario", assomiglia a una tempera del Paul Klee più alfabetico, più terso e struggente. Ironia della memoria. Sembrerebbero pensieri remoti, scaduti, e invece talvolta viene il sospetto che non sia affatto così, si arriva addirittura a pensare che certi eventi possano ripetersi, tornare perfino utili insieme alle catene di montaggio della morte, della selezione quotidiana, così l'altra giorno un amico gallerista e poeta in servizio civile nella piazza d'armi di Roma, Enzo Mazzarella, mi ha buttato giù dal letto con una telefonata per raccontarmi la sua ultima idea, «giusto perché non si dica che nessuno fa caso a certe cose». In breve, ad Enzo è venuto in mente di chiamare a raccolta gli artisti che collaborano da anni con la sua galleria di via Monserrato chiedendo loro di realizzare ciascuno un'opera sul tema dei contrassegni dei lager, possibilmente a partire da un titolo che, sebbene in apparenza irrilevante, «Gli altri», serve a ragionare intorno alla dignità degli individui, al di là dell'appartenenza razziale, politica, ideologica. Non avrà la stessa eco della prossima ostensione della «Sacra Sindone di Cristo», ma è pur sempre un segno di buona volontà, un modo concreto di sottrarsi all'indifferenza, un modo di negare che l'unica identità degli artisti coincida oggi con la propria partita Iva. Sì, Enzo, è davvero già qualcosa.

f.abbate@tiscali.it

Al Gore in campo: sarà lui il vice?

JOHN NICHOLS

«Il ritiro delle truppe dall'Iraq, il risanamento economico e la soluzione della crisi climatica. Barack Obama è senza ombra di dubbio il candidato più adatto a risolvere questi problemi e a segnare una svolta in America».

mpara da me: le elezioni contano!», ha urlato Al Gore dinanzi alla folla che si era riunita per ascoltare l'ex vicepresidente che annunciava il suo appoggio a Barack Obama. «Le elezioni contano!». Dipingendo la corsa presidenziale di novembre tra il repubblicano John McCain e il democratico Barack Obama come una scelta netta tra la continuità con le politiche fallimentari degli ultimi otto anni e il rinnovo delle promesse negate il giorno in cui la Corte Suprema intervenne per dichiarare George Bush presidente, il candidato democratico del 2000 ha analizzato in dettaglio le differenze che dividono i candidati di quest'anno in tema di guerra e pace, giustizia economica, libertà civili e persino sicurezza alimentare. Ricordando i cibi per animali gustati che sono entrati negli Stati Uniti a causa di sciagurate politiche commerciali, normative non rispettate e mancanza di efficaci ispezioni durante gli anni di Bush, l'ex vicepresidente ha detto scherzando: «persino i nostri cani e i nostri gatti hanno imparato che le elezioni contano».

Con senso dell'umorismo, visione storica e una buona dose di passione, Al Gore - che da mesi consiglia Obama sui temi relativi al cambiamento climatico - ha formalizzato il suo appoggio al senatore la cui elezione - ha promesso - garantirebbe agli Stati Uniti «non solo un nuovo Presidente, ma nuove politiche... non solo un nuovo capo di Stato, ma una nuova visione». L'appoggio annunciato lunedì sera non ha colto nessuno di sorpresa. Non v'erano dubbi che Al Gore avrebbe sostenuto la candidatura di Obama. Era solo una questione di quando. È l'annuncio è arrivato lunedì con una dichiarazione del vicepresidente apparsa sul suo sito AlGore.com. La dichiarazione con cui l'ultimo importante esponente democratico a salire formalmente sul treno di Obama recitava: «Tra qualche ora salirò sul palcoscenico di un teatro di Detroit, Michigan, per annunciare il mio appoggio al senatore Barack Obama. Da ora fino al giorno delle elezioni intendo fare tutto quanto in mio potere affinché Obama sia eletto presidente de-

gli Stati Uniti.

Nei prossimi quattro anni dovremo affrontare molte sfide difficili - tra cui il ritiro delle truppe dall'Iraq, il risanamento economico e la soluzione della crisi climatica. Barack Obama è senza ombra di dubbio il candidato più adatto a risolvere questi problemi e a segnare una svolta in America».

Mai prima d'ora ho chiesto ai membri di AlGore.com di contribuire ad una campagna elettorale, ma questo momento e questa elezione sono troppo importanti per rimanere a guardare senza intervenire attivamente.

Per questo vi chiedo di unirvi a me oggi e di mostrare il vostro appoggio a Barack Obama offrendo un contributo tangibile alla sua campagna: <http://donate.barackobama.com/support>

Negli ultimi 18 mesi Barack Obama ha riunito un movimento. Obama sa che il cambiamento non arriva dalla Casa Bianca o dal Congresso degli Stati Uniti. Il cambiamento inizia quando la gente si mobilita e si batte per qualcosa.

Con l'aiuto di milioni di sostenitori come voi, Barack Obama riuscirà a portare quel cambiamento di cui abbiamo disperatamente bisogno per risolvere i problemi più pressanti del Paese.

Se avete già dato un contributo alla campagna di Barack Obama, vi

chiedo di considerare l'ipotesi di dare un altro contributo. Se invece non l'avete fatto, vi prego di unirvi oggi stesso al movimento: <http://donate.barackobama.com/support>

Sulle questioni che più contano Barack Obama è chiaramente la persona migliore da fare è iniziare oggi stesso dando un contributo alla sua campagna».

Il campo di Obama ha preso molto sul serio l'appoggio del candidato presidenziale democratico del 2000. L'annuncio è apparso con grande evidenza sul sito ufficiale del candidato e i collaboratori di Obama hanno informato via email milioni di sostenitori. La calda dichiarazione di appoggio di Al Gore ha lasciato aperto solamente un interrogativo. Il passaggio della sua dichiarazione «intendo fare tutto quanto in mio potere affinché Obama sia eletto presidente degli Stati Uniti» va interpretato nel senso che accetterebbe la nomina a vicepresidente?

L'apparizione pubblica di Gore con Obama a Detroit lunedì sera - dinanzi ad una folla entusiasta che stipava in ogni ordine di posti la «Joe Louis Arena» - non ha

fatto che alimentare le voci.

L'ultima volta che Obama ha reso noto un importante appoggio politico, la cosa è avvenuta anche in quella circostanza in Michigan quando l'ex senatore John Edwards è apparso accanto al futuro candidato democratico alla presidenza. L'apparizione di Obama-Edwards alimentò una serie di ipotesi sulla nomina del vicepresidente.

Ma per molti versi Gore è un probabile candidato vicepresidente molto più forte di Edwards in quanto vanta maggiori esperienze legislative e di governo e gode di unanime considerazione. Al Gore è considerato il leader morale del movimento ambientalista e le questioni ambientali saranno centrali nel ventunesimo secolo. Inoltre nessuno è in posizione migliore per unificare i democratici.

Sempre amato dalla base del partito, il premio Nobel Al Gore è ancor più stimato oggi specialmente in quegli ambienti democratici che potrebbero essere ancora ricentiti per il fatto che Obama ha sconfitto la senatrice di New York Hillary Clinton nella corsa alla nomination democratica 2008.

Che un ex vicepresidente o un altro esponente di vertice del partito entri a far parte del ticket presi-

denziale non è una novità assoluta. Nel 1980 Ronald Reagan valutò seriamente - e fu quasi sul punto di tradurla in realtà - l'ipotesi di scegliere l'ex presidente Gerald Ford che aveva già fatto il vicepresidente in un ticket repubblicano. Nel 1964 si parlò molto, come vice di Lyndon Johnson, di Adlai Stevenson, ambasciatore americano presso le Nazioni Unite e due volte candidato democratico alla Presidenza.

Nel caso di Gore le voci sono ancor più fondate di quanto non fossero per Ford e Stevenson. Dopo tutto Ford e Stevenson erano stati entrambi sconfitti quando si erano presentati come candidati alla presidenza. Gore invece nel 2000 ha conquistato la maggioranza del voto popolare. E l'amara esperienza di essersi visto negare la carica che una chiara maggioranza di americani voleva occupasse, ha insegnato all'ex vicepresidente la lezione di fondo della politica americana: «le elezioni contano». Questo potrebbe fare di Gore un prezioso alleato di Obama nella corsa alla Casa Bianca.

John Nichols è corrispondente da Washington di The Nation.

© 2008, The Nation

Traduzione di

Carlo Antonio Biscotto

Un Nobel per la libertà

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Siamo convinti che in quella posa l'avesse costretta il fotografo, nel tentativo di "piegare" il suo sguardo coraggioso. Il Nobel sarebbe un modo per far riemergere quel coraggio, per aiutare questa donna a tornare dalla sua famiglia e anche per farla tornare al fianco del suo popolo per il quale ha rischiato la vita. Noi, singoli cittadini, organizzazioni, leader politici, istituzioni della comunità internazionale abbiamo in mano le sue speranze di tornare libera. E il Nobel potrebbe essere il segno che il mondo rivuole Ingrid Libera.

L'APPELLO

Elenco nuove adesioni

■ Queste le adesioni all'appello per il premio Nobel della Pace a Ingrid Betancourt lanciato da l'Unità: Maria Ricciardi Giannoni (Pensionata); Gianni Castellani (Pensionato); Sauro Santroni (libero professionista); Angela Rigoli (medico in pensione); Roberto Pinzi (studente); Minella Mojallia (stilista); Franco De Santis (pensionato); Elisabetta Grigoletto (consulente); Angela Barlotti (biblioterapeuta); Sonia Alberton (agente di viaggio); Claudio Pellegatta (pen-

sionato); Giorgia Graziani (insegnante); Lorenza Palmieri (insegnante scuola infanzia); Barbara Fois (pensionata); Roberta Giampietri (psicoterapeuta); Rosaria Lombardi (insegnante in pensione); Giovanni Esposito (meccanico in pensione); Manrico Guerra (medico); Luciano Tortorelli (impiegato); Annalisa Rigoli (insegnante in pensione); Maria Rosano (insegnante); Fulvio Fiorentini (consulente); Epifanio Giannetto (consulente informatico); Federico Frenna (impiegato); William Bacchi (impiegato); Maria Grazia Campari (avvocata); Guido Baroni (impiegato); Cinzia Niccolai (architetto); Michela Lovannini (precaria); Matteo Realdi (dottorando); Elisa Molino (impiegato pubblico); Luciano Martignone (regista); Mauro Cassano (studente); Adriana Amedei (giornalista); Deanna Sardi (docente); Maria Dorina Rottoli (architetto); Giuseppe Cassano (pensionato);

Carla Cavallini (insegnante); Isotta Giubilini (lavoratore studente); Alberto Giubilini (studente); Aurelio Di Giuseppe (imprenditore); studenti ordinari e perfezionandi della Scuola Superiore Sant'Anna (Pisa) che aderiscono: Ambrogio Costanzo, Eugene Mrad (Libano), Muhammad Almusbeh (Iraq), Giuseppe Salemi, Davide Miniussi, Valentina da Prato, Francesco Giovannini, Azzurra Carpo, Gabriella Arcadu, Giuseppe Piri, Elena de Carvalho (Brasile), Giacomo Fiacchini, Lamia Chkaiban (Libano), Carlotta Antoniotti, Gianluca Mirizzi, Mariassunta Galli, Marta Debolini, Alessia Belli, Marcela Magalhaes (Brasile), Alessia Lenci, Vincenzo Casamassima, Carlo Maria Cantore, Oscar O. Sandoval, Elena Vivaldi, Elvira Todaro, Paolo Tripicchio, Iván Lugo, Giovanni Greco, Ilaria Carmassi, Werther Guidi, Giuseppe L.C. Provenzano, Manuela Torre, Alberto Bernardini.

Il voto del silenzio

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Indica anche la comparsa di un duplice fenomeno molto più preoccupante. Da un lato, ma non deve stupire, il centro-destra ripete con gli interessi il suo successo di un paio di mesi fa. Conta la luna di miele di Berlusconi con i suoi elettori. Conta anche l'effetto psicologico su dirigenti ed elettori del centro-destra che hanno approfittato dello slancio dell'aprile 2008 per riscuotere altre vittorie e guadagnare altre posizioni foriere di cariche e di politiche. Conta, infine, direbbero gli anglosassoni, che «nulla ha successo come il successo» oppure, per dirla con Ennio Flaiano, che «gli italiani corrono sempre in soccorso del vincitore». Rimane che il centro-destra gode di un insediamento solido e, pur troppo, sembra anche in gra-

do di espanderlo. Dall'altro, è salito a livelli molto elevati il tasso di astensionismo che evidentemente ha giocato quasi del tutto contro il Partito Democratico. Tuttavia, l'astensionismo non è una maledizione inevitabile quanto, piuttosto, un comportamento politico con il quale i non-elettori segnalano qualcosa di piuttosto rilevante. Le attenuanti sono che i dirigenti sconfitti appaiono demotivati e che un elettorato chiamato a votare diverse volte di seguito semplicemente si stanca. Però, se l'elettorato che si stanca è quello che, invece, dovrebbe dichiarare a chiare lettere la sua volontà di ripresa contro il governo in carica, allora c'è un problema. Sì, lo so che, abitualmente, soprattutto in buona parte del Meridione, nelle elezioni amministrative le tematiche locali sono effettivamente predominanti e, dunque, bisognerebbe analizzare i dati provincia per provincia per elaborare una analisi davvero convincente. Ma so anche che la riscossa del centro-sinistra/Partito Demo-

cratico deve cominciare proprio dal livello locale e avrebbe anche già potuto fare leva sulla critica ad azioni non proprio impeccabili del governo in carica. Purtroppo, il messaggio complessivo che viene dal livello nazionale del Partito Democratico, dentro e fuori del loft, non può essere in grado né di rassicurare né di mobilitare. Ciascuno dei dirigen-

Il voto siciliano e l'astensione rivelano un pericolo: la rassegnazione

ti del Pd nel criticare gli altri e il segretario del partito dice delle cose corrette di cui, forse, sarebbe opportuno discutere liberamente, ma nelle sedi apposite che, più che le Fondazioni, debbono essere l'Assemblea Nazionale e le eventuali assemblee regionali e provin-

ciali, evitando il conformismo e abbandonando le dirotologie. A fronte delle divisioni strategiche, politiche, personalistiche dentro il Partito Democratico, una parte di elettorato semplicemente lo abbandona e un'altra parte si ritira sfiduciata nell'astensionismo. Forse non è la Sicilia il luogo più appropriato e più favorevole per lanciare ovvero, meglio, ricordarsi di attuare la proposta centrale dell'organizzazione del Partito Democratico, vale a dire il federalismo. Tuttavia, se partito federalista o federato significa qualcosa, allora i dirigenti del Partito Democratico siciliano dovrebbero mettersi al lavoro per cercare, sapendo che i tempi non sono brevi e neppure propizi, soluzioni organizzative e di insegnamento di lungo periodo (farei, anzi, ho già fatto, lo stesso discorso per la Lombardia e, in special modo, per Milano). Temo che la sconfitta siciliana e, in special modo, la crescita dell'astensionismo contengano una brutta lezione nazionale. Una parte di elettorato sem-

bra già rassegnata all'esistenza di governi di destra, a livello nazionale e a livello locale. Non vede via d'uscita in tempi brevi. Non riceve segnali efficaci dal Partito Democratico. Sui girotondi, che assumo, in maniera nient'affatto apoditticamente negativa, come esemplificazione di forme di mobilitazione ad hoc, spontanee, alimentate da irritazione, l'opposizione parlamentare può costruire una lunga necessaria guerra di trincea condotta nel "sociale". Con la rassegnazione, si va sterilmente allo sbando e si disperdono energie. Di conseguenza, sarebbe opportuno se i dirigenti del Partito Democratico, senza tralasciare le loro polemiche personalistiche, dedicassero un po' della loro intelligenza politica alla formulazione di quei messaggi e all'attuazione di quei comportamenti che indichino all'elettorato l'esistenza di un'opposizione che non si perde d'animo e che vuole riacquistare slancio. I cosiddetti "regimi" nascono e prosperano quando le opposizioni latitano.

I vandali del diritto

GIANCARLO FERRERO

La barbarie del diritto non può essere combattuta con il fioretto dell'interpretazione giuridica, ma con la pesante spada della ragione e della logica istituzionale. Gli ultimi provvedimenti del governo sono entrati in linea di collisione con i principi fondamentali a cui deve ispirarsi uno Stato moderno e civile. Del cosiddetto "lodo Schifani" si è detto e scritto tutto il male possibile, solo l'arroganza e la incultura dei suoi sostenitori ha reso possibile che divenisse una legge, cioè parte del nostro ordinamento giuridico. Data l'efficacia propria di un atto avente natura di legge, la sua entrata in vigore ha determinato inevitabile confusione e costi a cui solo la Corte Costituzionale ha potuto porre termine con la sentenza del 13 gennaio 2004. La legge è stata solennemente bocciata non per vizi formali o procedurali, ma perché il suo contenuto, introducendo dei privilegi a favore delle più alte cariche dello Stato, era in palese contrasto con i due fondamentali principi della nostra Costituzione: l'uguaglianza tra i cittadini e l'intangibilità dell'azione giudiziaria. Al di là delle specifiche ed elaborate argomentazioni tecniche, i giudici della Consulta avevano ritenuto senza ombra alcuna di ambiguità che la nostra Costituzione non consentiva qualsivoglia forme di privilegi, anche se provvisori e consistenti in una mera sospensione dei giudizi penali (e non di una vera e propria immunità).

perché francese, si inserisce in un sistema molto diverso dal nostro. Soltanto una pronunciata arroganza, una concezione castale ed una ipertrofia dell'"io", più pericolosa che preoccupante, può spiegare un simile atteggiamento. Un tentativo maldestro reso ancora più grave per le modalità di attuazione: la strumentalizzazione del Senato in sede di conversione di un decreto legge (quello sul pacchetto di sicurezza). Un vero colpo di mano anche nei confronti del capo dello Stato che non ha mai fatto mistero di essere contrario ad affidare una materia così delicata ad un decreto legge, anziché ad un disegno di legge che richiede ben altro approfondimento e pubblica discussione parlamentare. L'irritazione di Napolitano è più che giustificata: aveva firmato un decreto legge con un testo ben preciso in cui, con un po' di sforzo, poteva ravvisarsi il requisito della necessità e dell'urgenza, ora il testo viene surrrettamente cambiato attraverso degli emendamenti estremamente discutibili. Del resto Berlusconi, forte della sua atonia istituzionale e della sua megalomania personale, probabilmente mal consigliato, è uscito allo scoperto, dichiarando sostanzialmente la sua supremazia sulla magistratura (al cui interno opera una banda di malfattori che lo ha in odio) e la sua ferma intenzione di fermarli anche a colpi di decreti e di leggi. Una vera e propria sfida lanciata sostanzialmente contro tutti i veri democratici, di cui non teme le reazioni arroccate com'è nel suo complesso di superiorità che ha da tempo superato la soglia dell'ambizione regale. Anche se non esplicitata, è chiara la sua convinzione che un anno di sospensione del processo gli è più che sufficiente per uscire dai fastidi giudiziari. Nel frattempo, seguendo la regola della difesa non "nel" processo ma "dal" processo, ha dato l'avvio ad una inutile ricusazione del giudice che si occupa del suo (!) caso; servirà ad acquistare un po' di tempo, quello necessario per adempiere alle formalità processuali previste. Anche lo scoglio del Presidente della Repubblica che per ora non può fare nulla, ma che ben potrà far sentire in seguito la sua autorevole voce (una volta, eventualmente, approvato il vergognoso decreto) in sede di promulgazione della legge, inviando un messaggio alle Camere. Basterà, infatti, non tenere conto dei rilievi presidenziali ed approvare di nuovo pedissequamente il testo per vederlo definitivamente promulgato: è solo questione di un po' di pazienza e di tempo! Più difficile sarà ostacolare l'opera della Corte Costituzionale, una spina nel fianco del regime che si va istaurando. Passerà comunque molto tempo: deve prima avviarsi un processo in cui sollevare l'eccezione di incostituzionalità della nuova legge, rimettere gli atti alla Consulta, attendere che venga fissato il giorno dell'udienza ed infine il deposito della sentenza. Con i ritmi impressi dal suo stato di tensione e dalla necessità che lo incalza il personaggio potrà giungere prima al suo traguardo, approfittando del nirvana ideologico del popolo spregiudicatamente nutrito di incultura e "gossip", aiutato da una opposizione sinora paziente e flebile e da una pericolosa tentazione aventiniana di tanti intellettuali.

Come ha giustamente osservato Zagrebelsky nel nostro presente storico mancano i grandi maestri; è, dunque, certamente molto più difficile ritrovare la strada della civiltà democratica non avendo vicino chi possa indicarci, ma abbiamo il fora della nostra bella Costituzione e la memoria di ciò che è stato fatto per dare a tutti noi la fierezza e la coscienza di uomini liberi in una società libera.

L'insostenibile paradosso di Panebianco

PAOLO SOLDANI

Non sappiamo con quanto anticipo Angelo Panebianco scriva i suoi editoriali per il *Corriere della Sera*. C'è da sperare (soprattutto per lui) che quello comparso ieri, «Il ritorno all'antico», sia stato buttato giù prima che fosse diffuso le notizie sui propositi della maggioranza in fatto di processi penali. Ci disturba infatti pensare che, in un articolo dedicato a fustigare le proteste contro il «regime», gli «attentati alla Costituzione» e le «derive autoritarie» (virgolette tutte rigorosamente di Panebianco), l'autorevole commentatore del *Corriere* abbia dimenticato di citare proprio quelle relative al più corposo ed esplicito attacco ai principi costituzionali dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e dell'obbligatorietà dell'azione penale. Non era ancora a conoscenza del colpo di reni della maggioranza verso la quintessenza delle *leges ad personam*, oppure ha avuto qualche imbarazzo a collocare l'argomento nell'ambito della propria catilinarica anti-antiberlusconiana? Agli interpreti del pensiero panebianco (ce ne saranno) l'ardua sentenza. Qualcosa, però, si può dire subito ed è che il ragionamento contenuto nell'edito-

riale è sbagliato. Totalmente. Irremediabilmente. Sintetizziamolo: Panebianco dice, in sostanza, che è un «paradosso» il fatto che «la mobilitazione anti-regime non avvenga in un Paese che soffre di iperdecisionismo ma del suo esatto contrario, di un'insuperabile debolezza decisionale». Parlare di «debolezza decisionale» in presenza di un governo che vuole mandare i soldati a garantire «*pacem et legem*» nelle città, stabilire quali processi si fanno e quali no, mettere il capo del governo al riparo da ogni indagine e via marmaldeggiando è piuttosto bizzarro. E però contiene un elemento di verità, pur se non è quello che pretende Panebianco e non è affatto «paradossale», bensì assolutamente fisiologico e inerente all'equilibrio dei poteri. La storia ci racconta che in tutti i regimi populistici fondati su una figura forte di leader - siano essi dittatoriali, autoritari o democratici, com'è certamente quello italiano - c'è un momento di crisi quando la volontà del Capo di collocarsi al di sopra del sistema fa «bollire» il tessuto politico-istituzionale e mette a nudo proprio la sua debolezza. Benito Mussolini, nel giugno 1924, aveva una fortissima maggioranza parlamentare conquistata con il «listone» poche setti-



mane prima, ma rischiò di cadere sul caso Matteotti, di cui lui stesso aveva ordinato l'assassinio convinto di dare una lezione agli oppositori, e il suo governo fu pressoché paralizzato per diversi mesi. Perfino i nazisti, all'inizio della dittatura hitleriana, ebbero «bisogno» dell'incendio del Reichstag e della individuazione di un «complotto dei bolscevichi» per compattare il consenso, che nelle elezioni del novembre '32 aveva mostrato qualche crepa. Dopo l'incendio, Hitler fece promulgare la

Reichsbrandverordnung, l'insieme di provvedimenti che segnarono l'inizio della dittatura. Prevedevano, tra l'altro, la soppressione della libertà di stampa e della indipendenza dei giudici. In Russia, fu nei momenti di maggiore debolezza del dittatore che avvennero alcune tra le più sanguinose purghe di Stalin. Per fare l'esempio di un Paese democratico, certo più consono al caso italiano, Charles De Gaulle, che pure era giunto al potere sull'onda delle delusioni per le «*faiblesse*» della Seconda

Repubblica, ebbe le sue difficoltà a far passare leggi che consacrarono oltre una certa misura il primato e la «sacralità» dell'Eliseo. Negli Stati Uniti, al gioco della divisione dei poteri tra Casa Bianca e Congresso sancito dalla Costituzione si sono dovuti sottoporre (spesso soccombendo) anche presidenti popolarissimi come Franklin Delano Roosevelt ed Ronald Reagan. Il «paradosso» di Panebianco, insomma, non esiste. Esiste una crisi che è tipica del modello populistico e che in Italia si materializza nel contrasto tra gli interessi *pro domo sua* del capo del governo, i suoi orientamenti, i suoi propositi e le sue prepotenze e una struttura istituzionale fondata (ancora?) sulla divisione dei poteri, il controllo del Parlamento, l'autonomia della magistratura e le prerogative della libera stampa. Se si rompe l'equilibrio, e si sta facendo molto per romperlo, si va verso un indebolimento dei fondamenti della democrazia a vantaggio del leader e (fino a un certo punto) della corte di famigli e di opportunisti che lo circonda. All'editorialista del *Corriere* non piace che si dica «regime»? Va bene: chiamiamolo in un altro modo, chiamiamolo piriapachio, ma sempre quello è. Panebianco, le piace il piriapachio?

Donadoni e il lodo Pirlò

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Basta il temperamento, una squadra ben disposta anche se ancora contraddittoria, e forse soprattutto una serie di episodi tutti a favore perché l'Italia passi comunque ai quarti salvando l'onore e l'umore dei Campioni del Mondo in carica e dei loro tifosi, così poco gratificati da altre vicende italiane extracalcistiche. E adesso la Spagna, apparentemente inattingibile, in realtà «matabile» con un Arriba di nuovo all'italiana. Dunque mentre a Berna non si informavano «biscotti» né si spartivano «crostate» e l'Olanda faceva il suo con robusta e prolifica dignità tecnico-agonistica a spese di Mutu e del suo rigore sbagliato al cospetto di Buffon, a Zurigo girava tutto bene fin dall'inizio. Lo spirito, come si è detto, certamente quello giusto assai più proficuamente emergenziale di quanto non si era visto in precedenza, una specie del minuto contro la Romania quando

arrivò subito il pari di Panucci spalmato per quasi tutta la partita contro la Francia. Poi l'infortunio a Ribery, il più vivo dei francesi che nel complesso paiono troppo vecchi e usurati (Makelele, pur leonino, o Henry spremuto) per essere giovani e troppo giovani (Benzema e Nasri, talenti ancora non decisivi) per essere «vecchi» in campo nel modo giusto. Quindi non tanto il sacrosanto rigore messo dentro da Pirlò dopo meno di mezz'ora, quanto l'altrettanto sacrosanta espulsione di Abidal come ultimo uomo, che ha permesso agli Azzurri di smettere la sofferenza di centrocampo potendo disporre di un uomo in più. E infine, a completare l'opera, l'ultimo anello di una catena fortissima, ovvero sul secondo gol la deviazione acefala di Henry in barriera su punizione di De Rossi. Quindi una Francia in dieci, che forse non sarebbe stata granché neppure in undici, e un'Italia in undici che nel primo tempo ha sprecato tutto lo spreca-bile quasi a volerci suggerire che davvero con gli italiani, naturalmente in campo come fuori, non

si può mai stare tranquilli, una specie di rito sacrificale sull'altare dell'adrenalina collettiva. Addirittura nel primo quarto d'ora del secondo tempo, mcon la Romania ancora in partita, quest'Italietta di Donadoni rigenerata dalle circostanze ha rischiato di essere travolta a centrocampo in superiorità numerica. Qui il Ct è stato bravo, lucido, umile: ha tolto Pirlò, che poteva sembrare il cosiddetto «*ombre del partito*» definizionale buona in castigliano per la prossima sfida cui però Pirlò qualificato non parteciperà, e ha rinforzato la zona nevralgica con un Ambrosini e poi un Camoranesi e poi un Aquilani in più. Era la dimostrazione in tempo reale e sotto gli occhi dello stadio e presumo di una ventina di milioni di teleutenti (che nel prezzo hanno compreso anche commenti e telecronache marziane...), della bontà del cosiddetto «lodo Pirlò», differente dal «lodo Schifani» perché nel caso di Pirlò, lui o ci fa vincere o ci fa perdere le partite, nel caso di Schifani... beh, nelle altre pagine del giornale. Pirlò è un gran giocatore con

un piede raffinato e il piacere di giocare di prima, se ce la fa e gli tolgono avversari davanti. Se no rallenta tutto e sembra una volpe atardata rincorsa dai cani. Pensate, finché c'è stato Ribery, Pirlò non l'ha toccata mai, poi si è ritagliato alcuni passaggi splendidi compreso il lancio per Toni con rigore incorporato, infine ha giochicchiato fino all'intervallo pur servito e riverito dai (pochi) corridori vicino a lui divenuti abbastanza per l'infioritura francese. Nel secondo tempo è sparito, e la Francia ha dominato. Poi tatticamente e agonisticamente come detto Donadoni ha rimesso a posto le cose. La recensione parateatrale o paracinematografica (ormai i tifosi si rivedono sul grande schermo dello stadio e noi rivediamo da casa loro che si rivedono, roba da pazzi...) prevede straordinari complimenti al Buffon portiere e al Buffon animatore dei Lazzari tricolori. Poi discreti gli altri, compreso Cassano che pare allenarsi in vista della finale... Strani, siamo strani: se non pensiamo fuori dalla finestra rischiando

di precipitare non siamo contenti e non ci tiriamo su. Forse per il Paese sarà lo stesso...

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giandola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Grafico Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Intestato al nome del Registro della stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza del Reg. del Tribunale di Roma n. 107 del 19/1/1963 del 19/1/1963 e del Tribunale di Roma n. 107 del 19/1/1963 del 19/1/1963 e del Tribunale di Roma n. 107 del 19/1/1963</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 17 giugno è stata di 119.899 copie</p>	
--	--	--	--

Microsoft®

**CONTRATTO
A PROGETTO**

**PROGETTO
DI VITA**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it